Anno 63 — C. C. sulla Posta — TORINO, Domenica 13 Ottobre 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 245

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Annunci commerciali in testa (Cielo sabbioso). Nel testo del Giornale: Aste giudiziarie - Mezzi di trasporto - Acquisto di cambiali - Concessioni - Diversi - Commerciali, L. 10 per linea corpo. Trimestre anticipato. L'Agenzia Pubblicità della Stampa si impegna di inserire gli annunci nei giornali che ne facciano richiesta, ma declina ogni responsabilità per ritardi, omissioni di alcuni passi o per errori incorsi nella pubblicazione.

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 2 - Piazzetta della Cittadella

La rivolta del Yemen

Avvenimenti di una certa importanza si vanno svolgendo, da qualche tempo, in Arabia.

E' noto che Ibn Saud, il fiero sovrano del Negd e del Higiaz, è tuttora alle prese con una ribellione, divampata nei suoi Stati e che, finora, non è riuscito a domare. Tempo fa, anzi, suo figlio, inviato, con forte nerbo di truppe, a combattere gli insorti, fu nettamente battuto: e la sconfitta è rimasta invendicata. Ibn Saud è, tuttora, uno dei personaggi più notevoli del mondo musulmano: capo di una popolazione guerriera e fanatica, quale quella dei Wahhabiti, e amico dell'Inghilterra, da cui, tempo fa, secondo comunicazioni ufficiali fatte alla Camera dei Lords e a quella dei Comuni, ancora riceveva un sussidio di cinquanta o sessantamila sterline all'anno, mentre nulla più riceveano tutti gli altri regali arabi, egli è sembrato, ad un certo momento, destinato a compiere grandi cose. Ma in questi ultimi anni, la sua azione è consistita quasi esclusivamente in una pressione, spesso minacciosa, sui vicini e principalmente sul sovrano del Yemen, l'Imam Yahya, da cui lo divideva la questione dell'Asair, e sull'Iraq, il cui re, Faisal, è figlio di Hussein, re del Higiaz, che egli, a suo tempo, spodestò. Probabilmente i consigli di moderazione che l'Inghilterra non avrà mancato di dargli, perlomeno in occasione dei suoi frequenti conditi con l'Iraq, avranno notevolmente contribuito a frenare questo irrequieto e bellicoso personaggio.

Un'altra ribellione ha per lunghi anni travagliato un altro Stato arabo, col quale l'Italia ha rapporti particolarmente intesi di commercio e di amicizia: il Yemen. Ma ora la sorte degli ex-Zaraniq, la tribù ribelle, è definitivamente crollata e proprio in questi giorni Sana e Hodeida festeggiano la vittoria riportata da Seif-el-Islam Ahmed, figlio dell'Imam Yahya, sugli insorti.

Sono gli ex-Zaraniq una potente e turbolenta tribù, che abita la zona costiera tra Beit-al-Faqih e Zebid. Ribelle ai Turchi, sia durante la guerra di Libia, sia durante la guerra mondiale, ha, poi, sempre mal tollerato il nuovo signore, l'Imam zeidita del Yemen, da cui la dividono differenza di fede religiosa. Chiese, or è qualche anno, armi ed aiuti all'Inghilterra e, probabilmente, anche all'Italia; questa, amica dell'Imam, ai realmente ebbe una siffatta richiesta, certamente si rifiutò di soddisfarla; ma non è azzardato presumere che ben diversamente rispondessero le autorità britanniche, le quali avevano ancora una partita da liquidare con l'Imam e alle quali, quindi, premeva suscitargli nemici.

L'Imam Yahya, infatti, aveva, durante la guerra mondiale, occupato una larga zona del Protettorato di Aden e si era, poi, ostinatamente rifiutato di restituirla, adducendo argomentazioni giuridiche e religiose e principalmente sostenendo la nullità di qualsiasi cessione di territori yemeniti fatta dalla Turchia. Altre questioni ancora eran pendenti fra il Yemen e le autorità britanniche, fra le quali il rifiuto, da parte dell'Imam, di riconoscere il protettorato britannico nella zona dei nove Emirati e il mancato suo riconoscimento della quota di debito pubblico ottomano spettante al Yemen e valutata un milione e mezzo di sterline. Trattative per una soluzione pacifica furono sperimentate nel '28 da sir Gilbert Clayton e fallirono; nuovi tentativi furon fatti nel '29 e dei pari fallirono: si tenne una conferenza a Ta'iz ma non si raggiunse alcun risultato, e il colonnello Jacob, uno dei migliori conoscitori della penisola arabe di cui disponga l'Impero, tornò da un misterioso viaggio, così detto di studio, nel Yemen, senza avere, evidentemente, nulla concluso.

Allora gli inglesi, ai quali riusciva particolarmente intollerabile l'atteggiamento di indipendenza dell'Imam, assunsero un tono minaccioso.

Ma già gli ex-Zaraniq, certo incoraggiati, e non soltanto con promesse, dalle autorità britanniche, eransi levati in armi e conducevano una fiera guerriglia contro il loro signore. Dapprima si erano incrociate notizie contraddittorie: erano stati annunziati ora successi degli insorti sulle truppe zeidite dell'Imam e ora successi delle truppe zeidite sugli insorti. Infine la minaccia degli insorti si era andata concentrando su Hodeida, al che il panico, a un certo momento, si era impadronito di quella città e chi aveva potuto ne era fuggito.

Alla fine del giugno dell'anno scorso gli inglesi aprirono le ostilità: dapprima poderose squadriglie aeree bombardarono varie località del Yemen, fra le quali Ta'iz, Jerim, Ibala; poi i bombardamenti diventarono sempre più intensi e frequenti e infine avanzarono le forze terrestri, occupando Ibala e gran parte della zona in contestazione.

Questi avvenimenti, allora, fecero profonda impressione sulle popolazioni musulmane sia della costa araba del Mar Rosso, sia di quella africana. La pacificazione degli ex-Zaraniq, che sembrava prossima, diventò impossibile.

La ribellione è continuata indomita, sempre premendo su Hodeida, ma senza riuscire a impadronirsene. Ma quando l'Imam Yahya è riuscito a liberarsi della minaccia inglese, rassegnandosi all'inevitabile, allora ha potuto rivolgere maggior copia di forze contro gli insorti. Questi, sotto il comando del loro capo Ahmed-el-Fiteni, avevan perduto, a poco a poco, sempre più terreno ed eransi, in ultimo, trincerati in Beit-el-Faqih. Ivi si sono a lungo difesi, ma alla fine han dovuto cedere e si sono arresi al figlio dell'Imam, Sef-el-Islam Ahmed, che comandava le truppe zeidite. Ora, come si è detto, Sana, Hodeida e tutti i piccoli centri del Yemen festeggiano con grandi manifestazioni di gioia la fine della ribellione, che minacciava di mettere in pericolo l'unità del loro Paese.

E' probabile che gli ex-Zaraniq, negli ultimi tempi, non abbian più ricevuto aiuti dal di fuori;

E si potrebbe, a questo proposito, parafrasando un vecchio proverbio arabo, dire che « quando l'Inghilterra suona il flauto tutta l'Arabia si mette a ballare ».

Lo « Zeppelin » non andrà al Polo

Gli ufficiali e l'equipaggio rifiutano di partecipare alla spedizione

Berlino, 12 notte.

Una sorprendente notizia è stata diffusa ieri sera, a cui molti, sui primi momenti, non hanno creduto; che cioè il progettato viaggio polare del *Conte Zeppelin* non si farà più. E la ragione è che l'equipaggio del dirigibile, richiesto dalla sua volontà o meno di prendere parte al viaggio, ha risposto unanimemente che per conto suo non intende parteciparvi. La notizia è oggi confermata.

Il capitano Lemhan, comandante in seconda del dirigibile, intervistato da un giornale, ha confermato che l'equipaggio è contro la partecipazione del progettato viaggio artico.

« La gente nostra — egli ha detto — non è affatto messa da paura per la vita, ma soltanto ritiene che il rischio del viaggio polare sia troppo grande per il dirigibile stesso. I nostri uomini non vogliono mettere a repentaglio il dirigibile, fino a che almeno esso è l'unico che la Germania possegga. A ciò si aggiunga che con l'esistenza del dirigibile è messa a repentaglio la loro stessa esistenza economica. Con altre parole — ha detto Lemhan — si potrebbe adoperare la formula che l'equipaggio vuole navigare, e perciò è contrario al viaggio polare del dirigibile ».

Chiesto del parere degli ufficiali, il capitano Lemhan ha risposto che anche gli ufficiali, fra i quali è stato fatto circolare un formulario di adesione o meno, sono della stessa opinione dell'equipaggio.

Lemhan in persona si è riservata la decisione.

Come si vede, è un circolo vizioso, anzi viziossimo. E la cosa più probabile è che del viaggio polare non se ne faccia nulla.

Battaglia aperta in Germania tra il Governo ed i partiti di destra

Berlino, 12 notte.

Il Governo intensifica la sua attività di propaganda contro il plebiscito tedesco-nazionale: a questa attività, che nulla trascura e che tutto utilizza nella lotta, è essa stessa che si mostra in maniera lampante, se ve ne fosse ancora bisogno, che la proposta tedesco-nazionale del plebiscito non è affatto quella cosa trascurabile da prendere sotto gamba, come pareva nei primi momenti ai Partiti di sinistra e agli organi governativi: se pure la si vuole destinata a rimanere puramente platonica, non è per questo scevra di pericoli per il Governo, e rappresenta certamente un tiro mancino per il regime repubblicano stesso.

Nell'opera di propaganda del Governo tutti i Ministri sono mobilitati come per una campagna elettorale, e ciò è quale, del resto, è in sostanza il plebiscito. Servendosi della radio, che in Germania è un mezzo potentissimo, non essendovi, si può dire, famiglia che non possegga un apparecchio, tutti i membri del Governo alterneranno nei prossimi giorni davanti al microfono e i loro discorsi saranno trasmessi a tutte le stazioni a portata dei più piccoli apparecchi. Ha inaugurato la serie il Ministro degli Interni, Severing. Seguiranno da domani il Ministro della Giustizia, von Gerard; il Presidente del Governo prussiano, Braun, e numerosi altri.

Un manifesto del Governo al popolo

Il Comitato dei Partiti di Destra per il plebiscito, avanzando un diritto di parità e prendendo una volta tanto a prestito dalla democrazia avversaria l'ideale di uno « Stato neutro », ha chiesto al Governo, a mezzo alle varie stazioni radio, di potersi anche esso servire del medesimo potentissimo mezzo di propaganda, di cui si serve il Governo. Ma ha trovato picche. Il Governo non la intende così. Esso si serve dei mezzi che ha per la sua propaganda, per la sua difesa e non può farne parte ad altri. Di qui i giornali tedesco-nazionali gridano al terrore di Partito, a parlano di « diritto eccezionale » che si fa loro e, in sostanza, del diritto che loro si nega.

Si annuncia che domani il Governo lancierà un manifesto al popolo. La *Wossische Zeitung* crede di poterlo anticipare a grandi linee. Secondo questa anticipazione, il manifesto comincierà col notare che dopo 10 anni di sacrifici imposti al popolo tedesco dal Trattato di Versailles, in seguito alla guerra perduta, si era finalmente riusciti a modificare il corso delle cose, rendendo possibile quello che pareva assurdo 10 anni or sono, cioè una intesa con gli Stati vincitori. Un sicuro avvenimento è stato possibile, perchè la Nazione tedesca ha sempre da sè ovunque di fermo mano e di chiaro intelletto, i quali, lontani da ogni fanatismo, hanno saputo insegnare al popolo tedesco la giusta via da percorrere. La Germania ha così ripreso il suo antico posto nel consesso delle Nazioni e ha fortificato la sua posizione come grande Potenza. Questa politica di accordo ha portato allo sgombro assicurato delle terre occupate, a una considerevole riduzione delle riparazioni, alla ristabilizzazione della sovranità delle finanze e dell'economia tedesca, e all'inizio, infine, di trattative per la Saare, per cui il territorio tedesco ritornerà integralmente alla Patria. La via della rinascita completa della Germania è, dunque, aperta.

« Nuova azione »

Ciò detto, il manifesto continua affermando che ora da parte di Destra si vorrebbe col plebiscito porre fine niente meno che a una tale politica. La Germania dovrebbe sconfessare i risultati dell'Aja, ritornare al Piano Dawes e mettere sotto accusa i Ministri che hanno fatto la politica di intesa. Questo significherebbe: impedire per un lungo e imprevedibile tempo la liberazione della Renania; significherebbe inoltre la catastrofe finanziaria e economica. Tuttavia, si osa presentare una tale legge. E' una mostruosa azione di assoluta irresponsabilità e di disonesta politica che va bollata a fuoco.

Il manifesto, alla fine, dopo avere notato che mai la Germania ufficiale ha riconosciuto la colpa unilaterale della guerra e che tutti i Governi l'hanno solennemente respinta, fino alla manifestazione del Presidente Hindenburg e del Governo nel recente anniversario del Trattato di Versailles, conclude così dire: che si tratta di scegliere fra la ragione e l'assurdo, e chi vuol veramente evitare la schiavitù e il discredito del popolo tedesco deve votare contro il plebiscito.

Il Ministro degli Interni prussiano, Grzesinski, infine, ha tenuto un discorso a Halle per rispondere alle grida di protesta che vengono dalla Destra contro lo scioglimento degli « elmi d'acciaio » e che minacciano di avere una ripercussione in Parlamento. Il Ministro ha spiegato la necessità della misura, dicendo che anche sotto i regimi più liberi vi deve essere un limite e questo limite è laddove comincia il diritto degli altri e quello dello Stato. Finchè egli sarà al potere, non ritornerà indietro, nella via intrapresa.

G. P.

Carol ritornerebbe in Romania

Bucarest, 12 notte.

Si è tante volte parlato dell'imminente rimpatrio del principe Carol che quando questo rimpatrio sarà veramente sicuro, nessuno vorrà crederci. Oggi l'« Adverul » nuovamente scrive che davvero Carol ritornerà in Romania fra breve. Secondo il giornale, il Presidente del Consiglio, Manio, avrebbe dichiarato che a un simile ritorno il Governo romeno non metterà più ostacoli. Le rigorose misure prese contro il principe rappresentano l'opera del defunto Presidente del Consiglio, Bratianu. Ieri « pro forma » il Gabinetto Maniu ha presentato al Consiglio di Reggenza le proprie dimissioni, in seguito alla entrata nel Consiglio stesso di Serafimu, al posto di Buzdugan. Le dimissioni, naturalmente, sono state respinte e così il Governo ha dimostrato agli oppositori di godere l'intera fiducia della Reggenza.

La celebrazione della Marcia su Roma

Il Direttorio del Partito sospende i lavori dopo avere esaurito l'esame delle situazioni provinciali -- Il messaggio del Duce al popolo per il 28 ottobre e la grande rivista militare a Roma

Roma, 12 notte.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« *Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista, riunitosi a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha completato ed esaurito l'esame delle situazioni provinciali. Salvo pochissime provincie, la situazione è apparsa pienamente soddisfacente.*

« *Le riunioni saranno riprese il 29 ottobre, e in tale giorno il Direttorio consegnerà solennemente al Duce la tessera n. 1 per l'anno VIII. Nell'entrante settimana, il Direttorio del Partito preparerà la celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma, che sarà quest'anno particolarmente solenne e ammonitrice. Nella riunione del giorno 29 si riprenderà l'esame dei rapporti fra Partito e Sindacati, e si predisporranno le modifiche allo Statuto del Partito, modifiche che dovranno essere approvate dal Gran Consiglio* ».

Con la seduta odierna, il Direttorio nazionale del Partito, completato l'esame delle situazioni provinciali, sospende per alcuni giorni i suoi lavori e — come risulta dal comunicato ufficiale — tornerà a riunirsi il 29 ottobre, cioè dopo le celebrande celebrative della Marcia su Roma, per continuare la discussione sull'azione del Partito nel campo sindacale. Il Ministro delle Corporazioni si reca — come abbiamo pubblicato — all'Estero, e solo al suo ritorno, il Direttorio, presente S. E. Bottai, continuerà nella trattazione dell'argomento, la cui importanza già abbiamo segnalato.

Il Sottosegretario Giunta a Torino

Intanto, presso la Direzione del Partito si va ultimando il lavoro di preparazione per la celebrazione del settimo anniversario della Marcia su Roma. Come è noto, la celebrazione avrà luogo domenica 27 corrente. In tal giorno, in tutti i 92 capoluoghi avranno luogo imponenti adunate provinciali e un oratore per ciascuna città, designato dalla Direzione del Partito e scelto fra le personalità del Governo e del Partito, illustrerà la storica ricorrenza. E' probabile che come oratore per la rievocazione della Marcia su Roma a Torino sia designato S. E. Francesco Giunta, Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio. Il ministro Bottai si recherebbe a Trieste. I discorsi, che saranno improntati a una sobrietà schiettamente fascista, dovranno illustrare al popolo ciò che il Fascismo ha realizzato.

Il messaggio del Duce sarà il più alto e più significativo atto della celebrazione, perchè, come sempre, il Capo, riassumendo il lavoro fatto, darà la parola d'ordine per i nuovi doveri da compiere. Al messaggio, naturalmente, si inspireranno i discorsi che i 92 oratori pronunceranno nelle adunate provinciali.

Nel pomeriggio del 27, saranno inaugurate solennemente in tutte le provincie le opere compiute dal Regime. A Roma, invece, nella mattinata avrà luogo la grande rivista, alla quale parteciperanno dodicimila uomini che sfileranno dinanzi al Capo del Governo. Dopo la rivista, le truppe si porteranno a Piazza Venezia, dove saranno già adunati i fascisti dell'Urbe, per ascoltare la parola del Duce. Oltre le rappresentanze dell'Esercito, interverranno alla rivista la 112 e la 113 Legione della Milizia, reparti autonomi di Camicie Nere, la quinta Coorte della 92.a Legione, una Legione formata delle rappresentanze dei reparti speciali, due Legioni avanguardisti e una Legione universitaria. La Legione universitaria sarà formata dalle coorti universitarie di Roma, Napoli e Bari. La Legione di formazione dei reparti speciali verrà costituita con le rappresentanze della Milizia ferroviaria, forestale, portuaria, postelegrafonica, stradale.

Disposizioni del Comando della Milizia

Il Comando Generale della Milizia ha poi inviato istruzioni ai dipendenti reparti per la celebrazione del settimo annuale della Rivoluzione nei vari centri. In tutte le città, sede di Comando di Raggruppamento, di Comando di Camicie Nere delle Isole, di Comando di Gruppo e di Legione, verranno radunati nella mattina del 27 ottobre prossimo tutti i reparti di stanza e tutti quegli altri che sarà possibile farvi affluire, per esser passati in rivista dall'ufficiale più elevato in grado in sede. Se la consistenza dei reparti sarà almeno di una Legione, i comandanti predetti potranno invitare ad assistere alla cerimonia le autorità politiche e militari del luogo, nonchè le locali sezioni del Partito Nazionale Fascista e i rappresentanti dei Reparti giovanili.

In tutte le altre località, ove hanno sede reparti di Milizia comandati da ufficiali, i reparti di stanza verranno adunati e l'ufficiale più elevato in grado e più anziano ricorderà alla Camicia Nera la solennità storica della ricorrenza. Nei giorni 27 e 28 ottobre sarà da tutti gli ufficiali e Camicie Nere indossata la grande uniforme con decorazioni. In tutte le caserme della Milizia verrà esposta in questi due giorni la bandiera nazionale e sarà provveduto alla sera all'illuminazione esterna delle Caserme e delle sedi di Comando.

La tessera numero 1 al Duce

Dal comunicato dell'odierna riunione del Direttorio del Partito, si rileva che la tessera numero 1 dell'anno VIII sarà consegnata al Duce il 27 ottobre. Questa decisione è in relazione con l'altra, di far decorrere l'anno agli effetti di tutti gli atti compiuti dal Partito dall'anniversario della Marcia su Roma. Conformemente a questa decisione, possiamo annunziare che l'inizio del tesseramento sarà quest'anno anticipato dal primo gennaio al 28 ottobre.

La circolare Rocco sui delitti passionali

L'esplicito richiamo del ministro Rocco alla Magistratura perchè in Regime fascista non si continui il diritto di uccidere per le così dette questioni di onore, è sottolineato dai giornali. La *Tribuna* scrive che anche senza attendere il nuovo Codice Penale, c'è modo di non essere trascinati alla deprecata aberrazione anche col Codice presente, e continua:

« Per esempio, a coloro cui fosse riconosciuta l'infermità di mente si dà il manicomio, se non la galera; ma non la libera circolazione, previ applausi, in mezzo alla società di cui hanno violato una legge fondamentale. E' assolutamente necessario che il costume muti. Come giustamente osserva il Ministro, in Italia abbiamo ancora un ambiente che spinge ai delitti passionali poichè l'impunità assicurata, applaudita, finisce col porre in condizione di inferiorità il marito e arride l'amante che non uccide. E nessuno può osare di credere che il richiamare la giustizia al suo dovere verso chi uccide sia in contrasto con quella severità di costume che il Fascismo vuole, per ridare forza alla famiglia, perchè, in definitiva, il delitto passionale si è congiunto e si congiunga, come si vede anche fuori d'Italia, alla peggiore fatuità e grossolanità. E' inammissibile che si aggiunga a malcostume. Le assoluzioni dei delinquenti passionali non hanno mai ammonito, perchè essi hanno sempre eccitato ad altra criminalità, anzi per questo ottenere che fosse difeso il buon costume familiare ».

Anche l'*Osservatore Romano* aderisce incondizionatamente la circolare del ministro Rocco, associandosi pienamente alle considerazioni in essa esposte.

« Ciò che più importa — scrive l'organo vaticano — si è rilevare come il Ministero si sia all'uopo preoccupato della rieducazione della pubblica coscienza, al sia preoccupato cioè di un lato del problema che ci parve tra i più gravi. Il pregiudizio che giustifica il delitto passionale è così vasto e comune, osserva la circolare, che si può dire è « l'ambiente » stesso che spinge a usare di questo sedicente a preteso « diritto di uccidere ». D'altra parte, osserveremo noi, l'ambiente si vizia sempre più di sentimentalismo morboso e di errore morale, quanto più la giustizia non reagisce, così da venire a un fatale e pericoloso circolo chiuso. Sentimenti e idee false spingono al delitto; i processi e le assoluzioni, legittimandolo, falsano sentimenti e idee ».

L'Azione Cattolica e il Sindacalismo fascista

Il direttore del *Lavoro Fascista*, onorevole Augusto De Marsanich, pubblica un articolo a proposito di una singolare difesa degli organismi sindacali dell'Azione Cattolica, fatta dalla rivista dell'associazione nazionale « Studi dei problemi del Lavoro ». Il De Marsanich rileva come tutta l'argomentazione polemica della rivista si fonda su una lettera del Capo del Governo all'Azione Cattolica, lettera resa pubblica nel marzo 1927, e nella quale si affermava che il divieto, stabilito dalla legge, di appartenenza a due diverse associazioni costituite per scopi sindacali, non doveva aver valore per le sezioni professionali dell'Azione Cattolica. Dopo aver domandato se con la pubblicazione di tale lettera si vuol dimostrare che gli appartenenti all'Azione Cattolica hanno diritto alla fronda contro i sindacati fascisti, lo scrittore dice:

« Dobbiamo anzitutto notare che la lettera è stata resa pubblica nel marzo 1927 e si può supporre quindi che sia stata scritta anche prima, cioè quando il sindacalismo fascista iniziava la sua trasformazione per attuare il Regime corporativo. Dal 1927 a oggi molta strada è stata fatta, molte realizzazioni hanno dimostrato come l'ordinamento corporativo tuteli completamente non soltanto gli interessi materiali, ma anche quelli spirituali e morali dei lavoratori italiani e la intransigenza viene imposta come una necessità a tutti coloro che vogliono giungere alla meta. D'altra parte, leggendo la lettera del Capo del Governo, appare evidente che esso non concede nessun diritto di controllo sui sindacati da parte di associazioni private, ma solo riconosce utile, ai fini stessi dell'idea corporativa, un'attività di studio da parte dei cattolici che più e meglio di ogni altro, dato il fondamento collaborazionista della loro dottrina sociale, potevano aderire lealmente, diremmo quasi entusiasticamente, all'ordine nuovo creato dal Fascismo nel campo del lavoro. Nessuno nega ai cattolici il diritto concesso a tutti gli italiani di studiare i problemi del lavoro, ispirandosi ad altri principi religiosi. Quello che si nega è il diritto di creare tutta un'organizzazione di controllo se non di spionaggio, di sorvegliare l'operato dei dirigenti sindacali al centro e alla periferia e di criticare punti fondamentali dell'ordinamento corporativo che non sono affatto in contrasto con alcuni principi morali o religiosi ».

Lo scrittore conclude affermando che l'articolista del « Problemi » si illude. Egli non ha compreso che nel sindacato, coll'avvento del Fascismo, non è mutato soltanto il nome, la forma, il valore giuridico, ma soprattutto lo spirito, e che i vecchi organizzatori rossi e bianchi che hanno conservato la fedeltà aperta e sincera alle antiche opinioni, non rappresentano più nulla di fronte ai lavoratori, oggi veramente consci dei loro doveri e sicuri per la tutela dei loro diritti.

Il nuovo Segretario Federale di Ferrara

Roma, 12 notte.

Il console della Milizia forestale Chierici lascierà tra giorni Torino per assumere la carica di Segretario Federale di Ferrara, in sostituzione di Umberto Klinger, nominato membro del Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, e incaricato di reggere l'Ufficio sindacale della Segreteria del Partito stesso.

I tormentati giorni di MacDonald

La formidabile sorveglianza della Polizia — In automobile a 70 Km. all'ora fra pattuglie di poliziotti in motocicletta — Il Primo Ministro sotto l'angoscia del pericolo — Si teme un attentato di « sinn-feiners » — Domani partenza per il Canadà

(Per cablogramma dal nostro corrispondente)

New York, 12 notte.

Non si è oggi persona più attentamente sorvegliata di MacDonald: egli non può uscire a piedi, l'automobile messa a sua disposizione dalla municipalità di New York è condannata ad avanzare per le vie della città ad una velocità di quasi 70 chilometri all'ora, circondata dalle motociclette degli agenti di polizia e preceduta a corsa pazza da staffette fischianti per interrompere il traffico intensissimo ed ottenere il libero passaggio al Primo Ministro britannico ed al suo seguito.

Vita d'inferno

MacDonald è giunto all'estremo limite della fatica, e questo regime di disperata velocità gli fa parere quasi come una cari di pace la penultima fase del suo soggiorno in America che si inizierà lunedì prossimo con la partenza alla volta del Canadà. Questa dimora a New York è davvero una vita d'inferno. La continua folle corsa stanca il Primo Ministro, ma più ancora lo stanca la continua angoscia del pericolo. Ieri, mentre il corteo procedeva verso la dimora del banchiere Lamont, che il Primo Ministro voleva visitare prima di partire per il Canadà, l'automobile di MacDonald si trovò ad un crocevia di fronte all'automobile dei pompieri che correva ad una velocità pazza. L'urto fu scongiurato per puro miracolo. Lo chauffeur, accortosi del pericolo, riuscì a sterzare e fermare la vettura a pochi centimetri dalle ruote dell'autopompa.

All'albergo, nella Quinta Avenue, un drappello di agenti monta la guardia sul marciapiede; detectives passeggiano nelle hall del pianterreno ed agenti in divisa ed in borghese sono distribuiti lungo le scale e i corridoi. Ma perchè tanta vigilanza? Le autorità dichiarano che si teme un attentato di sinn feiners. I repubblicani irlandesi, rifugiatisi in America dopo la sconfitta del loro movimento, al momento in cui fu istituito lo Stato libero vorrebbero protestare con una azione clamorosa contro il Governo attuale, colpevole, secondo loro, di non avere imposto al Governo dello Stato libero la liberazione dei repubblicani irlandesi attualmente rinchiusi nelle carceri dello Stato libero. Questa è la spiegazione ufficiale. Si teme forse qualche dimostrazioncella più o meno rumorosa dei comunisti e dei laburisti, ai quali MacDonald non ha prestato fin qui la più lontana attenzione?

L'entusiasmo del pubblico newyorkese rimane, in ogni caso, allo stesso livello di quello con cui ha ricevuto MacDonald, al suo sbarco dal Bretagna. Una folla densissima si accalca durante tutta la giornata nei pressi dell'albergo ed acclama entusiasticamente il Primo Ministro ogni volta che ne esce.

Un discorso di MacDonald

Non vi è dubbio poi che il discorso pronunciato ieri notte da MacDonald al « Consiglio delle relazioni internazionali » di New York radiotelefonato da 50 stazioni in tutto il paese, nel Canadà, nell'America del Sud, e raccolto dagli apparecchi riceventi dell'Australia e Nuova dell'Inghilterra, ha accresciuto ancora la tranquillità del gran pubblico per lo statista inglese.

MacDonald ha parlato di vecchia diplomazia, « specie di quella al di là dei mari » che non riesce ad avere altro che intenzioni sinistre circa l'incontro dei due statisti. I sospetti di queste persone scaturiscono dal fatto che appartengono ad un vecchio tipo e non possono comprendere la diplomazia di uomini che si incontrano non per dividere il mondo in nuove alleanze, ma per giungere al mondo di raggiungere un accordo generale.

« L'accordo che abbiamo tentato di stabilire tra di noi — ha detto il Primo Ministro — rimarrà sempre incompleto ed insoddisfacente fin tanto che non diventi il comune possesso di tutte le Nazioni di questa terra. Non ci siamo incontrati per inaugurare la pace sull'Atlantico, ma per tentare di instaurare la pace in tutto il mondo ».

La dichiarazione drammatica da Mac Donald e da Hoover ha provocato uno stato di disarmo morale — afferma MacDonald — e il problema dell'arte di Governo è appunto il disarmo morale: abbiamo dimostrato — ha continuato il Premier — qualcosa che spero ci proteggerà dal diffonderci di paure e di sospetti. Ci siamo detti l'un l'altro che per ciò che concerne la nostra propria flotta, la parità deve esistere tra di noi, poichè nessuno di noi possiederà un vantaggio sull'altro e siamo quindi in uno stato di equilibrio assoluto ».

Ma il Primo Ministro ha ritenuto opportuno di spiegare al suo uditorio americano e mondiale che cosa sia la flotta inglese.

« L'Europa è il nostro porto »

« La flotta — egli ha detto — è la vera vita della nostra nazione; essa è avvolta da una romanzesca storia. Siamo un popolo marinaro, siamo una piccola isola e l'Europa è il nostro porto. Sia un bene od un male, le reti europee sono distribuite su tutta la faccia della terra. Dobbiamo importare i nostri cibi ed un mese di blocco ci ridurrebbe alla fame. Le grandi Potenze del Continente fanno affidamento sul loro esercito; le nostre forze di terra rimarranno sempre di secondaria importanza. In una eventualità di guerra, la flotta inglese è invece la stessa Gran Bretagna. Siamo un popolo di mare ed il mare è la nostra sicurezza e la nostra garanzia. Miei cari amici americani, spero che la vostra immaginazione vi permetterà di comprendere l'affetto profondo, l'umano affetto col quale guardiamo le nostre navi quando pensiamo al futuro; vi permetterà di comprendere al contempo quanto sia difficile convincere gli inglesi che la loro sicurezza non è minacciata riducendo in un modo qualsiasi la loro flotta. Vi parlo di ciò, per chiedere da voi comprensione, pazienza e benevolere ».

La pace esige un rischio, ed il Primo Ministro ha detto di volerla affrontare.

« Credere alla vostra parola, alla vostra continua amicizia — ha soggiunto MacDonald, — presumere che siete una nazione che ancora gli impegni è un rischio e quale rischio! E' il rischio della pace, momentaneo, ma in ultimo si otterrà la pace sicura e duratura ».

Il compleanno del Primo Ministro

Il Primo Ministro britannico ha trascorso la mattinata in albergo, ove una ultima festicciola era stata preordinata dalla figlia Isabella per il 63.o compleanno del padre. Sulla tavola, la signorina aveva fatto porre una torta con 63 candele accese; su un'altra tavola erano stati distribuiti gli innumerevoli regali, tra cui libri e opere d'arte riceuuti da amici e da ammiratori del Primo Ministro.

Lunedì mattina, MacDonald ed il seguito partiranno per il Canadà. Alla frontiera, presso le cascate del Niagara, essi scenderanno dal treno americano, per prendere posto sul treno speciale canadese, che condurrà il Primo Ministro e la figlia ad Ottawa, ove essi saranno ospiti del governatore inglese Lord Willingdon.

Amerigo Ruggiero

I SOTTOMARINI

Perchè la Francia non li abolirà

Parigi, 12 notte.

Il vicario del Presidente della Repubblica a Bruxelles ha fatto passare per il momento al secondo posto nelle preoccupazioni dei commentatori di politica estera l'invito inglese alla Conferenza di Londra del prossimo gennaio.

Tuttavia l'*Echo de Paris* vi dedica oggi un lungo articolo per ribadire ancora una volta la impossibilità in cui si trova la Francia ad inoltrarsi nella via in cui la si vorrebbe fare entrare e che condurrebbe all'abolizione completa dei sottomarini.

« Le ragioni — scrive il giornale — che han motivato il rifiuto della Francia a tale riguardo al momento della Conferenza Navale di Washington del febbraio 1922 esistono tuttora ed hanno conservato tutta la loro forza. Eccole succintamente presentate: 1.o) Necessità pel nostro Paese (sprovvisto di ogni forza di alto bordo capace di contrabattere le potenti flotte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti) di proteggere il suo enorme litorale contro le imprese ostili di cui potrebbe essere oggetto; solo il sottomarino ne è capace;

2.o) necessità di provvedere alla sicurezza dei trasporti di truppe dalle coste africane al continente in caso di un'aggressione qualsiasi: il sottomarino è indicatissimo per questa garanzia;

3.o) necessità di garantire la sicurezza delle nostre Colonie disperse nel Mondo intero e attualmente alla mercè dei colpi di mano per mare: la presenza di una buona quantità di sottomarini resta il solo palliativo a questo pericolo.

« Non possiamo dunque accettare di infrangere con le nostre mani un'arma che risponde così bene a motivi tanto gravi. Bisogna che in Inghilterra e negli Stati Uniti lo capiscano una volta per sempre. Abbiamo dato prove evidenti del nostro ardente desiderio di associarci agli sforzi generosi tentati per allontanare dal mondo l'orribile fantasma della guerra. La flotta che noi costruiamo non presenta assolutamente nessun carattere offensivo. Le accuse di mire imperialistiche che di tanto in tanto ci vengono attribuite, non meritano se non il nostro disprezzo. Noi non vogliamo attaccare nessuno, ma vogliamo poterci difendere se fossimo attaccati tanto sul mare quanto sulla terra. Noi non rinunzieremo dunque ai sottomarini e come noi non vi rinunzieranno le Nazioni che ci circondano e che per garantire la loro sicurezza marittima non hanno più che questo unico mezzo. D'altra parte si può essere sicuri che l'Inghilterra non si lascierà disarmare fino al punto pericoloso. Ma per quel che concerne il sottomarino, non bisogna dimenticare sotto quale aspetto esso è stato presentato fino dalla sua invenzione. Questo aspetto è descritto nella lettera del conte di Saint Vincent nel 1805, a proposito di Pitt che aveva permesso e facilitato le sperimentali esperienze del sottomarino *Nautile* e del *Torpedoes* di Fulton: « Pitt è il più grande sciocco che sia mai esistito. Incoraggiare un genere di guerra inutile per coloro che sono padroni del mare, e che, se riuscisse, li priverebbe di questa superiorità ».

« D'altra parte — prosegue il giornale — gli Stati Uniti sono lontani e non corrono nessun rischio. Ma all'infuori delle preoccupazioni umanitarie, davanti alle quali non ci si può che inchinare, forse è lecito credere che considerazioni più pratiche abbiano influito sul loro atteggiamento. Si sa che, senza dubbio a torto, il Paese non prende che un interesse abbastanza mediocre alla sua flotta. Il reclutamento degli equipaggi è causa di gravi preoccupazioni per coloro che hanno l'incarico di assicurarlo. E quando vi sono riusciti, vedono i marinai disertare le navi. Inoltre un grande giornale di New York annunziava che lo S. M. Navale aveva chiesto in tutta la flotta americana trenta ufficiali volontari per seguire dei corsi di navigazione sottomarina, e l'autore dell'articolo deplorava che non se ne fossero presentati che due. Si concepisce perfettamente che Nazioni siffatte vedrebbero senza rincrescimento scomparire un tipo di nave che non li interessa. Al momento della conclusione della pace il ministro della Marina, Leygues, dovette combattere contro una proposta dello stesso genere proveniente dall'Inghilterra. In seguito ad una sua cortese proposta, il Governo francese rifiutò di entrare in discussione a tale riguardo. Leygues verosimilmente non ha mutato di opinione su tale importante questione. Noi possiamo dunque affermare che i delegati della Francia alla Conferenza di Londra, quando sarà messo sul tappeto il numero e del programma che concerne appunto l'abolizione dei sottomarini, risponderanno con un « no » cortese ma categorico ».

Riferend

Il discorso del Ministro Bottai
a 20 mila operai di Busto Arsizio
L'inaugurazione del monumento al « principe mercante » alla presenza del Duca delle Puglie

Busto Arsizio, 12, notte.

S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni, è giunto stamane a Busto Arsizio. Erano a riceverlo il Prefetto di Varese e tutte le autorità di Busto. Alle 9,30, in Municipio, ha avuto luogo la presentazione della Consulta, del Direttorio fascista e delle principali personalità. Nella sala dei matrimoni il Ministro Bottai ha, poi, consegnato la Stella al merito del lavoro a due operaie, Battistina Pallegrini e Luigia Alora, che da ben 52 anni lavorano presso lo stesso ditta. S. E. Bottai, consegnando le due onorificenze, ha rivolto loro brevi parole di compiacimento e di plauso. Si è quindi, diretto al calzaturificio Borri e di qui è passato al Cotonificio Bustese che raccoglie circa 3 mila operai, sostando a lungo. Dopo è passato alla tessitura Venzaghi e, quindi, accompagnato dalle autorità si è diretto alla Casa del Balilla. Di qui, il Ministro è passato alla Scuola professionale per la visita alla Mostra dei lavori ed alla Mostra artistica dello scultore Sarotdi e del pittore Ornati. A mezzogiorno, egli ha preso parte ad una colazione offertagli nell'asilo S. Anna dal Comitato per le onoranze a Dudi'Acqua, alla quale hanno partecipato circa 200 persone.

Alle 14, S. E. Bottai ha parlato a circa 20 mila operai della provincia dal balcone della sede della Federazione industriale, in piazza Garibaldi.

Egli ha detto:

« Camerati di Busto, Operai!

« Sono lieto di darvi il mio saluto, a più stretto di portarvi il saluto del Capo del Governo e Duce del Fascismo, dal balcone di questa casa che è la Casa degli industriali bustesi. Io voglio davanti a voi ringraziare gli industriali della provincia di Varese del saluto che poc'anzi hanno voluto darmi. Il Ministro delle Corporazioni, e, con l'accrescimento dei suoi poteri, anche Ministro dell'Industria, può con sicura coscienza salutare oggi, nella casa degli industriali, gli operai che degli industriali sono i coscienti collaboratori. Nelle mie lunghe e frequenti peregrinazioni io ho visto viva e operante quella collaborazione che noi ci sforziamo con la nostra opera quotidiana di tradurre in realtà legislativa; mai essa mi è apparsa più concreta, più obiettiva, quasi palpitante come qui, nella vostra Busto, questa vostra Busto, che allo spirito di cameralismo e alla cordiale collaborazione dei suoi lavoratori deve la sua straordinaria, spettacolosa, esemplare fortuna, esemplare per tutti gli italiani, che devono sapere che solamente se gli operai e i datori di lavoro sono fraternamente uniti nelle comuni fatiche, la ricchezza viene a compensare gli sforzi degli uni e degli altri; esemplare per il mondo che ci combatte duramente. Se altri hanno trovato, per la loro fortuna e per la loro ricchezza, altre formule, noi, popolo più povero, abbiamo trovato e conquistato questa immensa ricchezza: l'affratellamento delle classi, la vera collaborazione per il supremo benessere della Nazione.

« Io sono passato rapidamente stamane in mezzo a voi. Vi ho visto lavorare. Ho ancora nella testa il rumore armonioso e sicuro delle vostre macchine; e quando son passato in mezzo a voi ho sentito che viva, spontanea e affettuosa era la vostra curiosità per il Ministro delle Corporazioni. Ma accanto a me, voi avete visto il vostro padrone, il responsabile del vostro lavoro e avete guardato in lui il capitano sempre necessario quando si voglia vincere una battaglia. E di una grande battaglia voi siete i soldati. E in ogni ora buona o avversa che sia, sapete che la mano del datore di lavoro è pronta a sollevarvi, e la sua parola è pronta a confortarvi. La legge del Fascismo che sta per raggiungere la sua perfezione nel sistema giuridico sindacale corporativo qui, nella vostra Busto, è già una viva realtà. Dovete sempre cercare di perfezionarvi: questa vostra collaborazione deve divenire la vostra coscienza. E' solo così che noi vinceremo le dure prove dei domani. Una giornata di fierezza e di orgoglio questa è per voi. Fra poco, alla presenza augusta di un Principe di Casa Savoia, voi inaugurerete il monumento a chi non è ormai più solamente un vostro concittadino, ma è la vedetta dell'industria italiana: colui che seppe in tempi di marasma morale e di abbattimento economico, trovare per gli italiani le vie del lavoro e della vittoria. Sono certo che la giornata di oggi non si sperderà nel vento di una vana gioia rumorosa: essa vi esorterà a meditare e a seguire, con profonda fede, l'esempio di questo pioniere, fino a diventare degni di lui. Seguite, o bustesi, operai e industriali, la strada che Enrico Dell'Acqua seguì quando tutti erano contro di lui, e voi conquisterete a voi stessi e all'Italia una potenza nel mondo. Questo è il comandamento del Duce e lo porto a Roma la fiera certezza che voi lo ascolterete e lo saprete attuare ».

Vivissimi applausi hanno salutato la fine del discorso di S. E. Bottai.

Alle 15, è giunto il Duca delle Puglie, accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza. Il Principe è stato ricevuto sull'autostrada di Busto Arsizio dal ministro Bottai, dal Prefetto, dal generale sen. Cattaneo e dalle altre autorità.

Poco dopo ha avuto luogo alla presenza di oltre 15 mila persone e delle autorità, l'inaugurazione del monumento ad Enrico Dell'Acqua, opera pronunciato dapprima brevi parole il dello scultore cav. Enrico Sarotdi. Ha podestà di Busto Arsizio, che ha ringraziato gli intervenuti; poi, il senatore Borletti ha tenuto il discorso ufficiale con cui ha illustrato la figura del « principe mercante », riscuotendo gli applausi di tutti i presenti.

La laboriosa giornata si è chiusa alle 17 con un tè offerto dal Comune in onore del Principe sabaudo e di S. E. Bottai. Alle 17.16, il Duca delle Puglie ed il Ministro sono ripartiti alla volta di Milano, fatti segno ad una interminabile acclamazione da parte della folla.

Nonostante la pioggia battente, la manifestazione è riuscita imponente. Numerosissimi i gagliardetti delle associazioni fasciste e dei Gruppi rionali. Tutti i balconi erano affollati di spettatori. Le vie erano addobbate con bandiere e drappi.

Subito dopo l'arrivo del Principe, il Podestà ha pronunciato un breve discorso, rilevando la solennità della cerimonia e ricordando la figura di Enrico Dell'Acqua, che ha dato tutto se stesso per la sua città, per la sua industria, per la sua famiglia.

Il Principe ha quindi scoperto il monumento, che è stato salutato da una calorosa ovazione.

Successivamente, il Principe ha ricevuto le autorità e le rappresentanze, tra le quali quella dei mutilati, che gli ha offerto un mazzo di fiori.

Il Principe ha poi visitato la Mostra del lavoro, la Mostra artistica e la Mostra dei lavori femminili, dove ha ammirato i lavori delle operaie premiate con la Stella al merito del lavoro.

Alle 18.30 il Principe ha lasciato Busto Arsizio, diretto a Milano.

Operai e Piccole italiane passati in rivista dal Duce

Roma, 12 notte.

Stamane si sono raccolti nel giardino del Viminale 300 operai degli Stabilimenti militari di Brescia e di Gardone Val Trompia, accompagnati dal console generale Negrini. Si sono anche adunate nel giardino 300 Piccole e Giovani italiane di Napoli e provincia, accompagnate dalla principessa di Linguaglossa-Crispi. Entrambi i gruppi avevano numerosi gagliardetti.

Alle 13 il Capo del Governo, accompagnato dal Ministro della Guerra, generale Gazzera, e dal Segretario del Partito, S. E. Turati, è sceso nel giardino e, salutato da possenti acclamazioni, ha passato in rivista prima gli operai bresciani, che erano schierati nel lato meridionale del giardino, quindi le giovanette di Napoli, allineate in bell'ordine, con il braccio teso nel saluto romano, nel lato opposto. L'accoglienza dell'elegante stuolo giovanile è stata particolarmente festosa. Mentre dall'altro lato del giardino echeggiavano ancora gli «alalà» poderosi dei lavoratori lombardi, dai petti delle bimbe e delle giovanette della Campania scrompeva un saluto argentino pieno di squillante entusiasmo. I gagliardetti si inchinavano, le mani si alzavano agitando i fazzoletti, le voci gridavano:

— Duce! Duce! Duce, « alalà! ».

Mentre la manifestazione si protraeva più entusiastica che mai, la principessa di Linguaglossa si è avvicinata al Duce e gli ha offerto un magnifico mazzo di orchidee, esprimendo l'omaggio delle donne napoletane. Il Duce ha assai gradito l'omaggio e si è compiaciuto dello spettacolo offerto ai suoi occhi, lodando le organizzatrici dei Fasci femminili napoletani e dei Gruppi giovanili.

Poi il Capo del Governo ha voluto interrogare alcune bimbe, le più vispe e le più piccole, sulle loro impressioni romane. Con disinvoltura tutta partenopea le interrogate hanno risposto, dicendosi lietissime di avere visto Roma, di essere state accolte e trattate così bene, di aver potuto vedere il Duce, cosa quest'ultima sulla quale contavano ormai poco, sapendo che le ore del Duce sono sacre. La piccola corte si erano già preparate per tornarsene a Napoli senza aver potuto soddisfare questa loro fortissima aspirazione. Esse hanno voluto pertanto testimoniare al Capo del Governo la loro gratitudine per essere state benevolmente ricevute.

Compiuto poi presenti, tra manifestazioni di entusiasmo, il Capo del Governo ha infine lasciato il Viminale. Alla simpatica rivista assistevano anche quasi tutti i membri del Direttorio, che avevano proprio allora terminato i loro lavori, e il capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, on. Lando Ferretti.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 12, notte.

Il « Bollettino ufficiale » del Ministero dell'Aeronautica reca tra l'altro:

Ufficiali in servizio permanente effettivo R. Aeronautica, arma aeronautica, ruolo combattente.

Tenenti colonnelli: Vespignani Odoardo, destinato comandante dell'Aeronautica di Lido Tirreno a decorrere dal 1.o ottobre 1929; Magliocco Vincenzo, nominato comandante della Scuola di osservazione aerea a decorrere dal 1.o ottobre 1929.

Capitani: Frigeri, trasferito all'Aeroporto di Padova; Franzi, trasferito alla Scuola di bombardamento per effettuare il passaggio sull'apparecchio Ca 74; Cassano, trasferito alla Scuola di osservazione aerea, per effettuare la prova di passaggio di apparecchi.

Tenenti: Aliani, trasferito al 1.o Centro sperimentale; Ricci trasferito all'aeronautica del basso Tirreno; Della Valle, nella accettata con decorrenza dal 1.o ottobre 1929 la volontaria dimissioni dal grado; Di Carlo, trasferito all'ottavo Stormo; Manenti trasferito all'Aeronautica alto Adriatico; Fontana, trasferito Aeroporto di Cascina Malpensa, ed assegnato al secondo magazzino principale.

Ufficiali in servizio permanente effettivo del R. Esercito e della R. Marina comandati in Aeronautica.

Tenenti: Russo Alfonso, saranno costituiti ad approvvigionamenti Torino, invalido di guerra, promosso capitano con anzianità 3 gennaio 1929; Fiorini Giuseppe, 20.o storm, rientra nel R. Esercito, 3.o Reggimento Bersaglieri, di Roma; Boriotetto Luigi, sezione commissariato 2.a zona aerea territoriale, rientra nel R. Esercito, Legione Carabinieri Reali di Torino, sotto la data del 21 ottobre 1929.

Ufficiali di complemento R. Esercito e R. Marina comandati in Aeronautica.

Tenente Belvisi, dal Ministero della Guerra, messo a disposizione del Ministero dell'Aeronautica e destinato alla sezione commissariato della 2.a Zona aerea territoriale.

Sotto tenenti: Albanesi, dal Ministero della Guerra, messo a disposizione del Ministero dell'Aeronautica, destinato alla sezione centrosmi ed approvvigionamenti di Napoli.

La banda dei terroristi jugoslavi
Lunedì comincerà il dibattito

Pola, 12 notte.

Interesse vivissimo regna in attesa del processo del Tribunale speciale nella nostra città. E' in tutti la sensazione che il provvedimento preso dall'on. Cristini significhi il riconoscimento migliore della volontà del popolo istriano, di vedere, sanzionato il suo desiderio di lavorare in pace, sotto l'egida del Fascismo, per la rinascita della sua terra.

Mentre sotto buona guardia gli imputati attendono nelle carceri il momento in cui saranno condotti davanti ai giudici, si intensificano i preparativi per dare una degna sede al Tribunale speciale nei locali della Corte di Assise. Si stanno dando gli ultimi tocchi all'aula. I componenti del corpo giudicante saranno ricevuti al loro arrivo da tutte le autorità militari, politiche e civili. Presterà servizio d'onore un reparto di Camicie Nere della 60.a Legione con banda.

Lunedì prossimo alle 15 avrà luogo la prima seduta del processo, che durerà con tutta probabilità due o tre giorni. La sentenza è attesa per martedì o mercoledì prossimo.

Assolto dall'imputazione d'omicidio

Pavia, 12 notte.

Nel novembre dello scorso anno a Dorno — come si ricorderà — la giovane Amelia Massaroni, d'anni 22, di Pieve Albignola, recatasi in quella borgata per visitare la famiglia del macellaio Antonio Lunghi, d'anni 30, con la quale era in rapporti di amicizia, si portava nella stalla dove si stavano facendo i preparativi per abbattere un bue. Per la bisogna una pistola era stata caricata e deposta sul ceppo. La Massaroni, scorta l'arma e presa da curiosità, la impugnò, ma poco dopo veniva uccisa da un colpo partito improvvisamente.

Questa fu la prima versione; ma in seguito, si affacciò l'ipotesi che lo stesso macellaio, per imperizia o imprudenza, fosse stato a far partire il colpo mortale. Malgrado le disperate dichiarazioni d'innocenza del macellaio, egli veniva denunciato per omicidio colposo.

Il dibattimento ebbe luogo al nostro Tribunale. Il Lunghi ha ammesso che la morte della Massaroni era avvenuta in seguito al colpo di pistola fatto partire da lui involontariamente, ma dimostrando, con alcune testimonianze, di essere veramente innocente. I giudici lo hanno, quindi, assolto per non aver commesso il fatto.

Uno spaventoso incendio a Como
in uno stabilimento di fiori artificiali

Como, 12, notte.

Un disastroso incendio ha distrutto oggi uno dei laboratori dello stabilimento per la fabbricazione di fiori artificiali del Cotonificio Lariano. Il fuoco è scoppiato verso le 10,30 in un salone in cui si trovavano una trentina di operaie e tre operai.

Mentre si stavano levigando con un ferro da stiro elettrico alcuni petali di rose di celluloide per un corto circuito, l'infiammabilissima materia, della quale erano ingombri tutti i tavoli, prese fuoco. Subito venne iniziata l'opera di spegnimento con degli estintori automatici, mentre le operaie si davano alla fuga, urlando.

La giovane Pierina Polli, che aveva cercato di soffocare le prime fiamme, gettandovi sopra una coperta, riportando anche nel coraggioso tentativo scottature non gravi, volle, poi, ricuperare una borsetta contenente 1200 lire; ma in questo frattempo i fuggiaschi avevano chiuso una massiccia porta in ferro per impedire che il fuoco si propagasse ad altri locali contigui, dove erano accumulate ingenti quantità di fiori di celluloide già confezionati. La disgraziata operaia veniva così chiusa nell'immenso braciere senza possibilità di scampo, poichè la porta si può aprire soltanto dall'esterno.

Ma fortunatamente, dopo qualche istante qualcuno volle aprire la porta per vedere se l'incendio accennava a diminuire; solo così la Polli riuscì a fuggire all'aperto.

Nel frattempo era stato dato l'allarme e sul posto accorrevano i pompieri con parecchie autopompe. Il braciere venne immediatamente invaso da ardenti getti d'acqua, mentre carabinieri, militi ferroviari e vigili urbani trattenevano la folla. La lotta con le fiamme durò oltre tre ore. Andarono distrutti il laboratorio e tutto quanto in esso si trovava contenuto, tranne i diversi plafoni ed il tetto di una casa. I danni pare che superino i 200 mila lire.

Il fallimento Rean
Una serie di cause civili

Aosta, 12 notte.

Come è noto, due furono gli appelli interposti contro la sentenza del Tribunale di Aosta, che confermava la precedente sentenza del Tribunale di Ivrea, la quale estendeva il fallimento del Lorenzo Rean a suo fratello dottor Emilio.

Il primo appello è quello del negoziante in legnami Podio Giuseppe di Aosta che, quale creditore ipotecario di Emilio Rean per la somma di 100 mila lire, ha tutto il naturale interesse acchè questi non venga dichiarato fallito unitamente al fratello e che la sua attività non venga conclusa con la attività stesse della banca fallita. Questo appello si basa essenzialmente su motivi di fatto e di protesti errati apprezzamenti di testimonianze e documenti di causa, mentre il secondo appello, cioè quello dello stesso dottor Emilio Rean, si poggia più precisamente su questioni di diritto. In quanto che, tanto il Tribunale di Ivrea, quanto quello di Aosta, avrebbero dichiarato il fallimento del suddetto Emilio Rean senza la formale, preliminare o contemporanea dichiarazione esplicita di fallimento della società: eccezione che, secondo l'Emilio Rean, dovrebbe anche essere sollevata di ufficio dal magistrato competente. La Corte d'Appello di Torino deciderà su questa questione di fatto e di diritto con pronuncia che sarà molto importante in tema di diritto commerciale.

L'attesa sarà ultimamente impiegata nella revisione, lunga e laboriosa, di tutte le varie domande che il curatore avv. Anselmi sta formulando nell'interesse della massa dei creditori.

La laboriosa e difficile preparazione dei giudizi di contestazione richiederà, infatti, tutto il periodo di tempo che precederà la pubblicazione della sentenza di appello. Si procederà pure in questo tempo alla vendita a trattative private di tutti i beni immobili e cioè delle case site nella nostra città in via Sant'Anselmo, nonchè dei diversi lotti di terreno fabbricabile, situati in posizione centralissima in Aosta; beni che costituiscono l'eredità paterna, cioè quella lasciata dal dottor Anselmo Rean e di un valore approssimativo di circa un milione e mezzo.

Tale liquidazione è dovuta ad un accordo raggiunto in questi giorni tra il curatore avv. Anselmi di Ivrea, il rappresentante del creditore cav. don Giovanni Jacod e il procuratore dei vari membri della famiglia Rean, avv. prof. Pietro Natale Goria di Torino, i medesimi sono stati incaricati di tale vendita, che avverrà entro il corrente mese e il cui provento, dedotti naturalmente i debiti di ipoteca, sarà ripartito tra la massa fallimentare e gli eredi signorina Serafina, nipote Anselmo orfano del dottor Vincenzo, maggiore Tiburzio Rean, console d'Italia a Panama.

Dal curatore saranno pure definite nei limiti del possibile, e sempre nel periodo di tempo di cui sopra, le numerose controversie giudiziarie pendenti specialmente avanti il Tribunale di Roma e di Milano ed in altre sedi giudiziarie, riflettenti essenzialmente le garanzie prestate dal banchiere Lorenzo Rean nel concordato del Credito Latino di Roma. Altre questioni di notevole importanza, come ad esempio quelle concernenti il frigorifero della Spezia, le Officine meccaniche di Lodi, saranno prossimamente definite. Intanto in questi giorni avranno luogo 26 altre cause presso il Tribunale di Roma.

Il ricorso in appello del dottor Emilio Rean avrà per effetto di ritardare la chiusura del verbale di verifica dei crediti, nonchè il processo penale sul fallimento della banca stessa. Merchè l'interessamento del curatore avv. Anselmi, sembra che prossimamente verrà dato un primo piccolo acconto sull'indennità ed arretrati spettanti agli impiegati della Banca. Si prevede che, dato l'appello del dottor Emilio Rean, il processo, anzichè in dicembre, avrà luogo nella primavera prossima.

Le conclusioni del P. G.
nell'istruttoria contro la Banca Casalese

La lunga istruttoria condotta contro gli ex-dirigenti della fallita Federazione Agricola Casalese sta per concludersi. Come è stato reso noto dal nostro giornale, le indagini sono state affidate in questi ultimi mesi ad un Consigliere della nostra Corte d'Appello che si recò a Casale, ad interrogare parecchi testimoni. Ieri l'altro il Procuratore Generale, esaminate le risultanze d'istruttoria, ha preso le sue conclusioni, che sono le seguenti:

« Non doversi procedere contro don Giovanni Garoglio (deceduto) per estinzione dell'azione penale, e contro Giuseppe e Silvio Lavagno per non aver commesso i fatti ad essi addebitati; contro Bodhandiam per inesistenza del fatto a lui ascritto; di assersi, cioè, procurato vantaggio a carico della attività fallimentare; contro l'avv. Giovanni Brusasca, Ranieri conte Calleri, Gianfranco Calleri, Ernesto Bertana, Eugenio Capra, Crescentino Caselli, Pietro Torchio, Giovanni Luparia, Pietro Sarzano, per non aver commesso il fatto di cui all'art. 146 del Codice di Commercio (ottenuto sottoscrizioni e versamenti mediante falsi); contro i nominati Brusasca, Calleri, Bertana, Capra, Caselli, Torchio e Bonacina perchè i fatti da essi compiuti non costituiscono il delitto di bancarotta fraudolenta.

« Rinviarsi al giudizio del Tribunale di Casale:

« Brusasca, Gianfranco e Ranieri Calleri, Bertana, Capra, Caselli, Torchio e Bonacina per rispondervi del delitto di cui all'art. 230 del Codice Penale, in relazione all'art. 176 Codice di Commercio, per avere di concerto fra di loro falsificato libri e bilanci della Società Commerciali « Fac », « Cap » e Pro Monferrato;

« Brusasca, i dug Calleri, Bertana, Capra, Caselli, Torchio, Baracco, Bassignana, Sarzana, Ferretti e Luparia, per il delitto di cui all'art. 247, numeri 1 e 2, cap. ult. Codice di Commercio (enunciazione di fatti falsi all'assemblea degli azionisti e distribuzione di interessi su utili non esistenti);

« Brusasca e Bonacina per rispondervi, il primo del delitto di cui agli art. 417 e 419 C. P. (appropriazione indebita qualificata), il secondo del reato di cui all'art. 863, n. 1, Codice di Commercio, ricettazione di L. 985.754,47.

L'insegnamento e l'arresto di un ladro
sorpreso in flagrante

Novara, 12, notte.

Ieri mattina il signor Giovanni Bergadano fu Michele, nato a Vezza di Alba, e qui domiciliato in via Armando Diaz, ha un appartamento soprastante il negozio di drogheria che esercisce da tempo, ebbe, verso le 10, una visita inattesa. Salito dall'esercizio nell'abitazione, il Bergadano lasciò la chiave nella toppa e si recò in cucina; un rumore sospetto lo persuadeva poco dopo ad interrompere la colazione e scrutare nel corridoio dove, in attitudine poco rassicurante, scorse certo Emilio Basso fu Giuseppe, che, disturbato, si dava, naturalmente, a precipitosa fuga. Il Bergadano, però, con prontezza di spirito, lanciatosi sulle orme dell'ospite indesiderato, dopo breve inseguimento, lo acciuffava e lo traduceva in Questura.

Al commissario cav. Nardocci della polizia giudiziaria il Basso dichiarò d'appartenere ad essersi introdotto nell'appartamento del droghiere per... cercare lavoro, ma essendo abilmente alle strette dal cav. il confessare il tentato furto. Il Basso è un noto pregiudicato, che ha riportato varie condanne per imprese del genere più fortunate.

Arrestati in viaggio di nozze
per un delitto contro la maternità

Messina, 12 notte.

E' stato scoperto in questi giorni un altro delitto contro la maternità. I coniugi Antonio Grimaldi, di 30 anni, e Giuseppina Ruggeri, di 19, erano in viaggio di nozze e si trovavano a Catania. Ivi la donna confessava al marito di aver avuto un amante, da cui era rimasta incinta. Il Grimaldi, non avendo il coraggio di abbandonare la sposa, pensò di liberarsi del bimbo. La Ruggeri, allorchè diede alla luce un bel maschietto, con la complicità del marito, nascondeva il feto in una cassa. Scoperto il delitto, la coppia veniva arrestata, mentre prendeva il treno per raggiungere Messina.

Il concordato della Cassa Rurale di Mirabello

Casale, 12, notte.

Davanti al Tribunale di Casale stamane si è concluso il concordato fra la Cassa rurale di Mirabello ed i suoi soci con i creditori. Non appena è stato dichiarato il fallimento, il 7 giugno 1929, da parte del Tribunale di Casale, il curatore avv. Gatti ha provveduto con sollecitudine presso i 65 soci perchè versassero ognuno a disposizione la somma per ciascuno stabilita, che, aggiunta alle attività della Cassa, avrebbero permesso di proporre una transazione ai creditori. Oggi, dopo tre mesi dalla dichiarazione di fallimento, è stato proposto un concordato al 45 % netto, che è stato accettato dai 478 creditori. Il passivo ammonta a 2 milioni e 800 mila lire. La percentuale concordata verrà pagata immediatamente.

Una strada da Courmayeur ad Orsières
attraverso il Colle Ferret

Aosta, 12, notte.

E' stata deliberata in questi giorni la costruzione della strada carrozzabile, che dovrà congiungere Courmayeur ad Orsières, attraverso il colle Ferret. L'opera costerà circa sei milioni, e potrà essere compiuta in meno di due anni. La nuova arteria è destinata a valorizzare la regione, con l'incremento del movimento turistico

Una grave disgrazia a Torre Pellice

Torre Pellice, 12, notte.

Questa mattina, verso le 10, mentre il trattore a vapore della ditta Ferrero Ernesto, di Torre Pellice, stava trainando un carro di legna, il conducente, Ferrero Ernesto, di 50 anni, è caduto dal carro, rimanendo sotto le ruote posteriori, che gli hanno passato sopra il torace.

Trasportato all'ospedale, il Ferrero è morto dopo pochi minuti.

Il concorso ippico di Milano

Milano, 12, notte.

Oggi, ultima giornata del concorso ippico, si è avuta una folla enorme. Nella prova di salto in alto, vinta da Ferrante con Ribot, Ferrante con Ribot, Ferrante con Ribot,

La passeggiata

Quale ragione poteva averlo indotto ad abitare presso quella povera gente, questa senza dubbio, ma così strana e anche un tantin ripugnante, se non la solita? La miseria, sì, sì. Di campagna, figlio d'una modesta vedova, venuto in città per compire gli studi, era stato un poco in un alberguccio d'infimo ordine con grave rimorso della madre che lo immaginava esposto Dio sa a quali pericoli. Una famiglia, una famiglia per bene doveva trovare!... Così alla seguitava a scrivergli con insistenza e non gli aveva dato pace fino a che egli si era sistemato presso quella «famiglia per bene», su al quarto piano di un gran casamento... E fosse stato l'ultimo, ché almeno ci sarebbe stato, in mancanza d'altro, aria e luce. Ma no, neanche quello, schiacciato com'era dal piano di sopra, coi soffitti bassi, le finestre minuscole e un lungo corridoio sproporzionato al piccolo alloggio e del tutto buio. Del resto quella gente non aveva bisogno di luce: semicieca com'era, aveva preso l'abitudine di farne a meno. La nonna non si moveva mai da sedere e faceva ininterrottamente dei pedull da calza di cotone bianco, il figliuolo e la figliuola zitella, rilegavano libri e facevano delle scatolette di cartone: sembrava che vedessero con le dita, nessuno di essi sbagliava mai nel proprio lavoro. In quanto a Betta, la nipotina orfanella che stava con loro, adesso che non andava più a scuola, aiutava gli zii e la nonna, leggera come un'ombra per casa con quei grandi occhi cerulì e angelici la cui debolezza era una malinconia. Che silenzi là dentro!... Il giovane pensionante sembrava non avesse cambiato nulla nelle loro abitudini, come prima la nonna faceva pedull da calza, lo zio e la zia rilegavano libri e facevano scatolette di cartone e Betta aiutava tutti aggirandosi per la casa come un'ombra. Silenzio, odore di colla, qualche mormorio lieve di tanto in tanto, un fruscio di carta, un cigolio di forbici, un ferro che cadeva... Chini a toccar col naso il loro lavoro, talora sentivano la presenza del giovane timido ed esitante sulla soglia della stanza, alzavano il capo. Lo zio diceva: «Venga avanti, signor Oliviero: desidera qualcosa?...». Egli che era scappato dalla stanzuccia come da una tomba (non gli riusciva di studiare in quel bugigattolo) non osava fare un passo verso i padroni di casa, gli sembravan ombre, non creature di carne e ossa. Rispondeva: «Grazie, no, volevo solo dire che esco». Quelli salutavano e tornavano chini col naso sul lavoro. Ma lui sentiva inquieto, malcontento, con una gran voglia di piangere, una tristezza eh'era come una nausea, la nausea della vita stessa. Non aveva amici e neppure conoscenti, la scuola era come una prigione, il mondo un deserto. Non poteva adattarsi, non poteva!... E il peggio era quando tornava a casa, e dopo aver risalito tutte quelle scale umide e buie, e tirato quel lercio campanello, sentiva qualcuno che brancicava a lungo nel corridoio prima di trovare la porta e d'aprirgli. Aveva chiesto la chiave, ma dopo un momento d'imbarazzo gli avevan risposto che non gliela potevano dare, egli era tanto giovane ed essi non volevano responsabilità di sorta. D'altronde che bisogno ne aveva?... In qualunque ora del giorno e della notte essi erano tutti in casa e pronti ad aprirgli la porta. Così egli era condannato per tutto il tempo che sarebbe rimasto in quella casa a sentire lo scalpiccio sinistro e il brancicamento disgustoso nel corridoio alla ricerca del chiavistello da tirare, e mai come in quel momento di attesa dietro la porta egli sentiva lo sconforto tetro, la noia atroce d'una giovinezza povera su cui incombe l'eternità delle giornate buie e uniformi... Talvolta apriva la bambina ed era sempre la più svelta. Timida, ella si ritraeva per lasciarlo passare, ma il suo sguardo lo seguiva con tenero sforzo senza che egli se ne accorgesse. Poi entrambi soli, lei nella cucina, lui nella cameruccia, entrambi seduti alla finestra che dava sulla corte squallida, soli, lui divorando i romanzi d'una biblioteca circolante invece di studiare, lei fantasticando segretamente, soli, fin quando l'ora dei pasti riuniva tutte quelle ombre intorno alla tavola. Finchè un giorno in cui ella gli porse una lettera: «Per lei, signor Mario Olivieri», egli sentì in quella voce, nel suo nome pronunciato per intero, una tenerezza così accorata che alzò con meraviglia gli occhi, la guardò e la vide: donna, non bambina. E gli parve che la casa buia si fosse tutta illuminata.

***

Debole di vista anche lei la povera Betta, ma come sentiva l'attrazione calda della giovinezza di lui!... Era come la farfalla che batte le belle ali intorno al lume. Come solerte nel ravviare la povera cameruccia dal letto di ferro, dal tavolino zoppicante e come rapida nel correre alla porta quando lui suonava il campanello!... Egli diceva semplicemente: «Grazie, signorina Betta», e c'era nel suo accento un'impercettibile interrogazione, come un invito che la legava subito a lui. Lo seguiva fino alla soglia della cameretta. «E' tutto in ordine, signor Mario?... ». Entrambi tendevano l'orecchio a sentire se qualcuno brancicava nel corridoio; no, tutto era silenzio; allora si sorridevano ed ella entrava, appoggiandosi con le mani, un attimo, al tavolino. «Ha tanto da studiare! ». Si faceva più alta e più bella, con quei morbidi capelli d'un castano acceso, quasi fulvo, sollevati come una fiamma intorno alla fronte, e quei chiarissimi occhi scavi nel pallore malaticcio del volto. Egli non le parlava d'amore, eh non l'avrebbe osato, ma le parlava della campagna dov'era nato e vissuto e soprattutto le parlava della bella vita lontana da quella tomba, la vita che egli stesso non conosceva. «E lei è sempre stata qui, con questi suoi parenti!». Ella si faceva allora grave e pensosa. Sì, i suoi genitori l'avevan lasciata orfana piccina. Gli zii erano stati sempre molto buoni con lei, lo zio specialmente, capace di tutti i sacrifici. Non pareva, vero!... Eppure era lui che s'occupava maggiormente della nipote, neanche aveva voluto prender moglie per dedicarsi meglio a lei. La nonna e la zia buone e laboriose, ma senza di lui non avrebbero potuto far nulla. Egli solo andava a prendere e a riportare il lavoro, parlino i peduli da calza che faceva la nonna, andava a vendere dalla merciaia. Ma in quanto a uscire... No, sempre chiusa lassù, in quell'alloggio buio, tra quelle case grigie e quelle viuzze sordide, così lontane dalla campagna!... «Neppur la domenica, uscire!... ». Ella diceva: «Sì, per andare in chiesa». Rimase sospesa alla vera e al sorriso invitante di lui, come affascinata, quando egli le propose: «Sei abbastanza ingenua a fare una passeggiata!... ». Uno spiraglio di luce nel buio, ormai era giunta la primavera, se ne sentiva l'odore nell'aria; che cosa doveva essere all'aperto, dove le rive dei prati fioriscono di primule, di pervinche, celesti come gli occhi di lei! «Bettina, egli disse, cara Bettina!... ». E il diminutivo e l'esclamazione la fecero trasalire come per un bacio improvviso e rivelatore. «Bisognerà, disse invermigliandosi tutta, chiedere il permesso allo zio». A lui pareva il per lì una cosa facile. Ma quando si trovò sulla soglia della stanza dove gli altri lavoravano in silenzio, non osò dir nulla. La nonna sembrava pietrificata sulla seggiola, animata solo nelle mani, e gli altri, che ombre grigie, lontane!... E a tavola, nella cucina tetra, come parlare di passeggiate e di primavera a quelle persone che mangiavano come lavoravano, a capo chino, senza fiatare? Vedeva davanti a sè il capo dello zio, stretto, come costumato, malamente coperto da poche ciocche grigiastre, quel suo accasciamento silenzioso e continuo come sotto il peso di errori irreparabili: quando alzava il viso spento verso di lui, il giovane aveva l'impressione che gli domandasse: «Perchè le nostre miserie ci hanno fatto incontrare?... ». Attraverso quegli occhiali doppi sembrava che osservasse la nipote, le sue piccole raffinatezze di vestiario, quelle scarpine della domenica portate quasi ogni giorno, quella cintura rossa sopra il grembiulone nero, un po' troppo aperto adesso al collo in modo da lasciar vedere la pelle candida della gola... No, egli non osava chieder nulla a quell'uomo semicieco che sembrava vedesse dentro e che gli diceva col solo volger del capo: «Perchè le nostre miserie hanno indotto me a introdurre un estraneo in casa e te a venire in questo tugurio!... ». Betta si desolava: «Perchè non chiederlo, perchè!... Che male ci può essere in una passeggiata!... ». Che male! Ella chiedeva quella passeggiata come avrebbe chiesto una grazia d'amore e il viso le si trasfigurava, languido e supplichevole, con un abbandono di donna così ingenuo e voluttuoso insieme che Mario lasciava cadere il discorso e non osava più riprenderlo. Che male!... Il male era ormai nelle vene di lei, in quelle sue labbra turgide, in quello sbocciar improvviso di fiore, nel viso, nel profumo, in quel desiderare tenero inconsistente struggente che si tradiva nel suo respiro affannato: la donna, e che donna!... si era destata e accesa come per un miracolo inatteso alle parole di lui. Ora egli si pentiva e contava i giorni che lo separavano dalla partenza, specialmente dopo quella notte in cui destandosi d'improvviso e balzando a sedere sul letto gli era parso d'udire fuor dell'uscio uno scalpiccio leggero e come un pianto sommesso, desolato, un pianto di bimba amorosa e abbandonata che chiede aiuto. Era certo lei e con un tumulto di sensazioni contraddittorie egli immaginava i suoi occhi celestiali colmi di lacrime e quella bocca tremante che chiedeva amore. Il male, il male!... Aveva pensato a sua madre, al terrore che i suoi insegnamenti gli avevano ispirato del peccato contro la purezza: aveva saputo resistere e fingere di dormire. Poi, quando era partito, l'aveva salutata quasi con freddezza: infine, che cosa le aveva fatto per turbarla tanto?... Le aveva parlato con entusiasmo d'una vita che nè lei nè lui conoscevano e che forse erano destinati a non conoscere mai, le aveva promesso una cosa da nulla: una passeggiata.

***

Qualche anno passò: la sorte di lui si era felicemente cangiata per un nuovo matrimonio della madre con un proprietario di campagna, facoltosissimo e bonario col figliastro; ora egli aveva l'automobile e il tempo della miseria era lontano nel tempo, come se non fosse mai esistito. Eppure una volta, chissà perchè, gli scattò dentro la memoria la figurina di Betta e un impeto di nostalgia, di desiderio lo prese, come se egli non se ne fosse mai scordato e la sua fantasia, in tutto quel tempo, non avesse cessato di lavorare intorno a lei. Pensò di andarla a prendere, di portarla via nella sua automobile. «La passeggiata promessa, non si ricorda!...». E non si meravigliò dell'emozione che provava nel risalire ancora una volta quelle scale della miseria e nell'attendere al buio dietro la porta. Di dentro, lo stracciare dei passi lento e incerto e quel tasteggiare, quel brancicare alla ricerca del paletto... La porta s'aprì, nell'ombra egli intravide la figura dello zio, un po' più curva. «Non mi riconosce!... Mario Olivieri». Ma lo aveva già riconosciuto, eh, altro!... Balbettò qualche parola, si fece da parte. Che buio, e che silenzio là dentro!... Come una volta!... Come una volta. Intorno alla tavola accanto alla finestra la zia stava tutta curva, col naso che toccava il suo lavoro: odor di colla, fruscio di carta, cigolio di forbici... La nonna mancava: stava sempre in letto adesso, era inferma. E dopo aver detto questo, anche lo zio riprese il suo lavoro, senza dir nulla dell'altra assente. Mario ne cercava le tracce intorno e non le trovava. Una volta c'era il suo cestino da lavoro, e attaccato a un chiodo il suo grembialone logoro... Più nulla. E per quanto si sforzasse non potè parlare di lei: qualcosa nell'aspetto dello zio glielo impediva. Disse invece: «Ho piacere di trovarli in salute: ora bisogna che veda». Lo zio rispose: «Sicuro, sicuro, arrivederla». Ma il suo accento era severo, un addio definitivo. Quando fu sotto il portone, Mario chiese alla portinaia con aria falsamente disinvolta: «E la signorina Betta?». La donna venne sull'uscio dal suo cesotto. «Non sta più qui». Il suo tono, la sua voce dicevano tante cose!... Poi alla fece con la mano un gesto d'addio. «Aveva bisogno di andare a spasso!... ». Egli non avrebbe poi mai saputo dire quel che aveva provato in quel momento: una di quelle disperazioni incomunicabili che non si possono neanche esprimere a un amico. Si mise lentamente i guanti: la portinaia lo guardò salire nella sua automobile e allontanarsi.

Carola Prosperi.

Due Mostre d'arte a Roma

Roma, 12 notte.

Due Esposizioni, quella del centenario degli «amatori e cultori», e quella razionale laziale del Sindacato, saranno tenute in Roma nel Palazzo delle Esposizioni: in via Nazionale, dal dicembre 1929 al marzo 1930. La duplice manifestazione che si compirà sotto l'alto patronato di S. E. Mussolini e colla presidenza onoraria di S. E. il Principe Boncompagni Ludovisi, governatore di Roma, e di S. E. Bottai, ministro delle Corporazioni, oltre a rappresentare le più vive forze artistiche attuali, conterrà una mostra d'arte retrospettiva dell'800

LE MEMORIE DI CAMPANILE

I fanfaroni

A proposito dell'ex-campione di atletica leggera, di cui parlammo giorni fa, bisogna aggiungere che questi antichi campioni sono dei fanfaroni famosi. Non hanno rievocare episodi della loro vita — i quali episodi sono sempre straordinariamente romanzeschi e impressionanti — senza aggiungere che in quella tale occasione si trovavano a passeggio con lo Zar di Russia, o in barca col Presidente della Repubblica del Guatemala. Le loro frasi argute furono sempre dette in via confidenziale a teste coronate, i loro paradossi furono sostenuti vittoriosamente con ambasciatori; essi, mercè la prontezza delle loro pepate risposte, hanno confuso principi del sangue e porporati.

***

Ci sono, lasciando da parte la classe degli ex-campioni, i fanfaroni simpatici e quelli insopportabili. I primi lanciano le loro fanfarenate senza pretendere d'esser creduti alla lettera. Ne ricordo uno non privo d'una certa lealtà. A ogni bomba che sparava, gli domandavo in linea affatto confidenziale:

— C'è dell'esagerazione?

E lui, francamente:

— Un po'.

I fanfaroni simpatici hanno questo di buono: con le loro bugie non mirano — come fanno gli altri — a dare di se stessi un concetto mirabolante; anzi, molto spesso si contentano di sembrare d'aver visto un altro che faceva cose straordinarie; sono paghi di dichiararsi spettatori di avvenimenti inverosimili e non se ne vantano protagonisti, come i fanfaroni appartenenti all'altra categoria, gli odiosi.

Essi, in conclusione, sono degl'innamorati dell'arte bella spacconata, mirando al solo scopo di produrre nell'uditore sensazioni violente, magari a vantaggio di terzi e qualche volta con sacrificio della propria vanità. Sono, da questo punto di vista, degli altruisti. Essi «conobbero» uomini di una forza eccezionale, non lo furono; «videro» un vecchio abbattere con un pugno un toro inferocito, non l'abbatterono così stessi, come i fanfaroni dell'altra categoria; «udirono» con le loro orecchie le risposte argute o temerarie, non le dettero.

I fanfaroni antipatici, invece, sono quelli che le sballano grosse con serietà e spesso con tristezza, che pretendono di essere creduti, a ogni costo, e che mirano al solo scopo di ingigantire la propria persona di fronte all'uditorio. Essi, oltre ad aver compiuto atti di coraggio e di audacia senza pari, oltre ad essersela cavata nelle imprese più disperate mediante la loro astuzia, prontezza, presenza di spirito, calma e forza, per un caso che ha del miracoloso si son trovati presenti a tutti gli avvenimenti storici, a tutti gli spettacoli eccezionali e a tutti i principali fatti drammatici dell'ultimo cinquantennio.

***

Tutti, quando ci capita, siamo leggermente fanfaroni della prima categoria. Impressionare all'eccesso l'ascoltatore è cosa che fa sempre piacere. Ma non bisogna abusare, ciò massare auto-apologetici.

Ricordo per l'appunto due fanfaroni odiosi, di quelli che pretendono di esser creduti alla lettera, quando si vantano attori di imprese favolose.

Parlando, tiravan già le spacconate freddamente, quando uno dei due se ne uscì a bruciapelo in questa frase:

— Quando ero palombaro...

Pezzo di mascalzone! L'altro vacillò sotto il colpo, incapace di controbattere. Questo non se l'aspettava. Come si fa a immaginare a, per di più, a sostenere d'essere stato palombaro? Non c'era altro da fare che prendere a calci il fanfarone.

Così che l'altro fece, gridando:

— Imparerà, un'altra volta, a dire d'essere stato palombaro!

E lo scacciò di casa.

Campanile.

Il giorno di Colombo: festa italiana

L'anniversario della scoperta dell'America celebrato nella rinnovata certezza che il grande Ammiraglio è gloria nostra - Commenti discussioni e ricerche sul documento rivelato dalla «Stampa»

Roma, 12 notte.

Ricorrendo oggi l'anniversario della scoperta dell'America, si palazzi capitolini sono state esposte le bandiere nazionale e di Roma. Sulla torre capitolina è stata issata la bandiera nazionale. Tutti gli uffici e gli edifici pubblici e quelli del Governatorato, le scuole, le caserme e la sede delle aziende sono state imbandierate.

La celebrazione è avvenuta così in tutte le città.

Abbiamo stamane incontrato alla Camera il presidente dell'Istituto Cristoforo Colombo, S. E. l'on. Emilio Bodrero, e non abbiamo naturalmente voluto farci sfuggire l'occasione di interrogarlo sulla pubblicazione fatta dalla *Stampa* della scrittura secentesca sul grande navigatore ligure. S. E. Bodrero ha accennato molto cortesemente a farci delle dichiarazioni. Egli ha detto tra l'altro:

«Il documento rinvenuto negli archivi vaticani e che dà una nuova conferma, se ve ne fosse bisogno, dell'italianità di Cristoforo Colombo, è importante perchè rappresenta la continuità di una tradizione, che non può essere seriamente impugnata. L'affermare in qualsiasi modo che Colombo non sia italiano è così assurdo, che non so come ci sia chi perda del tempo a discutere in proposito. E' questo uno degli esempi più singolari del potere della parola e dell'argomentazione, la quale, anche si limita ad esercitarsi nell'ambito del possibile o del verosimile, coincide con la logica, ma quando esorbita, va addirittura nel delirio. Infatti i pazzi sono per solito degli iperlogici, ciò che prova come la pazzia sia contagiosa. Ora, nella questione colombiana, su un semplice indizio, senza nessun'altra prova, si è costruito un'impalcatura di sillogismi, che è semplicemente per contorsionismo e forza cerebrale, in quanto che contrappone argomenti a documenti e deve ricorrere agli arzigogoli più pindarici e ridicoli per tentare di indurre una convinzione che sembri non vera. Ma è una situazione che passerà anche senza nuovi documenti. Per ora, però, ogni testo che confermi l'italianità del grande navigatore, che ogni 400 anni or sono, poneva piede per primo in America, è patriottico rivendicazione fulgida di verità».

S. E. Bodrero, nella brevissima conversazione che abbiamo avuto con lui, ci ha soggiunto che le direttive da lui impresse all'istituto, sono nel senso di ignorare ormai quanto si scrive all'estero per negare l'italianità di Cristoforo Colombo. La cecità di alcuni gruppi di pseudo-studiosi iberici è giunta infatti a tal punto che nessun richiamo alla realtà può sperare di portare il suo effetto, e meglio è quindi risparmiare tempo e fatica. Recentemente fu costituito anche un comitato per la raccolta dei fondi necessari a togliere dalla circolazione tutti i libri che attribuiscono a Colombo la nazionalità italiana. Ma potrà il comitato raccogliere fondi a sufficienza? C'è da dubitarne, perchè per raggiungere pienamente il suo scopo dovrà togliere dalla circolazione un milione — sì noti bene, un milione — di copie dell'Enciclopedia britannica, e cinquecentomila copie del Larousse. Entrambe queste celebrate enciclopedie, infatti, nonostante il sottile spirito nazionalistico che le pervade (ciò deve dirsi sopra tutto per il Larousse) affermano nella maniera più chiara e precisa che Cristoforo Colombo era italiano e ligure. Esse ritengono, cioè, che l'origine e la nascita dello scopritore dell'America siano ben lontane dal dovere ancora essere dimostrate.

L'autografo del Navigatore

«Sendo yo nasido en Genova»

Il prof. Rinaldo Caddeo, cultore appassionato di cose colombiane, il quale proprio ora ha curato un'edizione critica delle *Historie* di don Fernando Colombo, edizione arricchita di ampie illustrazioni e che uscirà nel prossimo mese, ci scrive una lettera che merita di essere pubblicata nelle sue parti essenziali. Essa dice:

«Ho letto col più vivo interessamento l'importante scritto che il suo autorevole giornale ha pubblicato a proposito di un documento su Cristoforo Colombo rinvenuto da uno studioso negli archivi vaticani, ed ho apprezzato, da quell'appassionato cultore di cose colombiane quale io sono la ricca e chiara esposizione relativa alla italianità del grande Ammiraglio. Veramente è tempo che si ponga un argine al dilagare di stravaganti teorie, di astruse costruzioni, di patenti falsificazioni storiche che la Spagna e l'America latina ci propinano con sorprendente dovizia sulla patria e la vita dello Scopritore».

Entrando poi direttamente a giudicare del documento il prof. Caddeo dice:

«Come è noto, a Savona non vi fu mai una famiglia Colombo: vi risiedette invece, e per breve tempo, lo stesso Cristoforo col padre e i fratelli. A Cogoleto vi erano dei Colombo parenti del futuro Ammiraglio, ma non appartenevano non alla famiglia propria dello scopritore, ma ad un ramo collaterale. E' esatta solo l'indicazione di Quinto, di dove era effettivamente originario Domenico Colombo, padre di Cristoforo. Ma sul luogo di nascita di Cristoforo Colombo non vi può essere contestazione di sorta: egli nacque a Genova. Lasciando da parte ogni altro documento che ciò comprova, basta ricordare le parole stesse dell'Ammiraglio, scritte su quell'atto di fondazione del Maggiorasco del 1498 che invano si è tentato di dichiarare apocrifo, e che all'ultimo Congresso degli Americanisti in Roma lo stesso accademico spagnuolo Altolaguirre y Duvale, riconobbe e proclamò irrefutabilmente autentico. *Siendo yo nacido en Genova*, dice Colombo, il quale ripete che in Genova nacque e che di Genova venne in Ispagna: *en ella nací y della salí*. In un atto notarile rogato a Genova nello «scagno» della casa commerciale Centurione nell'agosto del 1479, Colombo dichiarava di persona di essere cittadino di Genova: *Civis Ianuae*. Il figlio Don Fernando, con solo altissima che suo padre è genovese di Genova, ma si dice egli stesso genovese; ed il suo esecutore testamentario convocò ad una messa di requie nella Cattedrale di Siviglia, dove egli fu sepolto nel 1539, los *señores ginoveses de la nación del Señor D. Fernando*. Basta questo per togliere ogni valore alla ridicola «campagna» spagnuole e americane e per provare luminosamente al mondo che lo scopritore del nuovo mondo fu Genovese e Italiano».

Una lettera del cardinal Basso

«Un mio conterraneo»

Savona, 12 notte.

Il chiarissimo storiografo comm. Filippo Noberasco, da noi l'altro giorno intervistato a proposito della scoperta del documento Colombiano, ci fornisce oggi questi nuovi dati riferentisi ad una antichissima, quanto importante testimonianza sulla patria di Cristoforo Colombo:

«Gerolamo Basso, nipote di Sisto IV e canonico cantore della Cattedrale Savonese, fu dallo zio creato Cardinale nel 1477 coi parenti Cristoforo Della Rovere e Raffaele Sansone Riario. Egli ebbe, secondo l'uso dei tempi, assai beneficî e Vescovati e fu attaccatissimo allo zio, cui fu di grande aiuto, nel burrascosissimo 1482, nel quale tenne anche in ostaggio uno dei congiurati traditori e ribelli, il Cardinale Colonna. Fu un illuminato e mirabile mecenate come tutti i Rovereschi e ornò la chiesa di S. Apollinare in Roma e specialmente il famosissimo Santuario di Loreto. Vi aggiunse baluardi possenti contro possibili sorprese dei Turchi, stanze superbe bramantiesche, una cisterna ampia e risanatrice e fece dipingere la splendida Cappella del Tesoro da Melozzo di Forlì. Fu amatissimo dal cugino Giulio II e, morto assai vecchio nel 1507, questi, in S. Maria del Popolo, il Santuario prediletto dai Della Rovere, gli fece erigere un superbo monumento, da quell'artista eccellentissimo che fu il Sansovino. Una grande, la massima gloria del Cardinale Basso fu quella di essersi mantenuto, in tempi tristissimi, puro di mente e di cuore, pio, umile, tutto solo per la virtù e d'una vita intimamente e sinceramente religiosa. Frutto e prova di questo suo nobilissimo costume è una lettera, che egli, l'ultimo dicembre 1506, diresse al Capitolo di Macerata, contrassegnandolo gli auguri natalizi.

«La lettera, citata dal Filati e dal nostro famoso Stefano Grosso, dice testualmente così:

«Ad. col. DD. Arch. et Capit. Osn:

«Scrivo per accertar chiamo mi è stato gradita la vostra delli auguri delle SS. feste: per in fin hora non ho havuto molto sanità che però mi dole di non poter far gran bone a l'anime chomo se fuss: stato in forse che non solum haverei spesa la mia vita in servitio di questo antico gregge sed etiam haverei portato il vangelio in *quelle Indie* da un mio con*feraneo hora discoperte*: il Signore

«supplica a la mia bona volontà et voi «conservi: Sum

«Roma, 30 Xbre 1506

Hieron. E. Card.».

«Questa lettera, bella per il suo senso religioso, è anche importantissima per il suo valore storico. Il «Conferaneo» accennato non è altri che Cristoforo Colombo, colui che aveva aperto le Indie all'influsso della civiltà e del Cattolicesimo. Ora che s'intende per «conterraneo»? Dice il «Vocabolario degli Accademici della Crusca», ediz. Fiorentina del 1679: «*Conterraneo*. Add. che costruito più specialmente con un aditivo possessivo, si usa anche in forza di Sust. Che è della medesima terra o villaggio. Dal lat. «conterraneus». Non resta ora che stabilire il luogo d'origine del Cardinale Basso, Giulio II, nell'epigrafe, che gli appose al magnifico monumento funebre, lo dice: «Hieronimo Basso Savonese».

«Il Grosso, appoggiato a Cronisti marcensi, al Ciacconio e a qualche altro autore, lo vuole d'Albissola. Tra le due affermazioni è solo un contrasto apparente. Infatti Savona, in quei tempi ancora libera, estendeva il suo circuito cittadino molto addentro all'odierno Comune d'Albissola-Marina. Fu soltanto quando la nostra città soggiacque alle armi e alle distruzioni genovesi che il confine del Comune savonese fu ritirato a quel torrente che, mutando nome, fu detto del «Termine». Hanno quindi ragione forse e Giulio II e il Grosso. Basta riportarci ai tempi. Io non intendo trarre illazioni e aggiungere verbo nella questione della patria dell'immortale Scopritore. L'accenno del Cardinale Basso è chiaro, esplicito, logico e anche simpatico a chi parla è un contemporaneo».

Abbiamo voluto oggi sentire pure il parere del presidente della locale società «Campanassa», il cav. dott. Poggio Poggi, il cui padre fu per lunghissimi anni civico bibliotecario della nostra città e apprezzato scrittore di storia savonese.

— Segno col massimo interesse — egli ci dice — quanto si va dicendo da parte dei competenti sulle colonne della *Stampa* dopo la scoperta del famoso documento e io posso dire soltanto che io mi rimetto a quanto il mio compianto genitore, che fu un tenace sostenitore della savonesità di Colombo, ebbe a dichiarare nella solenne conferenza tenuta al civico teatro Chiabrera il 12 ottobre 1892, nella ricorrenza del quarto centenario della scoperta dell'America.

— Epoca del rinvenimento da parte del prof. R. S. Okagon negli archivi di Madrid di un importante documento?

— Per l'appunto, il capitano Diego Mendez, che dall'immortale scopritore fu amico caro, che aveva con lui sofferto per lunghi anni disagi e pericoli, ha solennemente giurato dinanzi alla Corte dell'Ordine americano di Santiago che Cristoforo Colombo è «natural de la Saona, que es una villa cerca de Genova». E identica attestazione fece Rodriguez Barreda. Ne basta: l'immortale navigatore è noto come nel suo secondo viaggio ebbe a dare ad Amanor nelle Antille il nome di Saona. Nessuna incertezza in ciò, poichè è confermato dalle carte dell'epoca.

— E dopo così numerose prove, che lasciano infatti adito a ritenere che lo scopritore del nuovo mondo abbia realmente avuto i natali fra noi, come mai che proprio nessun documento è rimasto nei nostri archivi?

— Perchè dall'archivio di Savona, senza alcun dubbio, verso gli ultimi anni dello scorso secolo sono stati trafugati documenti che avrebbero potuto offrire inconfutabili prove. Molto opportunamente osserva il canon. Filippo Noberasco, da lui intervistato ieri l'altro, che occorrerebbero degli studiosi, i quali si consacrassero con amore e pazienti e diligenti ricerche nei vari archivi dello Stato. Forse allora si potrebbe un giorno apprendere, dopo oltre quattro secoli, quale città o paese della Liguria potrebbe finalmente vantare l'orgoglio di aver dato i natali al glorioso figlio di questa nostra terra di marinai.

Il commento del «Popolo d'Italia»

«Documento di alto interesse»

Milano, 12, notte.

Il *Popolo d'Italia* di stamane dedica due lunghi articoli commemorativi alla giornata colombiana, mettendo in rilievo le numerose indiscutibili prove dell'italianità del grande navigatore, italianità che ormai è pazzesco negare. Fra le più cospicue prove il *Popolo d'Italia* ricorda la carta colombiana rivelata in questi giorni dalla *Stampa* e afferma trattarsi di «un documento di alto interesse, sebbene tuttora in discussione».

Posta di Milano

Douglas sul Lario, ovvero: Avventure in terra tranquilla — Marinetti accademico, Borrini futurista! — Venti minuti di spionaggio

MILANO, Ottobre.

Mentre con la mia pesciolina rimonto le strade del Lario, per quell'addio autunnale che conta tra i miei doveri di calendario, rimormoravo le storie e storielle che han fatto scorta all'ultimo passaggio di Mary Pickford e Douglas Fairbanks. Dei quali si dice, ogni anno, che debbano divorziare: ma poi si vedono tornare ogni anno, al solito bel lago, a rinunciarvi. Che sono le acque comuni, a ribattezzare si fortunatamente il loro idillio? Avviso agli interessati. E avviso al figliolo stesso di Douglas, che dovrà presto impalmare la bellissima Joan Crawford, sul Lario, dove Plinio ha scoperto delle fonti intermittenti, quella della fedeltà segue il suo flusso perenne...

Che ci dice di Mary Pickford, our *Mary*? Che una sera, scontrato il carro funebre d'una vecchina senza un cane dietro, scese d'automobile e seguì la bara fino al cimitero...

Che ci dice di Fairbanks, il nostro *Doug*? Che un giorno, volendo dei fanciulli impadronirsi d'un nido di capinere in mezzo a un tiglio, e non riuscendovi, ci riuscì lui, in tre salti, nel solito stile..

— Dì, parbacco: Douglas è ancora in condizioni di far questo?

— Questo, ed altro.

— Ma quanti anni ha, Douglas?

— Di preciso, non si sa. Gli anni di Nino Berrini.

A mezzo luglio, sulla strada di Margreglio, m'hanno mostrato il punto dove un colpo di vento ha portato via il cappellino della vicinatrice. Due balze in giù, per un viottolo dove un villano passava con una mula; la piccola checca preziosa è stata ghermita a volo, e destinata, morta, a parar dal sole il capo dell'animale. Mary n'era alquanto piccata, Douglas, che invece rideva di cuore, e con tutti quei denti. Ha spiegato che le mule sono bestie di riguardo, le quali una volta portavano addosso anche i cardinali, e ha solo lamentato che alla sventura mancasse una macchina di presa.

Settimana di visitatori illustri, l'ultima passata. Di passaggio abbiamo salutato anche Marinetti: accademico specialissimo. Oh, niente maschera, niente degnazione, niente *habit vert*. Ma franco, libero, giocondo, amico. E giovine. Più giovine che mai. Splendido d'uno spirito, d'un ardimento, d'una simpatia che in lui non sono una parte: o un'ostinazione, o una suggestione; e insomma non sono soltanto, come in qualche altro, la volontà di avere vent'anni: ma proprio la facoltà prodigiosa di averli davvero e sempre, questi vent'anni elastici e audaci, curiosi e cordiali, consolati e consolatori. La mondelleria, e diciamo pure la licenza d'un tempo, s'è in lui un tal poco attenuata; ma, badate, solo per rispetto al nuovo grado: e anche in ciò, io dico ch'egli fa benissimo. E' incredibile il buon senso di cui è capace questo temerario ogni qual volta, un dal senso del limite gli sia imposto, non come calcolo già, ma come eleganza e decoro. La grazia di quest'uomo, che io non esprò mai ammirare abbastanza, mi pare non abbia mai rifiutoe come in questo suo attuale, difficilissimo assunto di conciliare i vent'anni col cinquanta, il futurismo con l'accademia. E ribelle mordace col generoso protettivo, l'autore di *Destructions* con l'«immortale» delle sue opere e dai cauti consigli. Proprio in ciò, di cui tanti trovano a ridere e a ridire, mi pare sia il capolavoro Marinettiano: dato il tutto, e l'ingegno, e l'assiduità, e la vita ch'egli vi porta. Quando egli, tra il cerchio pur sempre affollato e schiamazzante degli amiconi, si lascia dare dell'accademico, ma insieme del tu; e a chi ci scherza con garbo, può ridere con lui, ma a chi s'attenta, ghignando, di passare il segno, mostra subito il bianco degli occhi, io l'applaudo, in mar mio, come applaudirai alla bravura d'un bel danzatore pericoloso. Futurista e immortale! E' un ballo fra i coltelli. Lo sa. Soprattutto al cospetto di quella gente giovine e spregiudicata da cui Marinetti non può staccarsi. Vedete un po'. Il critico ignorato, l'alfiere di *Lacerba*, l'avventurista inarrugginito, il fustigatore di tante e poi tante fame fatte, oggi, investito di una potestà burocratrice, assevera e proclama che tutta la letteratura italiana, proprio tutta, teatro compreso, «ha del buono», e che tutta va avvalorata e difesa. Ebbene: si può dargli torto: come gli ha dato lo sul punto del tesoro, cioè di un'energia che a me par decaduta nel tempo, e smeraldovole d'assai. Ma non si può non consentirgli, almeno in linea generale: non si può non ammirarle, anche in quel suo ottimismo che parrebbe una fragorosa contraddizione. No. No. L'accademico continua in tal modo il futurista. Sua Eccellenza continua Marinetti. Una volta egli animava i pochi contro i più, cioè il presente contro il passato. Oggi egli riunisce passato e presente e li anima insieme contro l'avvenire. Una volta egli insegnava ai giovani ad esser giovani — che non è già sempre una cosa facile. Oggi egli incarpora alla propria giovinezza ragazzi e anziani, impegnandoli ad avere in ogni caso vent'anni; fa leva in massa d'ogni classe dell'arte; e comincia con l'onorarli tutti, volendo che tutti s'onorino. Credo che chiunque altro perderebbe in questo la sinderesi e la serietà, la franchezza e le sillc. Egli no. Ripeto: è meraviglioso. Sapete chi ho visto l'altro dì, al suo fianco, gridare e tempestare più sbarazzinamente di tutti? Oh, un futurista inaspettato: Nino Berrini. Marinetti è il missionario di Benito Mussolini. Se lo fosse del Papa, a quest'ora il Sultano e il gran Lama si farebbero il segno della croce.

Lasciatemi terminare con la confessione d'un peccato mortale. Ho spiato Nino Berrini. L'ho spiato venti minuti, la sera di quel giorno stesso, incuriosito, immalignito. Non sapevo arrendermi all'idea dell'autore del *Beffardo* a braccio con l'autore di *Mafarka*; della colomba di Boves imbeccata nel nido dello sparviero lombardo. La più giunostiche mobilità sono dunque ancora consentite al mio caro, al mio solmoso Berrini, non meno che al suo costaneo Fairbanks? Era proprio vero? Proprio da credere? L'ho spiato, traverso le vie del centro, ed ecco quello che ho visto: Nino Berrini, dopo aver atteso lo sfollamento d'un crocevia, è passato ultimo, ha salutato il signor vigile, s'è accomodato gli occhiali azzurri, e, sempre seguendo la mano sinistra, è entrato in un negozio d'indumenti vari e ha comperato delle pulci.

Il pugilista.

LA FORFORA

che rimane tra i vostri capelli e cade sulle vostre spalle vi fa sembrare una persona trascurata, sporca, che ha poca cura di se stessa e mancare rispetto per quelli che l'avvicinano. Quante volte non avete arrossito perchè qualche amico imprudente e premuroso ha cercato con la mano di pulire le vostre spalle o vi ha fatto notare le squamette tra i vostri capelli? Eppure voi avete usato tutti i mezzi, tutti i rimedi per guarire dalla forfora ed evitarne gl'inconvenienti.

D A N D R E X

sulla la forfora, mantiene la testa pulitissima, fa crescere i capelli belli e ricciuti e ne conserva il colore naturale.

Costa SOLO LIRE 16 la bottiglia. In vendita presso i migliori farmacisti e profumieri. Due bottiglie si spediscono franco in tutta Italia contro particolare vaglia di Lire VENTI a KING BULL, Via S. Giacomo 78, NAPOLI.

Tutti gli sports in tutto il mondo

Bonaglia demolisce e mette k. o. il vincitore di Schmeling

Successi di Merlo, Frattini e Garzena — Imponente concorso di pubblico e grande entusiasmo per la vittoria del campione d'Europa

Dopo un tedesco un inglese

Un pubblico enorme ha assistito ieri sera alla serata pugilistica svoltasi al Palazzo del Giornale.

Era assolutamente vietato agli spettatori di salire sulla galleria, che corre lungo il maestoso salone, e la galleria è stata invasa; erano stati distribuiti a pagamento dei posti numerati, e molti hanno dovuto stare in piedi e locarsi, per ricordo, il biglietto in tasca; erano state invitate delle Autorità e non hanno trovato la seggiola. Erano, insomma, state promesse tante cose, ma non tutte sono state mantenute. Non parleremo in questo breve commento dei due primi «matches», per i quali sono più che sufficienti i risultati.

Il boxeur Very è stato sostituito con un certo Dumont, che s'è incaricato con Garzena, perdendo nettamente ai punti. Era stato annunciato un certo Luchel, che poi è diventato un tale incognito Delu, che ha malamente combattuto contro Frattini. Il quale, dal canto suo, non ha fatto una brillantissima figura.

Il pubblico, che si pigiava contro le barriere scricchiolanti, si è sfogato a fischiare. L'acustica del Palazzo conferisce ai fischi una sonorità spaventosa. Se ne saranno accorti anche gli organizzatori. I cambiamenti dei boxeurs non avevano sollevato nessuna protesta, poichè i pugilisti sconosciuti fanno «il nome», come «fanno il peso», cioè, a lor piacere. Quello che ha piuttosto messo di cattivo umore è stato invece appunto il secondo combattimento. Avrebbero fatto meglio a sopprimerlo e nessuno si sarebbe scomodato a reclamare.

Le sorti della serata si sono messe al buono al «match» Merlo-Rolleri. Quest'ultimo è un medio massimo francese, e campione di qualche squadra mediterranea, ma un buon boxeur, specialmente dal lato tecnico.

Contro la scherma di Rolleri, si è spumiata la foga di Merlo Preciso, che ci è parso in buona forma. Contrariamente al parere di molti, siamo persuasi che il pugilista torinese, che non ha che 19 anni, e 3 «matches» al suo attivo, abbia tutti i numeri per fare una bella carriera. Intanto la sua struttura fisica è una delle più salde e complete, che abbiamo veduto, e il suo spirito di combattività diventa, ad ogni riunione sempre più impetuoso.

Ieri sera Merlo Preciso è stato entusiasta travolto dalla sua stessa baldanza prima e poi dagli applausi, dagli incitamenti, dalle urla del pubblico. Il giovane pugilista che già aveva in suo potere il francese e che per 9 rounds era quasi sempre riuscito a dominare, si è lasciato ingenuamente sfuggire l'occasione del K. O. Rolleri che dopo la prima ripresa ha subito sentita la durezza del pugno avversario ha giuocato di esperienza e di virtuosismo tecnico. All'ultimo round però, la forza di Merlo Preciso, ha avuto ragione della maestria di Rolleri. Al torinese è mancata un'oncia di sangue freddo e un attimo di riflessione.

Il rumoreggiare continuo della folla lo ha eccitato talmente che egli non ha più saputo padroneggiarsi e la sua vittoria, benchè netta ai punti, non è più stata quella che Merlo avrebbe meritato di raccogliere.

Sul ring l'esperienza conta per qualche cosa e l'astuzia pure, con un per cento non disprezzabile, sull'andamento dei match. Lo abbiamo potuto constatare ancora una volta nel combattimento Bonaglia-Gipsy Daniels. Il grasso Gipsy che ha sostenuto nella sua brillante carriera di boxeur ben 400 incontri, ha cercato per salvarsi, di ricorrere a tutte le astuzie. Senza fiato, senza possibilità di riscossa, stordito dalla implacabile gragnuola dei pugni di Michele bonaglia, ha resistito fino all'ottavo round solamente perchè sapeva del suo avversario, il parigino Rolleri, pesa 77 kg. Il torinese ha segnato invece 78 kg. Sotto il peso del medio massimo il ring scricchiola e finalmente... tanto per avere un diversivo si deve riparare un naso che ha ceduto di schianto. I boxeurs attendono nei rispettivi angoli che gli improvvisati carpentieri... riparino il non troppo solido ring. Finalmente si attacca fra il silenzio generale. Merlo (loro rappresentante sui calzoncini azzurri) attacca e Rolleri accetta la battaglia. Schermaglie nel secondo round e battaglia a fondo nel terzo. Uno swing preciso di Rolleri induce Merlo a rispondere furiosamente. Il francese cerca di interporre distanza fra sè e l'avversario troppo bellicoso e col suo allungo cerca di mantenere la distanza. Riposo e poi Merlo fa da perno al centro del ring, mentre Rolleri, assai veloce come medio massimo, gli danza attorno. Ma il passo da «fox trot» è troppo smesso perchè Merlo scateni la sua offensiva che ha l'eco negli alti clamori del pubblico. Gong. Rolleri ritorna nell'angolo, provato, con una smorfia che denota il dolore. Poi l'apparso, come ieri sera, forte, irruento, impetuoso, irresistibile.

Egli ha subito capito che Gipsy non era Muller ma ciò non ostante è partito decisamente all'attacco senza concedergli un attimo di respiro. L'inglese fino al terzo round ha resistito, si è difeso e ha anche sferrato alcuni pugni pericolosi al mento del torinese, poi ha ammainato ogni velleità, e al quarto era in completa balia di Bonaglia. Dal quinto round fino alla fine del match non ha fatto altro che riparare alle corde con le mani sul viso.

Michele Bonaglia è stato ieri sera veramente un superbo atleta. Alla fine gli applausi del pubblico hanno salutato a lungo, clamorosamente la sua limpida vittoria.

La cronaca degli incontri

Garzena sale per primo sul ring ed il pubblico lo applaude. Il milanese di Torre Pellice è uno dei beniamini del pubblico torinese per aver già combattuto nella nostra città parecchi incontri. Dumond, che sostituisce il compagno di scuderia Very, pesa 68 kg., mentre la bilancia ha segnato per Garzena kg. 67. Arbitro è il sig. Fenoglio, giudici Beretta e Verzosi. Il match è fissato in dieci riprese di tre minuti. I due boxeurs iniziano lentamente ed i primi rounds non sono interessanti. Predomina il corpo a corpo e Garzena ha modo di far rifulgere a tratti la sua classe di schermitore. Dumond però reagisce bene e, mobilissimo com'è, riesce ad evitare buona parte dei pugni di Garzena. Al 5.o round i due si concedono un po' di riposo. In seguito Garzena attacca decisamente e Dumond fa la faccia sanguinante in seguito ad alcuni colpi di striscio. La settima ripresa è combattutissima: Garzena cerca il colpo duro e si produce. Ma Dumond si riprende subito e passa a sua volta al contrattacco sfoggiando «doppietti» efficaci e colpendo anche bene di sinistro. Alla distanza però Garzena si impone, il suo scatto è pronto, i suoi pugni arrivano sovente a segno ed il martellamento ai fianchi pone in difficoltà il francese che cerca... insistentemente il fianco sinistro, ormai sfondato. Ultimo round: attacco a fondo di Dumond; Garzena reagisce e riesce a pareggiare.

La vittoria di Garzena è applaudita.

Salgono quindi sul ring Frattini e Delean. Il milanese (kg. 73) ed il francese (kg. 76), dopo le solite fotografie, iniziano la lotta. Frattini appare deciso a... farla finita presto e spara sull'allampanato avversario, che se ne sta tutto guardingo e timoroso, una gragnuola di pugni. Successivamente il match si va facendo monotono, con rari scatti di Frattini, che... contra maledettamente. Delean non risponde che con pugni... da borla. Il pubblico fischia ed ha ben ragione. Sul ring i due rivali combattono... in economia. Il francese è un novizio digiuno pressochè completamente di boxe: la sua unica preoccupazione è quella di buscare pugni il meno possibile, e Bruno, il «cavaliere» scelto lo chiamano quelli della balconata, è senza fiato. Gli organizzatori potrebbero benissimo invitare i due compari a rientrare negli spogliatoi chè nessuno ne sarebbe scontento; invece sul «polveroso» assito, tra l'uomo che conosce la boxe (ma che non ha più i mezzi fisici atti alla bisogna) ed il novellino dalle gambe di fenicottero, continua la lotta. Il repertorio è da baraccone: sventole all'aria, salti da gatto zoppo ed un turbinar di pugni inoffensivi. L'invito dell'arbitro a combattere trova l'italiano ed il francese sbuffanti per... mancanza di forze. Si finisce l'ultimo round e il degno epilogo dell'incolore match. Quando suona il gong ci sentiamo tutti... soddisfatti.

I fischi si tramutano in applausi per Merlo che sale sul ring. La «speranza torinese» è sorridente e sicuro di sè, il suo avversario, il parigino Rolleri, pesa 77 kg. Il torinese ha segnato invece 78 kg. Sotto il peso del medio massimo il ring scricchiola e finalmente... tanto per avere un diversivo si deve riparare un naso che ha ceduto di schianto. I boxeurs attendono nei rispettivi angoli che gli improvvisati carpentieri... riparino il non troppo solido ring. Finalmente si attacca fra il silenzio generale. Merlo (loro rappresentante sui calzoncini azzurri) attacca e Rolleri accetta la battaglia. Schermaglie nel secondo round e battaglia a fondo nel terzo. Uno swing preciso di Rolleri induce Merlo a rispondere furiosamente. Il francese cerca di interporre distanza fra sè e l'avversario troppo bellicoso e col suo allungo cerca di mantenere la distanza. Riposo e poi Merlo fa da perno al centro del ring, mentre Rolleri, assai veloce come medio massimo, gli danza attorno. Ma il passo da «fox trot» è troppo smesso perchè Merlo scateni la sua offensiva che ha l'eco negli alti clamori del pubblico. Gong. Rolleri ritorna nell'angolo, provato, con una smorfia che denota il dolore. Poi i pugni ricevendone e scaricarsi sui corpi sudati. Le scariche del torinese sembra debbano stendere sul ring il francese che si rifugia presso le corde. La punizione continua: Rolleri, la testa incassata nelle spalle, non ha che pochi scatti di reazione. Merlo si limita a sorridere. Quanto costrasta quel sorriso con l'amara piega che ha la bocca del parigino! Il sinistro del francese trova l'apertura nel corso del quinto round per sfiorare al viso di Merlo. Ma il pugno non ha dinamica. Il match è battaglia ardente; ad uno swing destro di Rolleri, Merlo risponde con una serie al corpo. Ma le azioni tecnicamente belle mancano. I due tirano «di prima intenzione»; è finita e le astuzie da campioni con sono nel loro repertorio. Rolleri appare stanco. Il lavoro ai fianchi del rude allenatore di Bonaglia l'ha provato. All'inizio della 9.a ripresa Merlo parte all'impazzata e piazza pugni su pugni, con furibonda energia. L'azione si smorza in un lungo corpo a corpo. Al «break» Merlo scatena ancora la sua offensiva e Rolleri finisce il round provatissimo. Lotta furibonda anche negli ultimi tre minuti. Rolleri si è ancora ripreso e Merlo deve rinunciare al colpo che gli dia la vittoria per knock-out.

Ma Rolleri è battuto e ben battuto. Fiori sul ring quando Gipsy Daniels, salutando la folla, compare sul ring. Ancora un'ovazione per «Michel». Poi telegrafia, stretta di mano, scambio di fiori, l'urlare gutturale dello «sneaker» che annuncia il peso: Bonaglia, campione d'Europa, kg. 79.500; Gipsy Daniels, kg. 80.800. Mormorio della folla. Brulicare di persone negli angoli dei due campioni. Viene intanto presentato al pubblico il nuovo campione d'Italia dei leggeri, Locatelli. Arbitro il rag. Bonino e sono giudici Fenoglio e Cassone.

1.o round - I boxeurs entrano in azione. Le prime mazzate al fianco dell'inglese sono portate da Bonaglia con somma decisione. Ma Daniels «occhiolova» risponde con un diretto al cuore. Corpo a corpo. Leggera superiorità del torinese.

2.o round - Bonaglia fa «la faccia feroce» e tempesta i fianchi di Daniels che si rifugia alle corde rispondendo a scatti.

3.a ripresa - Attacco di Bonaglia; sinistro al mento dell'inglese; Michele incassa, si raccoglie e quindi, con selvaggia energia, batte regolare come un cronometro il corpo di Daniels.

4.o round - La musica è sempre quella. Daniels si difende disperatamente ma la punizione gli è somministrata colpo su colpo. Bonaglia è magnifico di tempestività e di forza.

5.o round - Daniels nasconde il viso dietro la corazza dei guantoni e Bonaglia gli picchia su. A tratti l'inglese abbozza un contrattacco; le sue frecce sono però spuntate.

6.o round - Implacabile offensiva di Bonaglia. Quando suona il gong di chiusura l'inglese è a terra fuori del ring.

7.o round - Il match volge al termine e si delinea per Daniels la catastrofe. Sotto la strapotente gragnuola di pugni che Bonaglia scaglia senza tregua sul corpo di Gipsy la forte fibra dell'inglese si piega. L'urlo del pubblico, quell'urlo che rimbomba sulle grandi arcate della volta colossale e che ricadendo sul ring ubbriaca i due atleti, si fa formidabile. Daniels è a terra per 8" e la folla scandisce i secondi con l'arbitro. L'«occhiolovo» è ora semispento. Daniels, il boxeur che non ha piegato le ginocchia di fronte ai più quotati campioni, si rialza; una nuova scarica lo scaraventa a terra ancora per 8". poi una terza caduta: 8" ancora, prima che la massa sfinita del combattente ormai vinto s'erga ancora sul ring. Evidentemente Daniels cerca di recuperare energie in ginocchio. Bonaglia lo guarda come forse un tempo il gladiatore vittorioso guardava il rivale dibattentesi insanguinato sull'arena. Suona il gong. L'applauso dilaga dalla balconata al ring.

8.o round - E' il k. o. Daniels, ombra del pugilatore della prima ripresa, picchia ancora con i guantoni per terra, il suo sguardo è assente, il suo enorme naso paonazzo spicca stranamente sul pallore del viso cadaverico. Il ciuffo di capelli penzola sulla fronte china verso il tavolato. La folla è in delirio. Ad 8 Gipsy si alza ancora; ricade a terra per 9", per altri 9" ancora e poi l'arbitro lo conta Out!

Bonaglia lascia la maschera del combattente e solleva e bacia ed abbraccia il rivale vinto che si accascia sul suo sgabello, le braccia penzoloni, il viso stravolto.

Bonaglia è circondato da dieci, da cento, da mille amici; il padre da una sedia di ring si lascia i baffoni bianchi e commenta: «Michele non ha paura di nessuno, Michele. Anche l'inglese, sì, proprio lui che aveva battuto Schmeling, ha ceduto. Bravo Michele! Bravo... bravo!

Ma intorno al ring si sfolla. Il pigia pigia dura per qualche minuto, poi si riesce... a rivedere le stelle.

Impressioni parigine sul record di Binda

Egg teme di essere superato

e di dover sborsare 10.000 franchi

Parigi, 12 notte.

Il nuovo record dell'ora stabilito ieri a Milano da Alfredo Binda è favorevolmente commentato dai giornali francesi. Anzitutto questi giornali sono concordi nell'ammettere che in Italia nel campo dello sport si fanno progressi su progressi.

In Italia non si dorme. In dieci giorni ecco tre volte che il record dell'ora italiano è stato migliorato mentre dormiva da parecchio e di un sonno profondo. Si ricorda come Alfredo Binda ha stabilito il suo record, come Gajoni lo abbia superato e come il campione si sia deciso a prendersi la rivincita.

«Così, non perdendo un solo istante — scrive l'*Ami du Peuple* — egli si rimise in pista per riprendere il suo record. Questa volta si comporta da gran campione e malgrado una bucatura raggiungeva nell'ora 43 chilometri 772 metri e copriva i 50 chilometri in 1 ora 8'35" stabilendo un nuovo record».

L'*Intransigeant* di Binda conferma, secondo l'*Auto*, la teoria molte volte esposta da Egg e che cioè per fare un tentativo del genere non è necessario allenarsi in modo speciale.

Quando fece i 44 chilometri 247 metri nell'ora Oscar Egg aveva lungamente corso su strade durante tutta la stagione e Binda quest'anno si è trovato nelle stesse condizioni. Naturalmente questa performance di Binda, notano i giornali, deve incominciare a inquietare Oscar Egg i cui 44 chilometri 247 metri sono del giugno 1924 il record mondiale che nessun fin qui aveva pensato di inquietare. Negli ambienti sportivi si è concordi nell'ammettere che se Binda non avesse bucato avrebbe forse battuto il record dello svizzero. Tutti sono certi che Binda, data la sua forma attuale, si rimetterà ben presto in pista per vedere fin dove lo condurrà una randonnée di un'ora senza bucature. Tutti inoltre si augurano di vedere Binda nella prossima stagione partecipare a corse classiche francesi. A proposito di Oscar Egg è interessante l'aneddoto narrato dallo *Intransigeant*: «Domenica scorsa — scrive il giornale vespertino — Oscar Egg visitava il salone dell'Automobile. Quando è arrivato presso lo stand della Bianchi venne chiamato dal direttore della Casa, l'ex corridore Tomaselli:

— Abbiamo una grande notizia da darvi — gli disse Tomaselli. — Noi ne siamo felicissimi. Leggete questo telegramma.

E Oscar Egg potè così apprendere che il corridore indipendente italiano Gajoni aveva battuto il record del mondo dell'ora e dei 50 chilometri senza allenatore. Egg confessò che sentì una piccola stretta al cuore all'annuncio brutale che il suo record, il suo caro record era battuto. Ma l'entusiasmo era stato senza dubbio causa di errore nella trasmissione.

L'indomani Egg apprendeva che il record battuto da Gajoni era il record dell'ora italiano e stabilito recentemente da Binda. Ma ciò non ha punto da parte degli italiani a stasera ha spiegato che Binda si è avvicinato ad appena 470 metri dal suo record.

«E' una performance magnifica — conclude l'*Intransigeant* e che potrebbe condurre Binda a battere il record, il che costerebbe a Egg i dieci mila franchi che egli ha promesso a colui che era in grado di battere il suo vecchio record».

Bruno Cecchina ha migliorato il record dell'ora per allievi

Milano, 12, notte.

La riuscita dei tentativi di record sull'ora invoglia continuamente i pretendenti al titolo di recordmen a cimentarsi nell'arduo compito e tentare di migliorare il proprio record. Questo è il caso dell'allievo Bruno Cecchina che venerdì della scorsa settimana aveva portato i km. 39.154 che egli aveva percorso il 1.o giugno di quest'anno, a km 39.665. Il corridore diciottenne tornava alla carica contro... se stesso e contro il record italiano degli allievi e stavolta superava i 40 km. di 156 metri, battendo così il proprio record di 492 metri. Il tentativo ha avuto inizio pochi minuti prima delle 17; il 2.o ed il 14.o giro (eseguiti in 4'' 4/5, sono stati i più veloci, e cinque chilometri furono percorsi in 7' 24''.

Nella mezz'ora Cecchina ha compiuto km. 20.592; nell'ora ha compiuto come abbiamo detto km. 40.156, pari a giri 119, più metri 97. La marcia del giovane corridore è stata regolarissima fin verso il 70 km.; poi è andata lievemente declinando.

Torino-Padova

Il calendario riserba per la nostra città una partita assai interessante. I «granata» non si sono più presentati, forti di tutti gli uomini migliori, dal «match» di finale giocato contro il Bologna. Dopo quell'incontro, che segnò per Torino il «record» degli incassi e dell'affluenza del pubblico, gli allora campioni persero il titolo nella sfortunata finalissima di Roma e compirono poi quella «tournée», che è stata certo faticosa. Pertanto, il Torino è riuscito a vincere a Trieste con una squadra, nella quale i giovani trovarono posto largamente, e si presenta gran favorito per l'incontro di oggi. Il Padova opporrà certo una bella resistenza si concittadini, ma crediamo di non errare, prevedendo che la classe dei «granata» finirà con l'imporsi alla distanza.

Il «match» avrà inizio alle ore 15, e le squadre scenderanno in campo nelle seguenti formazioni:

«Torino»: Bosia, Monti III, Martin II, Colombari, Janni, Alberti, (Martin III), Siliano, Balonciori, (Lorini), Verzani, Rossetti II, Franzoni.

«Padova»: Latella; Plasentin, Daniel; Bergamini, Bedendo, Monti II; Lemon, Ortani, Vecchina II, Perazzolo, Prandato.

Beccali vince la traversata notturna di Novara

Novara, 12 notte.

Ottimo esito ha avuto questa sera la seconda edizione della traversata notturna della città organizzata dal Dopolavoro Roberto Forni. Vi parteciparono numerosi concorrenti i quali diedero vita a una lotta palpitante riscattata a favore del miglior concorrente.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Beccali Luigi, della Pro Patria di Milano che impiega a percorrere i 4 chilometri 14'03 3/5; 2. Lunardi-Mazzini di Milano a 100 metri; 3 Scavini Mario della Società Enrico Toti di Novara (primo dei novaresi); 4. Bielle Giuseppe; 5. Inuzzi Virgilio; 6. Pellegrini Luigi; 7. Moretto Lorenzo; 8. Rezaldi Attilio. La Coppa Roberto Forni venne assegnata alla Società Sportiva Enrico Toti di Novara per i tre meglio classificati.

Torneo bocciofilo sul campo del C. S. Fiat

Stamane alle ore 9 sul campo del Dopolavoro Fiat (corso Moncalieri 18) si svolgerà una competizione bocciofila per squadre di tre coppie dell'Officina di Villar Perosa e tre coppie della Fiat Soc. Ind. Metallurgiche. Interessante sarà la lotta per un primato dato i buoni elementi scelti per questa competizione.

Il Concorso Ippico di Pinerolo

La seconda giornata

Pinerolo, 12, notte.

Le corse di oggi si sono svolte nel vasto e pittoresco campo ostacoli di piazza d'armi, dotato, come forse nessun altro in Italia, di tutto quanto occorra per presentare ai concorrenti ed al pubblico percorsi movimentati ed interessanti.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha presenziato, dal principio alla fine, attorniato da un pubblico numerosissimo che ne ha applaudito calorosamente l'arrivo.

Alla 3.a prova del Premio Baudenasca, categoria militare, hanno partecipato tutti cavalli qualificatisi nelle due prove di ieri, della quali abbiamo già dato i risultati.

Il capitano Guidi, il valoroso mutilato, al quale la menomazione conseguente ad una gravissima ferita di guerra, non impedisce di affrontare le gare ippiche e di vincerle, si è aggiudicato il primo premio col cavallo Frugolino; 2.o, per uno scarto di pochi secondi, il capitano Reyneri con Ilio; 3.o il maggiore Morselli con Febo; 4.o il sottotenente Di Stasio con Caviello; 5.o il capitano Cacciandra con Dante.

Ha fatto seguito il «Premio Chisone» riservato a cavalli che non avessero vinto finora lire 2000. I partecipanti erano divisi in due gruppi: cavalli esteri e cavalli italiani: in tutto 31 concorrenti, tra i quali una Dama, la contessa Vialardi che, reduce dalle vittorie di Stresa, ha oggi montato con brio e ardimento, in competizione con gli uomini, la saura Zumia. Nel gruppo cavalli stranieri la vittoria è stata colta da Brin d'Herbe, un magnifico sauro, meccanico e potente, del maggiore Cuoghi, montato energicamente dal tenente colonnello Valle; 2.o e 3.o, ex aequo, Black Beauty del generale Tacoli montato dal maggiore Ricca e Filadelfia del capitano Mele; 4.o, 5.o e 6.o ex aequo Grenadine del ten. col. Cacciandra, Gargantua del cap. Di Stasio, Uranus del tenente Campello. Nel gruppo cavalli italiani: 1.o Lupo del capitano Moro, che si aggiudica anche la Coppa come primo assoluto della categoria; 2.o Nafepio del cap. Brance; 3.o Aquilotto del ten. Ghidini; 4.o, 5.o e 6.o ex aequo Grenadine del ten. col. Cacciandra, Gargantua del cap. Di Stasio, Uranus del tenente Campello. Nel gruppo cavalli italiani: 1.o Lupo del capitano Moro, che si aggiudica anche la Coppa come primo assoluto della categoria; 2.o Nafepio del cap. Brance; 3.o Aquilotto del ten. Ghidini; 4.o, 5.o e 6.o ex aequo Mazigno del cap. Santi, Montello del ten. col. Luigi, montato dal capitano Ghidini, Rondanino del ten. col. De Carolis; 2.o Gipsi del ten. col. Borsarelli. Si è svolta per ultima la gara a coppie «Premio Lemina».

Tra le coppie di Dama con cavaliere: 1.o la signorina Coen sul cavallo Eardo ed il ten. Ghidini con Aquilotto; 2.o la contessa Vialardi con Zumia ed il cap. Vialardi con En Plaine. Tra le coppie di cavalieri: 1.o ten. col. De Carolis con Rondanino e cap. Saqui con Roncisvalle; 2.o ten. col. Valla con Colibry e ten. col. Cacciandra con Grenadine; 3.o magg. Morelli con Febo e ten. Acquaviva con Oriona. Domani, 13, ultima giornata di gara col «Premio Coppa Pinerolo» con l'assicurato intervento del Principe Umberto.

La corse d'oggi

Il Gran Criterium a Milano

Al Gran Criterium — L. 120.000, metri 1500, internazionale — per i due anni che si corre oggi a san Siro, sono dati partenti certi Ostiglia (54, Capriolli) di de Montel, Fantasio (54, Blackburn) di Gualino, Stila (54, Kriegsteiny) di R. Usmate, Pompeius (54, Orsini) di R. del Soldo, Gerard (56, Negotti) di Tesio, Italia (54, X.) di Turner; partenti dubbi Cologna (56, Carnicli) di de Montel, Furiana (52, Bianchi) di Gualino.

Scartati i due partenti dubbi, che del resto non potrebbero avere che il compito di leaders, tra i partenti certi, quella buona del Dado, non si può non scartare Italia che, sebbene sia data presente, potrebbe essere ritirata all'ultimo momento. Tra Ostiglia, Gerard, Fantasio, Pompeius e Stila, le carte indica nettamente il pulcino di Tesio, Gerard (Michelangelo e Gioitina) che, dopo due prove non molto brillanti, ha vinto con grande facilità il Criterium Nazionale dando 6 lunghezze ad Ostiglia (Havresac II ed Obba) ed 11 a Lindbergh.

Ostiglia sarà certamente migliorata, ma non crediamo, tenuto conto anche della maggiore distanza, che possa battere il favorito. Fantasio, Pompeius e Stila non sono però atouts da trascurare completamente. Fantasio (Saracity e La Fornarina) per avendo corso con avversari assai più modesti di quelli d'oggi, ha dimostrato colla sua ultima vittoria nel Premio Valmadrocio, di essere in ottima forma; Pompeius (Brulsur e Pompeo) ha corso una volta sola in buona compagnia, al cavallo della Razza del Soldo non dovrebbe mancare il fiato; Stila (Fiorello e Sifaddia) ha fatto una buona corsa sui 1600 metri del Dado — terminando seconda dietro Mastrogigi e precedendo Golden Princess, Italia, Regina Sancia, ecc. — ma gli avversari di oggi sono assai superiori. Concludendo, indichiamo nell'ordine Gerard ed Ostiglia, e vediamo per ora il maggior pericolo in Pompeius.

Interessanti pure le altre corse per le quali indichiamo: *Premio Voghera*: Saunderton, Lyenide; *Premio Oggiono*: Silfo, Arno; *Premio Tradate*: Sarzana, Primizia, Urbiaca; *Premio Montevecchio*: Tacsonia, Bombardiere, Saracena; *Premio Ferrara*: Calvisiglia, Galeotto, Marcello; *Premio Piappolle*: Diamine, Alcea, My Blue.

Il Premio «Roma Vecchia» a Roma

Il Premio «Roma Vecchia» sarà corso da Zuho (54, Andor) di Razza Caiano, Rubicante (52, Vargal) e Sunna (47, Wriahl) di Centurini; Montaperti (53, Benson) di Costanti, Giulio Cesare (52, Bertini) di Scuderia Tiberina; Malerà (55, Watkins) di Gonzaga.

Sulle carte la Scuderia Centurini si presenta con molte probabilità di vittoria, ma non si può affatto ritenerla una certezza: se Rubicante e Sunna sono recenti vincitori, per contro Zuho e Giulio Cesare sono giunti anch'essi primi nelle due ultime corse disputate. Non esiste una vera linea diretta di confronto e gli avversari rispettivamente non sono certo delle celebrità. Per la monta di Varzi, considerando Sunna una leader, diamo una leggera preferenza a Rubicante e preferiamo Giulio Cesare a Zuho; gli altri non possono che sperare in favorevoli condizioni di corsa.

Per le altre prove indichiamo: *Premio Casaluteri*: Alcoquir, Poggio di Nona, Albiera; *Premio Cascocelo*: La Rocque, Manilio; *Premio Monte Secco*: Sazana, Medusa, Filarete; *Premio Torre Spaccata*: Cariasima, Lauro, Piccolo Marat; *Premio Cecchina*: Cablanca, Diveria, Trisme; *Premio Monte Venere*: Ghiberia, Libbiano.

Il trotto a Ponte di Breda

Si inizia oggi la breve riunione patavina all'ippodromo di Ponte di Breda, che ogni anno raduna un buon numero di trottatori.

Il Premio più importante della riunione è il Premio Padova (T. 12.000, m. 1600, vincere due prove), al quale sono iscritti Odelino, Adoma, Philipp, Sonnenkind, Urankel, Patronessa, Pityke, Florentiner, Tippie Volo, Kluck. I migliori ci sembrano Tippie Volo e Florentiner.

Il Cane orso ginnico-dopolavoristico

Roma, 12 notte.

Tutte le squadre partecipanti al 1.o concorso ginnico atletico del dopolavoro che in questa seconda giornata sono salite da 122 a 134 con più di 1600 atleti hanno terminato stasera le loro prove. I risultati sono stati superiori ad ogni aspettativa. La gran massa dopolavoristica ha dimostrato nel suo primo confronto nazionale ottima preparazione.

Ecco la classifica generale del concorso. Premio di primo grado: 1. Pompieri Milano, punti 193,30; 2. Forza e Costanza-Brescia, punti 190,30; 3. O.N.D. Provincia di Milano, Milano, punti 189,50; 4. Società ginnastica Roma di Roma, punti 189,40; 5. Dop. Prov. Pavia di Pavia, punti 187,40; 6.o Dop. Savona di Savona, punti 187,00; 7.o Dop. Prov. Novara di Novara, punti 185,50; 8.o Dop. Prov. Pola di Pola, punti 184,90; 9. Società Fratellanza Ginnastica Savona, punti 184,70; 10. Dop. Postelegrafonici Roma, punti 184,60, 11. Dop. Prov. Udine di Udine, punti 184,50; 12. Dop. Prov. Vicenza di Vicenza, punti 183,40; 13. Dop. Ferr. Cagliari di Cagliari, punti 182,90; 14. Dop Prov. di Siena, di Siena, punti 182,60; 15. Dop. Ferr. Milano di Milano, punti 182,50.

Premio di secondo grado: 1. Dopolavoro di Verona, punti 174,90; 2. Dopolavoro Tranvieri di Roma, punti 174,40; 3. Dopolavoro di Modena, punti 174,30; 4. Dopolavoro Ministero Aeronautica Roma, punti 174,00; 5. Dopol. Isotta Fraschini Milano, punti 174,00; 6. Dopol. di Cremona, punti 171,50; 7. Dop. di Torino, punti 171,30; 8. Dop di Spezia, punti 170,50; 9. Dop. di Firenze, punti 170,30; 10. Dop. di Rovigo, punti 170,10; 11. Dop. Ferroviario di Torino, punti 168,00; 12. Dop. di Aosta, punti 165,70; 13. Dop. di Alessandria, punti 152,90; 14. Dopol. Ferriere Novi Piemonte, punti 151,50.

Premio di terzo grado: 1. Dopolavoro di Rovigo, punti 148,80; 2. Società Virtus Partenopea di Napoli, punti 148,70; 3. Dopolavoro di Voghera, punti 148,10; 4. Dopolavoro di Benevento, punti 147,90; 5. Dopolavoro di Palermo, punti 145,70; 6. Dopolavoro di Vercelli, punti 144,90; 7. Dop di Bolzano, punti 144,10; 8. Dop. (A) Teramo, punti 144,10; 9. Dop. Ferroviario Genova, punti 143,80.

Le corse a San Siro

Milano, 12, notte.

Premio Affori, lire 10.000, metri 3.000: 1. Lamare su loup (Isola); 2. Olandoro; 3. Vagabondo quattro lunghezze, quattro lunghezze. Totalizzatore L. 92.

Premio Greppi, lire 8.000, metri 2.600: 1. Meina (Mercurii); 2. Montespino; 3. Cembra, tre lunghezze, quattro lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore L. 42, L. 150, L. 150, L. 156.

Premio Estivernese lire 10.000, metri 1.600: 1. Montechiaro (Bettil); 2. Robert Guiscard; 3. Fornello cinque lunghezze, quindici lunghezze. Totalizzatore L. 8.

Premio Pardemone, 15 mila lire, metri 2.000: 1. Juno (Narcoi); 2. Triple Accord; 3. Kenilra II. Molte lunghezze, cinque lunghezze. Otto lunghezze. Totalizzatore L. 6, L. 9.50.

Premio Saragne, lire 20.000, metri 3.000: 1. Casia (Mercuri); 2. Cervo; 3. Mas. Otto lunghezze nel lunghezze, nel lunghezze. Totalizzatore L. 34, L. 7.50, L. 6.50.

Premio Roveredo, lire 10.000, metri 2.800: 1. Prode Anselmo (Falconetti); 2. Val Cagliola; 3. Nartegna; Alleluja caduto. Una lunghezza, mezza lunghezza. Totalizzatore L. 40, L. 14, L. 16, L. 25.

La corse alle Capannelle

Roma, 12, notte.

Ecco i risultati delle corse al galoppo svoltesi oggi all'ippodromo delle Capannelle:

Premio Lalina (L. 8000, m. 1600). — 1. Petronilla (Romero); 2. Paggio di Siena; 3. Jasho. 2 lungh., 3 lungh. Totalizz. L. 15.

Premio Augusta (L. 8000, m. 1600). — 1. Tarpeia (Batenson); 2. Machiavello; 3. Biraghin. Mezza lungh., una lungh., una testa. Mezza lunghezza e mezza. Tot. L. 18,30, L. 15.

Premio Forte Cassale (L. 6500, m. 1750). — 1. Duca di Toledo (Banon); 2. Lustignano; 3. Germanicus. Mezza lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 14.

Premio Forte Bravetta (L. 25.000, m. 2000). — 1. Lavena (Romero); 2. Labrone; 3. Triana. 2 lungh. e mezza, 2 lungh., 4 lungh. Totalizz. L. 8.50, 10.50, 7, 8.50.

Premio Forte Furbara (L. 6000, m. 2000). — 1. Dola di Riesco (Varga); 2. Kansas; 3. Bandiella. Una incollatura, una corta testa. una lungh. Tot. L. 14.50, 8.50, 7, 8.50.

Premio Forte Leone (L. 8000, m. 1400). — 1. Dornella (Pacifici); 2. Italia Bella; 3. Formio. Una testa, 2 lunghezze e mezza, mezza lunghezza. Tot. L. 22.50, 8.50, 6.50, 10.

Premio Forte Bravura (L. 6000, m. 1900). — 1. Ontario (Andor). 2. Cinfran. 1 lungh. e mezza. Tot. L. 9.

Avvenimenti cittadini

Il «radioraduno» automobilistico

Un ufficiale del Ministero della Guerra assisterà all'adunata

L'Automobile Club di Torino ha visto ieri una delle sue giornate più laboriose. Fino alla mezzanotte si è lavorato. Oggi si vedranno i frutti di questa preparazione. L'Automobil Club comunica che le 74 macchine, ognuna col proprio apparecchio radioricevente, dovranno trovarsi alle 13 in piazza Castello (lato Prefettura) dove verrà consegnato ad ogni concorrente il suo foglio di via e verrà estratto a sorte il numero d'ordine di partenza. Le partenze saranno date alle ore 14 e la località verso la quale i partecipanti dovranno dirigersi verrà comunicata per radio soltanto all'ultimo momento. Durante la marcia ognuno dei concorrenti riceverà altri ordini di spostamento verso diverse località.

La interessante gara, che nell'attuale forma non è mai stata tentata, ha richiamato l'attenzione delle massime autorità militari per le sue possibilità strategiche e logistiche, tanto che il Ministero della Guerra, oltre all'offrire tre medaglie, ha inviato appositamente da Roma un ufficiale superiore per assistere allo svolgimento della manifestazione.

Succ. A. DEMATTEIS

PIAZZA CASTELLO e PORTA PALAZZO

La nostra pubblicità è sobria perchè abbiamo poco da dire: le ragioni della fiducia di cui ci onora la Clientela sono queste: lavoro serio, merce ottima, prezzi onesti.

VELLUTI — SETE — PIZZI — CHANTILLY — NASTRI — BOTTONI — STRASS - CALZE — PELLICCERIA

Visitateci senza obbligo di comprare e... confrontate!

Troverete il vostro interesse.

La Merveilleuse
Confezioni per Signora

CRONACA CITTADINA

I «NASTRI DELLE CULLE»

Imponente manifestazione alla "Famija Turineisa"

Calorose adesioni all'iniziativa della «Stampa»

Suggestiva cerimonia quella di ieri sera alla «Famija Turineisa» per il concorso dei «nastri delle culle»: cordiale come tutte le manifestazioni del fiorente sodalizio torinese e più che mai simpatica per il significato consono ai caratteri dell'associazione e del popolo nostro. All'appello lanciato dalla presidenza, gran massa di soci ha risposto e si è dato convegno nella sede di via Monte di Pietà, affollando fino all'inverosimile la vasta sala delle adunanze. Erano presenti l'on. Bagnasco, il gr. uff. Pivano, rettore magnifico dell'Università, i rappresentanti di S. E. il Prefetto, del Podestà e del Questore. Il Consiglio della «Famija» era al completo e fare gli onori di casa ed a disporre ogni cosa per la manifestazione.

Il saluto del Presidente

Accolto dall'applauso della folla e dal suono di «Giovinezza», arriva il Segretario Federale, avv. Bianchi Mina, accompagnato dal presidente del sodalizio avv. Colombini e dal segretario cav. Giannetto. Le note dell'inno fascista si fondono in quelle della «Bela Gigogin», la nostalgica canzone del Risorgimento piemontese, inno ufficiale dell'associazione. Altri applausi, quindi prende la parola l'avv. Colombini. Il presidente della «Famija», dopo aver salutato le autorità, spiega il significato della cerimonia. «Quando Torino — egli dice — ricorda le cose più vicine alla famiglia e più care, l'anima dei torinesi è sempre presente. Fra poco si aprirà una sala, ove vedrete con quale garbo e con quanto buon gusto le mani delle nostre donne sappiano intrecciare con nastri i segni di omaggio alle anime belle che si aprono alla vita. Questo omaggio è ora per noi torinesi doppiamente significativo, tinquanto — dice con caratteristica frase dialettale — ci siamo lasciato fare un torto, per quello che riguarda la nostalità, mentre noi piemontesi dobbiamo avere l'orgoglio della vita». E qui, con voce commossa, l'oratore eleva un alato inno alle gioie purissime della famiglia e della figliolanza. «Appunto per richiamare la popolazione nostra al sacro dovere — egli prosegue — «La Stampa» ha lanciato questa iniziativa gentile».

Il telegramma del nostro Direttore

L'oratore rivolge quindi tra vivissimi applausi un fervido saluto al nostro direttore Curzio Malaparte, soggiungendo che la «Famija» sarebbe stata fiera e lieta di udirne questa sera la parola animatrice e incitatrice, esprimendo il rammarico per la sua forzata assenza. Ne reca tuttavia l'adesione che Curzio Malaparte ha inviato col seguente telegramma:

«Consiglio Società Autori impedisceme trovarmi stasera Torino. Prego perciò esprimere Famija Turinese mici cordialissimi sensi entusiastica adesione allo spirito e alle finalità nobilissima istituzione, fedele continuatrice tradizioni piemontesi. Saluti. — Malaparte».

Subito dopo prende la parola il nostro collega Mino Maccari. Con felice ed arguta parola, dopo aver recato il saluto di Curzio Malaparte, ha sottolineato il significato della manifestazione, che è una prova di quanto valga la forza della tradizione alla conservazione dei valori di una stirpe. Ed vi è tradizione migliore di quella che trova l'omaggio ai bambini, forza di bene. Consiglia come la grande affluenza specialmente femminile dell'adunata, sia a testimoniare la calda e pronta adesione all'opera del Regime per lo sviluppo demografico della Nazione.

Parla l'avv. Bianchi-Mina

Un prolungato applauso saluta la fine del discorso. Molte voci reclamano la parola del Segretario federale, il quale alla fine si lascia a una volta a parlare. L'avv. Bianchi-Mina ringrazia della calorosa accoglienza e poi scusandosi di non mai aver potuto finora prendere parte alle riunioni della Famija, si dice lieto di poter proprio nella circostanza di una celebrazione così vicina allo spirito del Regime, poter portare l'adesione del Partito. Dopo aver detto come il Sodalizio torinese non sia organizzazione campanilistica ma squisitamente affermazione dell'antico valore piemontese, egli eleva un saluto alla virtù del nostro popolo. Raffrontando l'epoca attuale di rinascita con quella epica del Risorgimento, trova modo di esaltare le figure più nobili della due età: il Re Galantuomo ed il suo grande Ministro Camillo Cavour, il Re Vittorioso ed il Duce. «Nelle due epoche — egli dice — hanno potuto balzare vive e fulgide le virtù dei piemontesi: la disciplina e la dirittura nel lavoro e l'amore verso la famiglia».

Nuovi applausi scroscianti; quindi le Autorità, accompagnate dai dirigenti del sodalizio, passano nella vicina saletta, dove sono disposti oltre 60 «nastri», ideati e costruiti dalle cilte torinesi. Tutti graziosi e ballerini, ma specialmente segnalato un fuggio di nalle candido a foggia di culla infantile, confezionato dalla signora Dematteis che si fregiato della medaglia d'oro del primo premio.

Ancora cessequiati ed applauditi da tutti i presenti Autorità e dirigenti si ritirano poco dopo in altra sala, ove è offerto, a chiusura della cerimonia, un sontuoso rinfresco.

La Presidenza della «Famija» avverte che la esposizione dei «nastri delle culle» resterà aperta al pubblico tutto domani e nelle sere di lunedì, martedì e mercoledì. L'ingresso è gratuito.

Nella Federazione Fascista

La morte della madre di Mario Gioda

E' morta la signora Raimonda Vianelli vedova Gioda. E' morta la Madre di Mario Gioda. Il lutto colpisce la grande famiglia delle Camicie Nere Torinesi. Il glorioso gagliardetto del Fascio che Egli fondò a Torino nella prima ora del '19 seguirà stamane il feretro di Colei che prima seppe educare Mario Gioda alla purezza di una vita che nella fede littoria trovò il suo suggello.

I Camerati dei Gruppi Rionali Fascisti di Torino sono invitati a presenziare ai funerali che avranno luogo stamane ad ore dieci precise e partiranno dal numero undici di via Bogino.

Lutto nella famiglia della «Stampa»

E' mancato ieri, circondato dalle affettuose cure dei famigliari, Ercole Dogliani, che fu per parecchi anni solerte e intelligente correttore presso il nostro giornale. Non aveva che 40 anni. Il male lo ha inesorabilmente debellato dopo lungo travaglio e dure sofferenze, che egli sopportò con animo sereno e virile. Era un compagno di lavoro che non sarà dimenticato dalla famiglia della *Stampa* per la sua bontà e la sua gentilezza. Spirito aristocratico, anelante alla bellezza, aveva trovato nell'arte un altro campo alla sua attività, nel quale si placavano, concretandosi, le sue aspirazioni. Dal pennello del pittore traeva le sue soddisfazioni serene e pure, e più specialmente dai ferri dello xilografo. Autodidatta, venuto a oltre trent'anni nel campo della xilografia, vi si era affermato con doti personali di sicuro valore: e l'opera sua era apparsa, assai lodata, in più di una mostra.

Una lapide ad Amos Maramotti

Il Direttorio dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, nella sua ultima riunione, su proposta dell'on. Malusardi, ha deliberato di dedicare alla memoria di Amos Maramotti una lapide in marmo, che sarà collocata nell'interno della Casa dei Sindacati fascisti dell'industria, in corso Galileo Ferraris, proprio nel punto in cui il Martire Fascista è caduto. La lapide, opera dello scultore Emilio Musso, porterà la seguente epigrafe dettata dallo stesso on. Malusardi:

«Qui — ove cadde — Amos Maramotti — milite dell'Idea Fascista — i lavoratori torinesi — riconoscendo alla Patria — questa casa — i gagliardetti inchinano — memori e riverenti».

Lo scoprimento della lapida avverrà contemporaneamente alla inaugurazione della Casa dei Sindacati e cioè in occasione del prossimo Congresso provinciale della predetta Unione.

Due Mostre d'arte

I pugilesi residenti in Piemonte hanno voluto allestire nelle loro sede di Piazza Statuto 9 una piccola mostra di pittura e scultura, raccogliendo un'ottantina d'opere dei loro conterranei di miglior nome. L'esposizione — organizzata anche sotto gli auspici della Federazione fascisti e del Sindacato degli artisti piemontesi — vuole più che altro essere una manifestazione ma simpatica testimonianza d'affetto verso un gruppo di artisti fra loro legati da una certa comunanza di sentire che si traduce in una uniformità di motivi per non dire di tecnica. Non è il caso di cercare in questa pittura — quasi tutti paesaggi e più specialmente marine — intenti polemici, tentativi innovatori, affermazione di particolari stili. Una gran quiete regna in queste tele che pacatamente, diligentemente riproducono angoli regionali, che devono però far battere il cuore ai pugilesi i quali sanno ritrovarvi echi di nostalgia. E' un dipingere quanto mai tradizionale e casalingo, almeno per ciò che qui appare. Notevoli però sono le acqueforti di Alfredo Petrucci, il quale è anche romanziere, studioso d'arte ed ha trattato con competenza di recente le origini dell'incisione in rame; i piccoli, arcisi paesi di Ennio Marzano che a debita distanza ricordano certe visioni del De Nittis alle prime armi; i due studi di figura di Gaetano Spinelli, insegnante all'Istituto di Belle Arti di Firenze, ed il suo bozzetto di bimbi al sole; il bassorilievo di Donato Grassegna. Espongono pure paesaggi e nature morte Pasquale Morfino, Ilfreso Bianchi, Luigi Schingo, Leonardo Amodio, Gaetano Giannino, Giulio Pagliano, Amleto Lombardi, Ciro Cipriani, Giuseppe Fiora e qualche altro. La mostra pugilesa, che merita una visita specialmente per il suo schietto carattere regionale, s'inaugura stamane alle 10.

Pure oggi si apre l'annuale esposizione della «Pro Arte e Cultura»: esposizione senza pretese, che intende semplicemente radunar saggi di dilettanti i quali cercano, nei loro tentativi di trasporre sulla tela e nella creta sensazioni e impressioni, uno svago alle fatiche e alle preoccupazioni della giornata di lavoro.

Gli Uffici di collocamento dell'Agricoltura

Il Ministero delle Corporazioni ha emanato le seguenti istruzioni sul funzionamento degli Uffici di collocamento dell'Agricoltura:

«Allo scopo di rendere più agevoli le applicazioni delle vigenti disposizioni legislative sulla disciplina nazionale della domanda e dell'offerta di lavoro, in rapporto agli Uffici provinciali per il collocamento gratuito della mano d'opera agricola, istituiti con il D. M. 20 agosto 1929, per l'esatto espletamento delle funzioni a questi demandate, il Ministero delle Corporazioni ritiene utile impartire le seguenti direttive:

1.o) la mano d'opera agricola, il cui collocamento spetta agli Uffi. provinciali istituiti dal D. M. 20 agosto 1929, comprende le seguenti categorie: a) compartecipanti; b) salariati; c) braccianti; d) specialisti per lavori in terra; e) specialisti per culture arbustive ed erboree (potatori, innestatori, ecc.); f) pastori; g) boscaioli; h) prestatori d'opera manuale addetti alla trasformazione dei prodotti agricoli. Nella categoria salariati vanno compresi, agli effetti del collocamento, anche gli obbligati;

2.o) per i lavori pubblici (bonifiche, costruzioni di strade, ponti, muri, argini, ferrovie, ecc.) generalmente compiuti da mano d'opera agricola, il collocamento dei lavoratori con specializzati (terrazzieri, manovali, carrettanti, ecc.) spetta agli Uffici di collocamento per l'agricoltura;

3.o) ciascun ufficio provinciale e ciascuna Sezione distaccata, istituita a termini dell'art. 2 del D. M. 20 agosto 1929, dovrà annotare, in apposito registro, tutta la mano d'opera agricola esistente nella propria circoscrizione e distribuita per categorie secondo le indicazioni di cui al N. 1;

4.o) ciascun ufficio provinciale dovrà trasmettere mensilmente a questo Ministero (ed agli altri organi o enti interessati) uno specchio contenente tutto il movimento della mano d'opera agricola verificatosi durante il mese, sempre divisa per categorie;

5.o) ciascun Ufficio provinciale dovrà annotare, in apposito registro, le migrazioni interne ed internazionali riflettenti la propria circoscrizione».

INAUGURAZIONI

Il Principe di Piemonte alla Mostra Filatelica

Compiutisi nella mattinata gli ultimi allestimenti, e ordinate le ultime vetrine giunte nella giornata di ieri, gli organizzatori, veramente instancabili, hanno potuto realizzare quella che ragionevole è dato di vedere nelle Esposizioni in genere, e cioè una completa preparazione di tutto il materiale. Assai prima delle undici, ora fissata per la cerimonia inaugurale, nel bel Parco del Valentino si notava un insolito via vai di automobili e di signori in tight e tuba, e di signore in eleganti vesti: da mattino. Espositori, organizzatori ed amatori, che qui si erano dato convegno, si sono radunati nelle sale del Palazzo della Promotrice, percorrendo in attesa delle vetrine ed anticipando commenti e discussioni sulle molte novità esposte.

Unanime è la soddisfazione degli intervenuti constatando come questa mostra abbia trovata una sede veramente adatta, specialmente perchè qui la luce uniforme e non abbagliante, che bene illumina tutti gli esemplari dà alle infinite sfumature dei preziosi francobolli, di carta tutto il risalto del loro valore.

Poco prima delle undici cominciano ad affluire le Autorità. Sono presenti S. E. il Prefetto Maggioni, il podestà conte Paolo Thaon di Revel, con i rispettivi capi di gabinetto comm. Mattirolo e comm. Gualco, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, il Questore gr. uff. De Roma, l'ammiraglio Garelli, il Rettore Magnifico della R. Università gr. uff. Pivano, ed altre. Tra le personalità più spiccate del mondo filatelico nazionale, notiamo il comm. Diena, il cav. ing. Bona, il cav. Bolaffi, gran parte degli espositori ed alcuni rappresentanti del mondo filatelico internazionale.

Accolto dagli applausi dei presenti, S. A. R. il Principe di Piemonte accompagnato da suo aiutante di campo generale Clerici giunge all'ora fissata per l'inaugurazione. Ricevuto l'omaggio delle autorità, il Principe si dirige attraverso le sale accompagnato dal presidente della Società Filatelica Subalpina cav. Bona. Sua Altezza si sofferma a lungo dinanzi a tutte le collezioni e mentre si compiace con ognuno degli espositori, chiede informazioni sulla rarità degli esemplari e sulla provenienza dei pezzi più rari.

Anche le autorità convenute si interessano delle preziose raccolte e gli espositori che stanno loro al fianco, illustrano il materiale più nuovo di ciascuna collezione e gli esemplari che rivestono carattere di maggior interesse.

La visita si protrae così per oltre un'ora e solo dopo il mezzogiorno, salutato da un nuovo applauso della folla, il Principe di Piemonte lascia il Palazzo della Esposizione. Partite anche le autorità, la folla degli amatori si sofferma ancora per un quarto che poco a poi nella vasta sala ritorna la calma. Alle 13, i battenti della Esposizione si sono riaperti al pubblico, il quale assai numeroso si è recato a visitare la mostra.

La Settimana Commerciale
L'intervento del Podestà
e del Segretario Federale

Con una cerimonia austera e solenne si è inaugurata ieri, alle ore 14,30, la seconda «Settimana Commerciale». Sono intervenuti il Podestà conte Thaon di Revel, il Segretario federale avv. Bianchi-Stina, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Silvio Pivano, il conte di San Marzano in rappresentanza di S. E. il Prefetto, l'on. Vianino presidente della Federazione dei commercianti, il comm. Aloi, l'avv. Poletti della stessa Federazione, il comm GoGrrini direttore di segreteria dell'Università, il capo manipolo Norzi della Segreteria federale, ed altre personalità, accolte dal Comitato organizzatore nella sala di lauree della Facoltà di legge all'Ateneo.

Il cav. Mario Gobbi, fiduciario del Gruppo Rionale «M. Gioda», ha preso la parola per illustrare brevemente gli intendimenti e gli scopi che lo stesso Comitato si è prefissi organizzando la «Settimana Commerciale», ed ha presentato, infine, i componenti il Comitato alle Autorità.

Questa poi hanno visitato i singoli *stands*, soffermandosi presso i più caratteristici e complacendosi con i singoli commercianti imprenditori. Le Autorità hanno percorso via Po e piazza Vittorio Veneto, dove appunto si svolge fino al giorno 20 ottobre la «Settimana Commerciale». Quindi il Comitato organizzatore ha loro offerto un sontuoso rinfresco.

Come abbiamo già annunciato, il programma della «Settimana Commerciale», oltre che nella esposizione delle merci da parte dei commercianti che risiedono nelle vicinanze di via Po e di piazza Vittorio Veneto, consisterà in concorsi di vario genere; notevole, fra essi, quello bandito fra le industrie italiane che producono giocattoli, al quale parteciperanno le ditte italiana di maggior importanza.

In seguito ad accordi presi con la Federazione fascista dei commercianti, l'Unione dei Sindacati fascisti del commercio autorizza gli impiegati a commessi di negozio alla sospensione del riposo festivo per la durata della «Settimana Commerciale». Nel contempo l'Unione raccomanda che i datori di lavoro sono tenuti a corrispondere al dipendenti, per le prestazioni straordinarie date nelle due domeniche 13 e 20 corrente ottobre, un supplemento in ragione del 100 % sulla retribuzione ordinaria.

Un comunicato della Banca d'Italia

La Banca d'Italia comunica che da domani, lunedì, il servizio di R. Tesoreria, pagamento pensioni, ecc., verrà effettuato in via Arsenale N. 8, anzichè in via Giovanni Prati.

Munifica offerta alla «Casa del Sole»

Nell'anniversario della morte del loro Figlio, spentosi dieciassettenne due anni fa a Buenos Aires, i genitori comm. Mauro e Sofia Hernanz, hanno fatto pervenire alla «Casa del Sole» la munifica offerta di L. 10.000. La «Casa del Sole» esprime vivissima gratitudine ai generosi donatori.

La misteriosa scomparsa
di un assegno di 13.315 lire

Ieri mattina il signor Antonio Scribanto, abitante in via Principe d'Acaja 61, si era recato alla succursale della Cassa di Risparmio di Corso Peschiera per affettuare a conto della propria ditta, alcune operazioni di banca. Mentre davanti al uno sportello si accingeva ad effettuare dei versamenti, si accorse di essere stato derubato di un plico contenente, oltre documenti di vario genere, un assegno intestato alla sua ditta per l'importo di lire 13.315. Infruttuose le ricerche fatte sul posto, lo Scribante si recò alla Questura centrale a denunciare il furto patito.

Vita sindacale

Il contratto dei metallurgici
Le questioni che saranno trattate a Roma

E' ritornato l'altro ieri da Roma l'on. Malusardi, ove si è recato, fra l'altro, per portare ed illustrare all'on. Florelli, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, l'ordine del giorno votato dalla maestranza della «Fiat-Lingotto» nella recente assemblea. L'on. Malusardi, sempre in merito alle questioni metallurgiche torinesi, ha conferito anche con il comm. Sabbatini del Ministero delle Corporazioni e, insieme all'on. Florelli, con S. E. Turati.

Come è stato annunciato nel comunicato ufficiale, la riunione presso il Ministero delle Corporazioni per la discussione delle questioni metallurgiche torinesi è stata fissata per il 25 corr.

In un suo comunicato, l'«Unione» provinciale dei Sindacati dell'industria chiarisce che le questioni di carattere generale che devono essere risolte sono quelle riguardanti l'interpretazione degli articoli 9, 10 e 13 del Contratto nazionale, cioè il minimo di garanzia del cottimo, la definizione dei reparti fondamentali, il cumulo dei guadagno medio di cottimo, la definizione dei reparti a fuoco continuo, ecc. Vi sono però da discutere anche questioni di carattere strettamente locale interessanti le maestranze della «Fiat», della Carrozzeria Farina, della «Fiumi» di Susa, ecc.

Prossimamente saranno iniziate inoltre le trattative per gli operai siderurgici: martedì 15 corr. intanto avrà luogo a Roma, presso la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria un convegno preliminare fra i rappresentanti provinciali di quest'ultima categoria.

La propaganda fra le maestranze industriali

Continua con metodica intensità la propaganda dell'on. Malusardi e dei suoi collaboratori fra le maestranze industriali della nostra Provincia, propaganda che è coronata da notevoli risultati in quanto aumentano ogni giorno le adesioni al Sindacati Fascisti dell'Industria, mercè sempre più si permea di idealismo fascista l'animo dei lavoratori. In questi ultimi giorni l'on. Malusardi ha tenuto efficaci discorsi alle numerose maestranze della Manifattura Poma e della Ditta Lenci ed ha partecipato attivamente alla riuscitissima assemblea degli operai degli Stabilimenti Metallurgici Lancia, Carrozzeria Speciale Fiat e Carrozzeria Farina. Ovunque, come sempre, il Segretario generale dell'Unione Provinciale Torinese dei Sindacati Fascisti dell'Industria ha saputo raccogliere larga messe di applausi. Altri comizi sono stati tenuti ed altre assemblee sono state presiedute in città ed in provincia dai Segretari a disposizione Col. Ulivi, Angeletti, Ing. Massimino-Zala, De Stefanis, Massera, rispettivamente fra le categoria metallurgiche, abbigliamento, chimiche, edili, tessili, cartarie, ecc.

La misura del consenso che ormai circonda l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria si avrà in occasione del prossimo Congresso Provinciale: dai dati con i quali l'on. Malusardi per la Segreteria Generale corroborerà la sua relazione balzerà evidente che la Provincia di Torino — per numero di organizzati, per concreta fattività assistenziale e per adeguamento di struttura ai nuovi compiti dal Regime commessi alle Organizzazioni sindacali — non è più inferiore ad alcuna provincia d'Italia.

L'arresto di un impiegato di Banca
che si è appropriato di mezzo milione

Il cav. Delfino Bariolo, nella sua qualità di presidente della Banca Canavesana, che ha la sua sede in Torino, ha denunciato all'autorità giudiziaria il direttore della succursale di Rocca Canavese, signor Pietro De Martino, d'anni 35, per appropriazione indebita continuata. Il De Martino è già stato tratto in arresto.

La denuncia dice che il direttore della filiale di Rocca Canavese era stato assunto nel 1921 ed aveva dimostrato sempre una scrupolosità ed una attività veramente esemplari: tanto è vero che, dopo qualche tempo, gli fu affidata anche la gestione di un'altra succursale aperta in Rivara, che egli dirigeva a mezzo di un impiegato, Matteo Burlando, che era alle sue personali dipendenze, anche finanziarie. Il De Martino, difatti, aveva concluso con la ditta una speciale convenzione che gli assicurava un emolumento a percentuale sui depositi.

La Direzione centrale non si era mai accorta che il De Martino conducesse una vita di sciallo o, comunque spendereccia. Nulla era abituati nulla si rilevava di eccezionale. L'unica grandiosità alla quale si abbandonava era l'automobile, che però gli serviva per le sue gite da Rocca a Rivara e viceversa. Il 27 dello scorso luglio, la direzione della Banca Canavesana, dovendo essere assorbita dalla Popolare di Novara, chiese un rendiconto particolareggiato al De Martino, il quale si recò immediatamente da un amministratore e gli confidò che la situazione delle due filiali da lui dipendenti, in precedenza rassicurante, era falsa nel senso che essa nascondeva un ammanco ammontante sulle 300.000 lire. Spiegò però il De Martino che questa somma era rappresentata in parte da errori e da operazioni compiute a favore di clienti che erano disposti a restituire quanto avevano ricevuto in più dalle loro spettanze.

Il De Martino fu subito sospeso e venne ordinata una inchiesta che diede dei risultati disastrosi. Il direttore della due filiali aveva falsificate le registrazioni di molti depositi. Egli teneva due contabilità distinte: una destinata ad accertamenti la Direzione centrale, l'altra per tenersi al corrente dei suoi pasticci nei rapporti dei clienti.

Le sue tasche avevano sostituito la cassa della Banca. Egli si impegnò anche in finanziamenti alienori. Quando le operazioni erano fruttuose, egli intascava il beneficio, quando invece le cose volgevano a male, egli addebitava il *deficit* alla Banca.

Dalla fine luglio alla fine del settembre ancora vi sono state delle trattative fra il De Martino e la Banca per addivenire ad un componimento. Ma le trattative non ebbe alcun pratico risultato. Il De Martino avrebbe voluto assicurare la partita un po' troppo a buon mercato. E si venne così alla denunzia.

L'ex-Direttore di Banca è stato arrestato a Roma, dove si era recato colla speranza di poter ottenere un passaporto per l'estero.

Ieri l'autorità giudiziaria, dietro istanza presentata dall'avv. Foa, ha emesso un decreto con il quale venivano poste sotto sequestro ventimila lire di Consolidato e 100 azioni della Canavesana, che il De Martino ha lasciato nella cassaforte della Banca; di altre somme di denaro pure depositate in Banca da parenti prossimi dell'arrestato.

Idillio abbozzato al Valentino
che si è concluso con una rapina

Ora che le sere si sono fatte piuttosto fredde, le notturne passeggiate sentimentali dovrebbero essere tramontate; senonchè il Parco del Valentino ha un tale fascino che qualche coppia incurante della temperatura si attarda ancora fra i suoi viali suggestivi anche ora che le foglie ingialliscono e cominciano a cadere.

Ieri sera verso la mezzanotte, nei pressi del Castello, un giovanotto ed una signorina si incontrarono. Fra due persone che in stesso spirito romantico induce ad appartarsi di notte in località deserte, la conoscenza è presto fatta. Dopo poche frasi i due cominciarono la passeggiata insieme, e abbandonato il viale principale si inoltrarono per un vialetto, più oscuro ma ancor più poetico. La ragazza aveva raccontato di essere venuta la stessa mattina da Pola, dove risiede, a Torino, per trovare un parente. Tale visita non doveva però averla soverchiamente occupata se a quell'ora essa si trovava, sola, a passeggiare pel Valentino. Il suo nome era Stefania Kobal di Ferdinando, l'età non l'aveva dichiarata, ma si chiare di luna vasa appariva giovanissima. Il giovane, certo Francesco Cognetta fu Domenico, era calabrese e più precisamente nativo di Laurana-Borella (Provincia di Reggio), ma da qualche tempo aveva preso domicilio in Torino, in via Porta Palatina 21. Fatte le presentazioni non mancarono argomenti di conversazione alla giovane coppia che si aggirava fra le compiacenti ombre del nostro Parco magnifico di giorno e non meno pittoresco di notte.

L'idillio sboccciava. La signorina di Pola sognava ad occhi aperti e navigava nell'azzurro, quando a farla scendere rapidamente dal cielo alla terra provvide il Cognetta. I due si trovavano in quel momento in una località deserta. Il giovanotto, che durante gli approcci non aveva mancato di tener d'occhio una borsetta che la signorina teneva al braccio, con un rapido quanto inaspettato gesto, gliela strappò e si diede alla fuga.

La Stefania Kobal compresse finalmente con che tipo di romantico giovane avesse avuto la disgrazia di incontrarsi e si mise a gridare al ladro! L'uomo, fatto il colpo, si era allontanato a corsa, ma la ragazza, pur inseguendo, lo inseguiva senza riuscire dal lanciare il suo disperato appello. Ben poche erano le probabilità che la sua grida venissero udite a quell'ora e in quella località, ma la fortuna la assistette. In quella corsa affannosa il giovanotto era giunto all'altezza di un gran viale illuminato in pieno dalle lampade ad arco. Per quello, si trovava occasionalmente a passare un signore, il quale, già messo in allarme dagli appelli della signorina Stefania, non appena vide il fuggiasco tentò di sbarrargli la strada.

Il Cognetta aveva ormai, non uno, ma due inseguitori e le probabilità di riuscire a sfuggire loro si erano ridotte pressochè a zero. Egli, comprendendo di aver perduta la partita, gettò a terra la borsetta, sperando in tal modo di indurre l'uomo a fermarsi per raccoglierla e guadagnare così il tempo necessario a scomparire. Il rapinatore si ingannò in questo suo calcolo. La borsetta, che contenava 250 lire, venne raccolta, ma dalla legittima proprietaria, e l'inseguitore invece raddoppiò di lena e riuscì ad afferrare il fuggiasco.

Quelle due mani sembravano di acciaio e il Cognetta non fece neppure l'atto di ribellarsi e si lasciò docilmente condurre alla Sezione della Guardie municipali del Valentino. Anche la Stefania seguì il galante rapinatore fino in Sezione. Di qui l'arrestato fu poi inviato al Commissariato di P. S. di Borgo San Salvario, dove, per il reato di rapina, venne trattenuto in arresto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le calze a buon mercato
e le portinaie che finiscono in carcere

Da qualche tempo, fra gli abitanti dei pressi di via Urbino, circolava la voce che la portinaia della casa segnata col numero 43 della stessa via, certa Teresa Bertolone, in Miniggio, di anni 43, vendeva ai privati calze da uomo e da donna a prezzi — come si dice commercialmente — disastrosi. Il fatto appariva alquanto strano, anche che se ne interessò la Questura, la quale iniziò le indagini per stabilire la provenienza della merce. I marescialli Di Pietro e Pezzi, in unione al brigadiere Ziuma, della Squadra Mobile, si recarono dalla portinaia Bertolone e la invitarono a presentarsi alla Sezione. Interrogata, la donna rifiutò di confessare dove aveva acquistate le calze. Ma la verità venne presto a galla, coll'intervento di un altro personaggio, l'industriale Pietro Coletto, abitante in corso Regina Margherita, 221, che riconobbe le calze per sue, e dichiarò che esse facevano parte di uno «stock» di merce rubata la notte del 29 agosto scorso, nei suoi magazzini. Dopo gli accertamenti, la Bertolone è stata deferita all'Autorità Giudiziaria e passata alle carceri.

Il salvataggio di un merciaio
mentre stava per annegare

Verso le 20,15 di ieri, certi Luigi Finassi, abitante in via San Germano 2, e Vasco Bosco, abitante in via Chiesa della Salute 68, transitando in corso Vercelli (regione Bacco) udirono provenire dal fossato costeggiante la via delle invocazioni di soccorso. Avvicinatisi, essi videro nell'acqua, alla poco più di mezzo metro, un individuo in procinto di annegare. Il Finassi discese nell'acqua, agguantò lo sconosciuto e, aiutato dal Bosco, lo trasse alla riva, quindi con un'automobile privata ciò di passaggio, lo trasportarono all'Assistenza Martini. Il dottor Burzio constatò che l'individuo era in istato di ubriachezza e nell'impossibilità di pronunziare una sola parola a causa di un forte choc nervoso, per cui la fece ricoverare. Dalla carta di identità rinvenuta nelle sue tasche, risultò che il disgraziato era certo Rafaele Filippini, di anni 57, mercialo ambulante, abitante in via Cesare Battisti.

Grave investimento

Sulle strade di Lanzo, presso Borgaro, il manovale Spirito Giuseppe Martinetti di 39 anni, abitante a Cirié, il quale montava la bicicletta, rimaneva investito dall'automobile n. 1958-TO e riportava gravi lesioni. Con la stessa automobile era trasportato all'Assistenza Martini e il dotto. Marconi gli riscontrava la commozione cerebrale e lesioni di minor conto in più parti del corpo. Dopo le cure del caso il povero veniva ricoverato con prognosi riservata.

Un romanzo in Pretura

Amalia Guglielminetti assolta

L'aula della Pretura Urbana, ieri mattina, per una volta tanto, ha ospitato pubblico e imputati d'eccezione. Non si sono rievocate le pittoresche baruffe delle solite litigiose comari, non sono sfilati il ladruncolo della bicicletta incustodita, il lattaio annacquatore, il boreggiatore scaltro, il guidatore maldestro, la peripatetica adescatrice, abituali autori di questa ribalta giudiziaria.

Sul banco degli accusati hanno invece preso posto due personalità del mondo letterario: la poetessa Amalia Guglielminetti e l'editore comm. Ernesto Lattes di Torino, trascinati davanti al Magistrato in seguito ad una denuncia presentata nel luglio del 1928 alla Procura del Re dal prof. Rodolfo Bettazzi, nella sua qualità di Presidente della Lega per la pubblica moralità.

Il prof. Bettazzi, censurando aspramente un romanzo dal titolo «La rivincita del maschio» di cui è autrice la Guglielminetti, lo definiva nel suo esposto «estremamente immorale nella trama e nel concetto e osceno in molte sue parti.

Il Procuratore del Re aggiunto commend. Di Maio, pur non ravvisando nel romanzo della Guglielminetti gli estremi del reato di oltraggio al pudore, rinviava tuttavia gli atti al Pretore di Torino perchè procedesse contro la scrittrice, quale responsabile di avere offeso tu morale e il buon costume.

Nel luglio scorso la Guglielminetti comparve al cospetto del Magistrato spiegando come fin dal 1922 avesse concluso l'intera proprietà della sua opera «La rivincita del maschio» all'editore Lattes che stampò il libro nel 1923 e lo ristampò nel 1928, epoca in cui fu poi raggiunto dagli strali del prof. Bettazzi. Venne allora estesa l'imputazione pure al comm. Ernesto Lattes, pel cui tramite erasi effettuata la pubblicazione e la vendita del volume incriminato. Il dibattimento di così rinviato a nuovo ruolo. E ieri quindi la Guglielminetti ed il Lattes, riuniti dalla stessa sorte, entrambi raggiunti dal fulmine del Presidente della Lega per la pubblica moralità, sono ritornati davanti al Pretore.

Difendevano Amalia Guglielminetti gli avvocati Poddighe e Laperna, mentre il comm. Lattes era assistito dagli avvocati Barosio e Salza.

La Guglielminetti non fece che ripetere le precedenti dichiarazioni riflettenti il suo contratto di cessione de «La rivincita del maschio» al Lattes, aggiungendo come il romanzo, col titolo «Il morso della viperetta», fosse stato già pubblicato a puntate nel 1926-27 in una rivista illustrata di Milano.

Il comm. Lattes, dopo avere confermate queste circostanze, precisò che suo padre, ora defunto, qualche anno addietro aveva ristampato integralmente e posto in vendita il famoso romanzo, senza provocare alcuna diffida da parte delle autorità.

Il signor Romano Bozzola, segretario del comm. Lattes e dedotto quale teste a difesa, dichiara che la ristampa del romanzo della Guglielminetti avvenne verso la fine del 1927 o ai primi del 1928.

Viene quindi introdotto il conte Lorenzo Gigli, critico letterario della «Gazzetta del Popolo», perchè illustri la perizia da lui redatta e inserita, come quella del prof. Gorgolini, negli atti processuali.

Il conte Gigli riferisce di avere letto due volte «La rivincita del maschio». La prima nella veste di critico, quando fu pubblicato nel 1923. Allora egli ebbe a giudicare l'opera con qualche riserva, pur riconoscendo indubbiamente il suo pregio artistico. La seconda volta fu quando ebbe notizia del procedimento penale instauratosi contro la Guglielminetti e dell'incarico personalmente a lui commesso di esaminare l'opera incriminata.

Gigli: — La mia intenzione era quella di trovare gli elementi colpevoli: confesso che non ho potuto riscontrarli ne «La rivincita del maschio». Nell'ultima parte, è vero, si ritrae una scena abbastanza audace, ma essa è una conseguenza di tutto il libro il quale non dev'essere avulso dal proprio clima. Il romanzo non sconfina gli estremi del reato di offesa alla morale.

Il comm. Gorgolini confermando la sua perizia non esita a dichiarare che Amalia Guglielminetti appartiene all'elegua schiera delle grandi e gentili narratrici. Non sembra in una una letteratura pornografica: le figure balzano vive e parlanti dalle pagine del suoi libri. «La rivincita del Maschio» non è certo un romanzo spirituale, ma tuttavia esso sfora soltanto i lati della bruttura e non v'affonda.

L'avv. Poddighe parla brevemente in difesa della Guglielminetti.

Pronunciano quindi le loro arringhe i patroni del comm. Lattes, avvocati Barosio e Salza.

Il Pretore cav. Ciaiente ha pronunciato sentenza di assoluzione nei confronti della Guglielminetti e del Lattes perchè il fatto non costituisce reato.

Una folla di avvocati e di pubblico elegante assisteva al processo.

Padre Bernardo Giuliani O. P. parlerà domenica 13 corrente, alle 17,30 in S. Domenico, a favore dell'Opera «Benedico pecca, Sinite Parvulos...» di cui è Presidente onorario.

Seguendo la cronaca

Parigi, Regina delle danze!

Il cav. prof. De Benedetti, proprietario dell'elegante e frequentato ritrovo di piazza Carignano 4, trovasi attualmente nella fascinatrice Parigi, in *de crendrice* di danze, donde tornerà con un repertorio di novità assolute.

Giovedì, 17 corr., alle ore 21 riapertura del salone rinnovato. Si avrà, in tale occasione, una interessante esibizione delle primizie parigine.

«CHIUSURA LIQUIDAZIONE» GIUSEPPE DELBOSCO

avverte che la liquidazione nei vecchi locali di via Roma 20, cesserà definitivamente il giorno 19 corr. Lanerie per autunno e inverno a prezzi di realizzo.

Nei nuovi e grandiosi Magazzini di via Roma, 8, si trovano tutte le più alte novità, a prezzi miti.

GALLERIA COROT
Torino, Via Santa Teresa 19

L'esposizione di quadri, bronzi e tappeti persiani della **Collezione De Stefano**, aperta ieri, è stata visitata da fine a sciolto pubblico, che ammirò soddisfatto l'eccezionale Mostra. Oggi esposizione pubblica dalle 10 alle 22.

DUTTO e BUTTI

«Al Porto di Genova» nei nuovi locali di **Via Garibaldi 14** (presso Municipio). Tessuti novità per signora e per uomo.

Stoffe nazionali ed esclusività vere inglesi per abiti e paletots.

Vasto l'assortimento Minimi i prezzi.

MAIOLICHE DI LAVENO

piatti, ins

ULTIME NOTIZIE

Il «cekista» Roismermann

L'ambasciatore Dovgalewsky manovrerebbe nelle mani della G. P. U.

Parigi, 12 notte.

L'esistenza e la potenza del «compagno» Roismermann sono state bruscamente rivelate al pubblico dall'incidente, di cui l'eroe è stato il primo consigliere dell'Ambasciata sovietica, Bessedowsky.

Il pubblico è rimasto non poco sorpreso nell'apprendere che un personaggio totalmente ignoto in Francia, il cui nome mai era stato pubblicato, disponesse del potere di richiamare un alto funzionario della diplomazia, e che lo stesso Ambasciatore sovietico Dovgalewsky non fosse che una specie di figurante protocollare docile, agli ordini di Roismermann.

Diritto di vita e di morte

Quest'ultimo, a quanto ha affermato Bessedowsky, disponeva persino del diritto di vita e di morte, poichè ad un suo cenno gli agenti della «Ceka», che Roismermann aveva appostato alla porta dell'Ambasciata, avrebbero abbattuto a rivoltellate l'ex-consigliere, se avesse persistito nel suo progetto di uscire dal portone, il cui passaggio gli era vietato. Gli è che Roismermann fa parte del gruppo degli alti personaggi della «Ceka», la cui potenza è assolutamente illimitata, e le cui sentenze vengono eseguite senza dilazione e senza ricorso. Specializzato nella «Ceka» diplomatica, Roismermann ha fatto il giro delle varie Ambasciate e Legazioni sovietiche, per stimolarne l'attività ed epurarne il personale. La sua inattesa comparsa nell'una o nell'altra di queste Ambasciate, è causa immediata di una impressione di angoscia e di spavento. Nato in Lettonia, Roismermann fu tra i più spietati giustizieri al momento del trionfo della rivoluzione bolscevica e si segnalò per le sue crudeltà a Pietrogrado e nelle regioni della Capitale russa. Egli era allora l'aiutante più sanguinario di Ouritsky, una bestia feroce, che un giorno venne ucciso da un giovane studente, i cui parenti erano stati vittime del carnefice.

Si comprende che Bessedowsky, il quale conosceva tutti i metodi e i modi di procedere di questo personaggio, abbia avuto paura di trascorrere un'altra notte sotto il tetto dell'Ambasciata dopo avere rifiutato di piegarsi davanti alle intimazioni di tornare immediatamente in Russia ove la terribile Ceka avrebbe deciso della sua sorte.

In quanto alla persona dell'ambasciatore sovietista, l'*Echo de Paris*, facendolo precedere dal titolo «La presenza del signor Dovgalewsky a Parigi è tollerabile?», pubblica un lungo telegramma del suo corrispondente di Stoccolma, mostratosi sempre perfettamente al corrente delle mene bolsceviche all'estero, che ricorda in quali termini due anni fa, e precisamente il 1.o novembre 1927, al momento in cui Dovgalewski prendeva possesso del suo nuovo posto, avesse presentato il nuovo rappresentante dei Soviets a Parigi.

«Le marionette Dovgalewsky»

Ecco la pubblicazione dell'*Echo*:

«Il «compagno» Dovgalewsky non è che una marionetta comunista nelle mani della G.P.U. I Dovgalewsky si tachinano tutti, sfidano il ridicolo, corvano la schiena ed è a questo prezzo che essi fanno la loro carriera sotto il controllo misterioso degli «Occhi di Mosca», che sono agenti diplomatici, col semplice titolo di segretari, ma onnipossenti. Se sotto il regno di Rakowsky l'Ambasciata si riduceva alla persona dell'ambasciatore, sotto il regno di Dovgalewsky l'ambasciatore dovrà essere considerato in funzione dell'Ambasciata. E sotto di lui agiranno forze misteriose ignorate dal protocollo e spesso dalla polizia, potenza occulta imboscata all'ombra delle quinte».

«Il «compagno» Roismermann — prosegua il corrispondente dell'«Echo de Paris» — che ha sequestrato la famiglia di Bessedowsky, è stato appunto una di queste potenze occulte, uno dei pilastri della G.P.U., i cui artigli fanno agire la cordicella della marionetta che è S. E. il compagno Dovgalewsky. A Stoccolma dove Dovgalewsky ha iniziato la sua carriera, la Legazione, sotto i suoi ordini, era una semplice emanazione del G.P.U. Il «compagno» Goujinski dirigeva i servizi commerciali. I suoi principali ausiliari, i capi delle sezioni di esportazione, di importazione e di trasporto erano tutte creature della «Lubianka», Grigory Alexandrof, capo del servizio del «Tass» — l'agenzia telegrafica ufficiale dei Soviets — è stato imputato di un clamoroso affare di spionaggio; l'addetto navale, Oras, ha dovuto lasciare la Svezia per avere preso interesse troppo considerevole all'organizzazione della difesa costiera svedese, e Schuster, ex-cameriere, addetto alla stampa del Governo sovietista, può inorgoglirsi di avere avuto al suo attivo una avventura ben più tragica di quella di Bessedowsky. Incaricato di sorvegliare il personale di tutte le Legazioni sovietiste nei Paesi Scandinavi, aveva minacciato di far imprigionare i parenti di una dattilografa, la signorina Zouseva, sospettata, a ragione o torto, di spirito comunista abbastanza tepido. La sventurata si uccideva. I commenti sono inutili. Dovgalewsky ha introdotto, come avevamo pronosticato due anni fa a Parigi le abitudini che egli aveva praticato a Stoccolma. La sola soluzione che si impone è di pregarlo di esercitare il mestiere di ministro della Ceka nella patria di origine della Ceka stessa».

Probabile domanda di estradizione del Bessedowsky

Mosca, 12, notte.

L'Agenzia *Tass* pubblica che, in seguito a una appropriazione fatta dal Bessedowski di somme di denaro di proprietà dell'Ambasciata sovietica a Parigi, il Commissariato del popolo degli Affari Esteri ha chiesto al procuratore del Tribunale supremo dell'Unione Sovietica di procedere penalmente contro il Bessedowski. Probabilmente sarà presentata al Governo francese la domanda di estradizione e di consegna del Bessedowski alle autorità sovietiche, sostenendo che si tratta di reato commesso da un funzionario sovietico nell'esercizio delle sue funzioni.

Verso il successo laburista

nelle elezioni australiane

Melbourne, 12, notte.

In tutta l'Australia hanno avuto luogo le elezioni generali politiche. Il primo scrutinio, iniziatosi alle 6 del pomeriggio (ora locale), ha indicato un marcato successo per il partito laburista, i cui *leaders* prevedono la conquista di una dozzina di seggi nuovi in Parlamento. (*Unit'ed Press*).

Il centenario di Mistral

Intervista con Philippe Hazard

Roma, 12 notte.

In onore dello scrittore francese Philippe Hazard, di passaggio per Roma, è stato offerto alle ore 13 una colazione alla Casina Valadier. Fra gli intervenuti abbiamo notato l'on. Giacomo Di Giacomo, il conte Antonelli, in rappresentanza del ministro Bottai, Curzio Malaparte, direttore de «La Stampa», Marinetti, il comm. Leonino Da Zara ed altri.

Philippe Hazard è un sincero amico dell'Italia fascista. Abbiamo avuto con lui una conversazione circa la partecipazione dell'Italia alle onoranze al poeta Mistral e l'insigne scrittore ha acconsentito a illustrare ai nostri lettori la portata di questa manifestazione.

— Voi mi domandate — ci ha detto Philippe Hazard — come mi sia venuta l'idea di celebrare l'anniversario della morte del poeta Mistral, a Roma, lo mi sono accorto, leggendo una vita recente del poeta, come la sua opera di apostolo della latinità sia stata ad un dipresso sconosciuta sia in Francia che in Italia. Senza dubbio tutto il mondo ha letto il mirabile poema di Mirella. Ma l'idea mistraliana non vi si trova latta. Bisogna cercarla nell'insieme di un'attività che abbraccia lunghi e laboriosi anni, poichè, nato nel 1830, Mistral visse fino al 1914. Poemi, lavori teatrali, discorsi, tutta una potente organizzazione: tutto ciò gli è servito per far rivivere le tradizioni non solo della sua nativa Provenza, ma la sostanza stessa della latinità, la esaltazione di tutti i popoli risvaldati dal sole mediterraneo e generati dalla lupa romana. Questo Mistral è molto ben conosciuto anche in Francia. Io scriverò un libro intitolato: «Mistral poeta latino». In questo libro dimostrerò come l'idea della forza e della potenza latina sia stata mirabilmente compresa dal suo genio. Conoscete voi la sua «Ode à la race latine»? E' un meraviglioso poema di entusiasmo per le virtù di questa razza, braccio destro di Dio sulla terra e che meriterebbe di diventare, in un certo senso, l'anno comune di tutti i popoli latini.

— Come mai Mistral ebbe tale ardore per lo spirito latino?

— Perchè egli è provenzale. La Provenza è la parte della Gallia che ha meno sofferto delle invasioni barbariche e che più a lungo ha conservato l'impronta di Roma. Mentre il nord della Gallia cedeva sotto la pressione dei Burgunti, dei Franchi, dei Belgi, dei Normanni, la romanità regnava ancora in Provenza. Là, voi trovate ancora l'atmosfera di Roma. Ecco Nimes, col suo colosseo e col suo Tempio della Fortuna; ecco questo gioiello di piccola Roma che si chiama Arles e che riunisce in un breve spazio, sulle rive del Rodano, una basilica di Costantino il Grande, un colosseo, un teatro antico, un tempio e i famosi Elocampi che sono la miniatura della vostra passeggiata archeologica; Arles è la patria di Mireille, il paese di Mistral e il Rodano della Provenza è un fiume così latino come il Tevere. Ecco perchè Mistral è un vero figlio di Roma.

— Quale accoglienza ha avuto la nostra iniziativa in Italia?

— Il migliore incoraggiamento e una perfetta comprensione. Il vostro Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, è uno spirito mirabilmente intelligente di una rara comprensione che assimila e domina soggetti più vari. Egli mi ha dato subito tutto il suo appoggio. In Francia, questa idea è stata accolta con entusiasmo. L'élite degli spiriti latinizzanti e italianizzanti mi ha dato la sua adesione. Madame Mistral ha approvato la nostra idea e recentemente ancora essa esprimeva la sua riconoscenza a S. E. Bottai. Il nostro Comitato francese è presieduto da un perfetto amico dell'Italia, Mr. Pierre de Nolhac, dell'Accademia francese, il cui *Testamento di un latino*, che è stato or ora pubblicato e che già è stato tradotto quattro volte in Italia, vibra della più pura tradizione romana. I nostri sforzi hanno avuto l'approvazione ufficiale del vostro Primo Ministro. Il vostro Duce è un magnifico latino; nello stesso tempo che uomo politico straordinario, è un poeta realizzatore, nella linea di Dante e di Mistral. Questi due maestri hanno segnato, l'uno in Italia l'altro in Francia, delle grandi cose per la latinità: Mussolini compie i loro voti con la sua alta concezione della missione dei popoli latini. E noi francesi, sapendo che nulla di veramente grande può compiersi nel mondo senza la collaborazione franco-italiana, formuliamo l'aspirazione per una perfetta amicizia in cui noi persistiamo a sperare, pur attraverso mille pensosi malintesi e varie divergenze di interessi. Possa lo spirito di Mistral presiedere a questa stretta di mano.

— Quali sono i vostri progetti di feste e di cerimonie?

— Noi li lasciamo all'iniziativa italiana. Sappiamo che sono in buone mani. Il presidente della Confederazione nazionale professionisti e artisti, on. le Di Giacomo, se ne occupa attivamente d'accordo con S. E. Bottai. Ho visto la magnifica organizzazione della Confederazione posta in via Vittorio Veneto e ho la fiducia in un uomo di un gusto così sicuro e così attivo.

— Il vostro Comitato francese è definitivamente costituito?

— Sì, ma ci pervengono ancora delle nuove adesioni. Perciò la lista che vi ho dato non è definitiva. Ma sono già composta di amici sinceri e fedeli dell'Italia, come avete potuto rendervene conto. Nel francesi mistraliani cercheremo, stiatene sicuri, di venire numerosi a celebrare con voi a Roma questa festa delle nostre comuni origini e del nostro comune ideale simbolizzati dal poeta di Provenza.

Previsioni sui rigori invernali

Vienna si rifornisce di carbone

Vienna, 12 notte.

Il dilizioso autunno può si debba scontarlo con un inverno assai duro, eccezionalmente freddo — dicono molti studiosi di meteorologia. Il direttore dell'osservatorio centrale viennese di meteorologia, dott. Myrbach, consultato fra gli altri, ha rammentato come venti anni addietro i suoi colleghi avrebbero avuto dissimilia di chi avesse osato dedicarsi a profezie a lunga scadenza. Negli ultimi tempi, però, il problema delle previsioni atmosferiche va assumendo un interesse sempre maggiore. Il Myrbach è del parere che rigori ci saranno non solo nell'inverno prossimo ma in quelli dei decenni venturi. Del resto, della opinione che sino al 1966 si debba quasi gelare si sono avuti interpreti Koeppen e il francese Mamery.

Vienna, ricordando la triste esperienza dell'anno scorso, ha già compiuto i rifornimenti di carbone. Tutti si provvedono di larghe scorte assai superiori a quelle degli anni precedenti e le ferrovie, le aziende statali, l'industria hanno già cominciato ad accumulare nei magazzini migliaia di vagoni di combustibile.

Il ministro inglese della Guerra a Malta

Malta, 12 notte.

Il signor Shaw, segretario di Stato alla guerra e il signor Amnon, segretario alla amministrazione, sono qui giunti in missione.

Tremendo ciclone presso Berlino

44 palazzi scoperchiati - Case abbattute

Nessuna vittima umana

Berlino, 12 notte.

Un tremendo ciclone si è abbattuto nel pomeriggio di ieri sulla cittadina di Staaken presso Berlino. Durante una diretta pioggia, una tromba d'aria in pochi minuti ha scoperchiato 44 palazzi, abbattendo completamente le costruzioni minori come piccole casette e chiorchi. I giardini, i frutteti sono stati del tutto schiantati. Per aria si vedevano volare travi, pali, alberi. In un attimo le vie furono disseminate di rovine. I grandi palazzi tremavano dalle fondamenta. Una grande quantità di animali che erano all'aperto furono scaraventati a terra e morirono. Non si sono state ultime umane, solo perchè pochi minuti prima dell'arrivo della tromba d'aria si era fatto improvvisamente buio, coricchè la gente, spaventata e attendendosi un disastro, si era ritirata in fretta nelle case. La tromba d'aria procedeva in direzione estovest ed in una larghezza di 500 metri, nella quale disgraziatamente capitò la piccola cittadina.

Il sepolto vivo

La fantasia dello pseudo-marchese nei comunicati sulle torture

Parigi, 12 notte.

Il *Matin* termina oggi con la prova dell'aeroplano abbandonato a se stesso, la relazione della supposte torture inflitte allo pseudo-marchese di Champauberd dai sedicenti vendicatori della giustizia cinese. Il comunicato del «Cavalieri di Terni» dice testualmente:

«Ecco in che consiste la prova: il marchese sarà attaccato solidamente sotto la fusoliera di un piccolo monoplano, che ha servito da aeroplano da caccia durante la fine della guerra e che appartiene ad uno di noi, ex-ufficiale aviatore, conoscitissimo per le sue acrobazie aeree e che non possiamo, come è facile concepire, designare altrimenti. Quando l'aeroplano avrà raggiunto l'altezza di 150 metri, il pilota, munito di un paracadute, salterà dall'apparecchio e lo abbandonerà a se stesso insieme al marchese. Questi sarà impotente a reagire in un modo qualsiasi, e soltanto la fortuna, o la Provvidenza, saranno capaci di evitargli una caduta mortale».

«Il marchese — continua il comunicato — ha passato tutto il pomeriggio a passeggiare nella cella, ed alle 5.30 lo abbiamo fatto uscire e l'abbiamo accompagnato al punto in cui già lo aspettava il pilota a bordo dell'aeroplano. Il marchese che, prima dalla sua partenza dalla cella, si era inginocchiato, ci ha chiesto di voler fare sapere a sua madre che i suoi ultimi pensieri saranno per lei, e di nuove qualche lacrima è sgorgata dai suoi occhi. Poi il suo volto è ridiventato subito impassibile e si è scusato con noi di avere avuto questa debolezza, dicendoci che era al pensiero del dolore che sua madre avrebbe provato, che egli aveva pianto. Mentre commiseravamo e legavo sotto la fusoliera, egli ci ha dichiarato che questa volta sarebbe stata la buona. Quando egli fu solidamente attaccato, il pilota salì nell'apparecchio e l'elica venne messa in movimento. Malgrado il rombo assordante del motore, lo abbiamo sentito gridare: «Addio mamma adorata! Addio! Non ti rivedrò più». L'aeroplano ha preso subito quota, eseguendo grandi circoli attorno al punto in cui eravamo tutti riuniti. Dopo qualche momento è giunto all'altezza di 150 metri circa. Il pilota ha tolta l'accensione del motore e lo abbiamo visto alzarsi nell'apparecchio e scavalcare la fusoliera; poi si è lasciato andare. Tutta questa scena non aveva richiesto che qualche secondo. Il pilota per una ventina di metri è caduto come una pietra, poi a quel momento il paracadute si è aperto ed il pilota è venuto a posarsi dolcemente sul suolo a duecento metri da noi. Nel frattempo l'apparecchio, rimasto senza direzione e con il motore spento, aveva cominciato una caduta disordinata e fantastica. Esso cadeva come una foglia secca, rivoltandosi in ogni senso. Poi il peso del motore ha avuto il sopravvento e ha trascinato abbastanza rapidamente sotto il resto dell'apparecchio che, malgrado ciò, continuava a rivoltarsi. La caduta si è accelerata negli ultimi 30 metri, che sono stati percorsi ad una velocità spaventosa. L'aeroplano è precipitato a terra in posizione verticale. L'elica era infranta, il motore era penetrato per 30 cm. nel terreno. La caduta è avvenuta a circa 150 metri da noi. Il marchese era ancora attaccato alla fusoliera con la testa in giù. Quando siamo giunti accanto a lui vera gli occhi chiusi. Lo abbiamo slegato e coricato steso a terra; egli respirava ancora; lo abbiamo frizionato vigorosamente, e dopo un quarto d'ora egli ha aperto gli occhi. Gli abbiamo data la parola senza ottenere risposta alcuna. Lo abbiamo trasportato su una barella nella sua cella, e coricato sul letto. La nostra impressione è che abbia ricevuto un forte colpo al momento della caduta. Non possiamo restare far sapere di più, poichè il nostro comunicato deve partire per Parigi».

Come continuazione di questo rocambolesco documento c'è la lettera comunicata, al momento in cui il sepolto vivo senza dissotterrato, dalla sedicente signora D'Orgeval che, senza si rammenterà, dicendosi impietosita per le torture inflitte allo pseudo-marchese, avvertiva che questi era stato sepolto e scongiurava di accorrere senza indugio in suo aiuto.

A complemento della tragica storia l'ebdomadario *Aux Ecoutes*, scrive che la *Sureté General* non ignorava nulla dei progetti di Clement-Passal e che un grande giornale del mattino stava per pubblicare la «Memoria» del marchese di Champauberd. Più di 10 mila esemplari erano pronti per lanciare questo documento sensazionale. Alcuni avvocati pretendono d'avere visto uno di questi manifesti ed assicurano che rappresentava una scena tragica: un uomo che usciva da una bara sotto gli occhi dei magistrati. Champauberd ad un'ora stabilita, ora nella quale qualche innocente turista sarebbe stato abilmente diretto verso il luogo della sua sepoltura, doveva gettare grida strazianti, terrorizzare così i testimoni e rivelare loro la sua spaventosa situazione. Si afferma che la *Sureté General*, avvertita, era consenziente, e che tutto si sarebbe svolto normalmente se la pioggia cadendo non avesse ostruito il tubo attraverso il quale il marchese respirava facendo del dilettante cadere un cadavere autentico.

«Lavoro! Intelligenza! Talento! Sono tutte storie — dichiarava volantieri Clemente Passal. — Due parole soltanto danno la chiave del successo: Pubblicità! *Bluff!*».

Sono queste parole che hanno causato la sua tragica fine.

Una generosa iniziativa

approvata da Mussolini

L'assistenza agli emigranti sfortunati

Roma, 12 notte.

Il Capo del Governo, ricevendo il nostro Console a Filadelfia, dott. Ovini Ratto, ha approvato l'iniziativa che quella numerosa e patriottica colonia ha preso sotto gli auspici dei rappresentanti consolari.

Si tratta di questo: esiste a Filadelfia la «Savoy Society», composta da italo-americani benestanti, ammiratori di Mussolini e favorevoli al Regime. Essa è presieduta dal cav. Furey Ellis, un uomo in cui la qualità latine di generosità e di slancio si confondono con quelle nord-americane di praticità e di attività. Questa società, col consiglio del nostro Console Ovini Ratto, ha attuato la sottoscrizione di una somma di sei milioni di lire, con la garanzia di rassicurare, e quindi di versare, in futuro complessivamente 10 milioni. Il fine è l'assistenza. Il pensiero si rivolge subito ai vecchi emigrati, a cui la fortuna non ha arriso, che sono rimasti senza più parenti in terra straniera, e che tornando in Italia non troverebbero più neanche cui parenti, e quindi anche l'Italia sarebbe per loro pressochè straniera dopo tanti anni di lontananza. Tali casi sono tutt'altro che infrequenti nella collettività italiana all'estero. Questi vecchi emigrati, soli e senza più speranza di successo, chiedono invece il rimpatrio consolare che non costituisce se non l'estrema illusione.

Ora, spesso a questi nostri vecchi disgraziati compatrioti si vorrebbe venire incontro, e la soluzione appare felicissima. Un Istituto sarà eretto a Tripoli, e funzionerà, almeno in un primo tempo, con dieci milioni. L'edificio sarà donato alla città di Tripoli e posto sotto l'alta amministrazione del Governatore della Libia, il quale ha già ricevuto un deposito per le prime spese di delimitazione dell'area da concedersi gratuitamente, grazie alla concessione del Capo del Governo, e per bandire un concorso tra gli architetti italiani.

L'edificio sarà dotato di 50 letti, aumentabili a 100, ed avrà refettorio, sale di lavoro, e sarà circondato da orti e giardini. I nostri Consolati del Nord America sceglieranno tra i ricoverandi i più meritevoli.

VATICANO

Nell'Azione cattolica: il nuovo presidente della Giunta e la sua funzione — Pellegrini di Savona ricevuti dal Papa

Città del Vaticano, 12 notte.

(U. C.) — La nomina del comm. Augusto Ciriaci a presidente della Giunta centrale dell'Azione Cattolica Italiana, rappresenta un nuovo decisivo passo compiuto dal Pontefice allo scopo di assicurare all'Azione stessa quel diretto e continuo contatto e controllo da parte della Santa Sede, che egli ha sempre stabilito e che è divenuto anche una assoluta necessità dopo che il concordato dell'11 febbraio ha sancito il riconoscimento ufficiale dell'Azione Cattolica da parte dello Stato, e conseguentemente ha fatto sorgere dei riguardi del Vaticano una responsabilità diretta sull'operato e sugli atteggiamenti dell'organizzazione.

Il Ciriaci, che ricopre l'alto ufficio di direttore della Poliglotta Tipografia Vaticana, è funzionario pontificio, e ha pertanto legami ben più stretti col Vaticano di quelli che non avesse il comm. Colombo, che vive solitamente a Milano e che spesso non seppe mostrarsi così energico come avrebbe dovuto di fronte a tentativi di intromissione nell'Azione Cattolica di elementi provenienti dal politicantismo popolaresco.

E' convinzione prevalente negli ambienti cattolici che il Ciriaci, di cui sono note la doti di abile avveduto organizzatore, saprà liberare completamente l'Azione Cattolica dall'equivoco sorta. Oratore facile, misurato e pratico, il Ciriaci gode larghe simpatie nel mondo romano.

***

Il Papa ha ricevuto 200 pellegrini della diocesi di Savona, con a capo il Vescovo mons. Pasquale Righetti. Facevano parte del pellegrinaggio l'arcidiacono mons. Frocceri, l'arciprete di Finalmarina mons. Ciarlo, l'abate Bolognani dei benedettini, i canonici di Varazze, vari parroci, il presidente della Giunta diocesana cav. Martinengo. Il Papa ha passato in rassegna i pellegrini nella Sala del Concistoro, rivolgendo loro parole di saluto e di benedizione.

Collana di mezzo milione

rubata alla figlia di un diplomatico

Parigi, 12, notte.

La signorina Lola Patino, di 18 anni, figlia del Ministro plenipotenziario di Bolivia, che abita con la famiglia in un palazzo del viale Foch, ha constatato stamattina che la sua collana di 300 perle fini, di un valore di 600 mila franchi, era scomparsa dal mobile della camera ove essa l'aveva posta qualche giorno fa.

Il diplomatico ha segnalato il furto al commissario di polizia del quartiere, il quale ricerca uno dei cameriere che improvvisamente era scomparso all'indomani del giorno in cui la signorina Patino aveva messo la sua collana nel mobile ove non l'ha più ritrovata.

Accusato di spionaggio

per avere fotografato un monumento

Praga, 12 notte.

Una strana avventura è capitata giorni fa al tedesco Groeschi. Per avere fatto fotografie di un monumento che sorge presso un antico campo di battaglia, fu tratto in arresto sotto l'accusa di spionaggio. Energici passi della Legazione di Germania a Praga hanno finalmente oggi condotto alla liberazione del Groeschi, giacchè, come annuncia una lettera del Ministero della Giustizia, si è riscontrata l'innocenza del fotografo. Ma la Legazione di Germania si è messa d'accordo con il Groschi per compiere passi i quali possano fruttargli un risarcimento dei danni sofferti. Naturalmente questi danni dovrà pagarli il Governo czeco-slovacco.

Tragica morte di un cacciatore

Bergamo, 12 notte.

Vittima di una disgrazia di caccia, è rimasto il segretario politico di Vezzo di Scalve, Pierino Pianoni, d'anni 28. Il Pianoni che era uno degli scampati nel grave disastro del Gleno, in cui perdette il padre, la madre, sei fratelli e uno zio, ieri mattina, era partito, con il cane, di buon'ora, assicurando che sarebbe tornato per il mezzogiorno; ma a tarda sera tornava solo il cane, che, con guaiti, ha fatto comprendere che era avvenuta una disgrazia. Stamane quindi, guidati dalla bestiola, numerosi fascisti amici della vittima iniziavano le ricerche. Essi rinvennero in un canalone della Presolana, il cadavere del povero Pianoni, che deve essere precipitato nel vallone con il fucile. Ieri mattina, verso le dieci; il poveretto nella caduta, veniva colpito da un proiettile partito incidentalmente dall'arma in seguito ad un urto.

Il Congresso di medicina si chiude

nell'elogio di costituirsi in società

Napoli, 12 notte.

Oggi ha avuto luogo la seduta di chiusura dell'8.o Congresso di medicina del lavoro, presieduta dal prof. Ferranini. Aperta la riunione, si è iniziato subito lo svolgimento delle comunicazioni.

L'avv. Roberti, nella qualità di capo del servizio assistenziale della Confederazione nazionale degli agricoltori, ha riferito sull'attività che le grandi Confederazioni dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera intendono svolgere nel campo dell'assistenza sociale, sopra tutto nei riguardi dell'assicurazione delle malattie comuni. Il Congresso ha preso atto con compiacimento degli sforzi che la Confederazione dell'agricoltura sta facendo per la risoluzione dell'importante problema.

Il dottor Viziano, di Torino, ha presentato, quindi, una nota preventiva sui risultati ottenuti nelle ricerche, fatte in collaborazione con il dottor Giacotti, sugli acatosi dei podisti partecipanti alla recente maratona internazionale di 42 chilometri.

In seguito, hanno svolto importanti comunicazioni i prof. Castronuovo, Ciampolini, Di Mattei, Palmieri, Pagani, Caso, Coppa ed altri i quali sono stati assai applauditi. Il prof. Quarelli, di Torino, ha riferito sugli spasmi muscolari legati a lesioni cerebrali nell'avvelenamento per solfuro di carbonio.

Su proposta del dottor Caccuma, dell'Istituto di medicina del Lavoro dell'Università di Napoli, è stato discusso ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'VIII Congresso di medicina del lavoro, considerata la grande importanza assunta dalla medicina del lavoro, specie in seguito alla promulgazione della «Carta del Lavoro», propone la costituzione della Società Italiana di medicina del lavoro e di igiene sociale ai prof. Devoto, Ferranini e Castellino di stabilirne lo statuto».

Successivamente il prof. Castellino ha portato il saluto della prima clinica medica in cui si sono svolti i lavori del Congresso, ha espresso al prof. Devoto i sensi della più viva riconoscenza ed ha ringraziato i congressisti per il valido contributo portato alla nobile causa della medicina del lavoro. Il discorso del prof. Castellino, che ha saputo toccare le più alte vette dell'eloquenza, è stato coronato da ripetuti e unanimi applausi. Il presidente prof. Ferranini si è, quindi, rivolto all'illustre maestro, esprimendogli l'ammirazione di tutta l'assemblea.

Terminati i lavori, i congressisti si sono recati a visitare l'Istituto di rieducazione dei ciechi «Paolo Colosimi» ed il centro assistenziale di Fuori Grotta dell'Opera maternità ed infanzia.

La scioglimento della Federazione di Milano

Milano, 12, notte.

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista di Milano comunica:

«Il Segretario del Partito ha autorizzato il segretario federale di Milano, avv. L. F. Cottini, a sciogliere la Federazione ed a proporgli altri nomi per la costituzione dei Direttorii della Federazione e del Fascio.

«S. E. Turati ha comunicato la sua approvazione all'opera svolta dall'avvocato Cottini in questo primo periodo di disciplina del Fascismo milanese».

Giovane operaio gravemente ferito

rinvenuto in un burrone presso Aosta

Aosta, 12, notte.

Accompagnato da due carabinieri, è stato trasportato stamane, con l'automobile del dott. Leschiera, all'Ospedale di Aosta, poco dopo le 11, il giovane venticinquenne Bordignon, d'anni 25, operaio nella vicina frazione di Arvier. Egli era stato poco prima rinvenuto dagli agenti in fondo ad un burrone, sulla strada nazionale di Villanova Baltea, con il capo ed altre parti del corpo insanguinate.

Il poveretto è stato prontamente medicato dai sanitari di servizio, i quali non nascondono che le condizioni del ferito erano allarmanti.

Difatti, constatandosi la necessità, sottoposero il Bordignon ad una operazione chirurgica per l'amputazione della gamba destra al terzo inferiore, facendolo, poi, ricoverare con prognosi riservata.

L'autorità di polizia e i carabinieri hanno subito aperto un'inchiesta ed iniziato indagini per accertare se il disgraziato operaio sia stato vittima di una disgrazia o di un delitto. Nel burrone, della profondità di circa 10 metri, a qualche metro dal luogo in cui è stato trovato esanime il Bordignon, è stata rinvenuta una bicicletta di proprietà dell'operaio stesso.

Uccide la moglie

con cinque rivoltellate

ritornando dal campo

Nocera, 12 notte.

Una tragedia impressionante si è svolta questa sera a Nocera. Il tenente Guerrieri, del 30.o Reggimento Fanteria, ritornato oggi dal campo, ove aveva diretto le esercitazioni delle truppe, incontrava il suo attendente, che si recava alla Posta per imbucare una lettera avuta dalla signora dell'ufficiale, Maria Ascioni, da Capua. Visto a chi era diretta, la lettera è stata subito aperta dal Guerrieri. Che cosa vi fosse scritto non è possibile sapere; certo si è che l'ufficiale si è subito diretto a casa, e, dopo un vivace colloquio con la moglie, le sparava contro 5 colpi di pistola, uccidendola; egli si è poi costituito ai carabinieri. I due coniugi avevano due figli: uno di 8 anni e l'altro di 5.

Commerciante condannato a Biella

perchè privo di licenza d'esercizio

Biella, 12, notte.

Un interessante sentenza in materia di licenza di esercizio ha emesso stamane il Pretore in una causa penale contro il commerciante Francesco Santone, di Andrea, d'anni 36, il Santone, senza essere munito di licenza commerciale municipale, aveva posto in vendita un sacco di noci guaste. Sorpreso da due vigili municipali agli, veniva deferito all'autorità giudiziaria e rinviato a giudizio. Il Pretore ha ritenuto colpevole il Santone dei reati ascrittigli, e ritenendo che commerciare senza licenza era un delitto in materia penale, ha condannato l'imputato a giorni 20 di arresto, 300 lire di ammenda, spese e tasse.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 12 ottobre 1929*)

TORINO	47	51	14	70	82
BARI	20	51	21	27	65
FIRENZE	38	24	3	34	73
MILANO	40	90	13	77	74
NAPOLI	46	67	72	62	34
PALERMO	79	15	14	55	69
ROMA	88	12	76	37	40
VENEZIA	23	51	38	56	12

TEATRI

Al Teatro di Torino: Il tesoro.

Questa rappresentazione estremamente caricaturale di una ottocentesca abrasa messa in subbuglio dalla speranza di trovare un immane tesoro, abbandonato in quei pressi nientemeno che da Napoleone, è riuscita oltremodo efficace, arguta e divertente. Il dilungarsi inutile dei vari episodi, l'accumularsi in parecchi momenti e paradossale caratterizzazione dei personaggi, il particolare sapore, le sfumature intelligenti, hanno rivelato negli attori dell'Habima virtù comiche eccellenti e gustose. Ogni scena costituisce un episodio piacevole, a volte delizioso per il segno inciso e la trovata felice. Si procede così attraverso le più impreviste e pittoresche illustrazioni di un piccolo e curioso mondo, volto alla burla, alla satira, e spesso al semplice spasso: e l'abilità con la quale ogni invenzione scenica viene preparata, svolta e conclusa, i tocchi originali e sicuri dai quali balzano tipi e macchiette, sono di per sè interessantissimi. Notevole il modo di sfruttare la trovata comica, di farla progredire fino ad una intensità irrealizzabile, approfittando dei più banali o labili movimenti di uno stile teatrale tutto evidenza e spirituale verità; anche maggiormente degno di osservazione è fare svagato e convinto, fluido e cangiante, con il quale gli attori entrano nel gioco scenico, vi partecipano, e con rapidi omni salienti lo colmano di succolento umorismo. Dobbiamo infatti aggiungere che se ogni frammento dello spettacolo fu curato e equilibratamente descritivo, l'ispirazione comica non si racconta poi in una unica vena, non divenne travolgente e assillante. Dall'episodio non si passò alla vera e propria commedia. Pareva a tratti che dietro i bravissimi attori fosse un gran morto, che il trattenesse, e impedisse loro di prendere lo slancio definitivo: il segno, già di per sè marcatissimo e grossesco, si faceva anche più greve, e in noi si accentuava il desiderio che tanta esperienza, intelligenza e originalità artistica prevedesse, infine, agilmente il volo. Poichè l'eccellenza, la vivacità, il gusto e la felicità inventiva di questa Compagnia era ad ogni scena ampiamente dimostrata, ne abbiamo dedotto che certamente la frammentarietà del testo ne doveva così, ad ogni istante, rallentare e spezzare il mirabile intuito scenico, l'impetuoso estro realizzatore. Rappresentazione ad ogni modo piena di cose, degna dalla massima attenzione, ricca di spirito, e spassosa. Ed ora, se lo spazio e il tempo le permettessero, ci sarebbe grato nominare un po' tutti questi attori, che per l'intelligenza, la devozione, l'abnegazione colla quali servono l'arte scenica, meritano invero ampia lode. Tra essi ve n'ha alcuni dotati magnificamente, e capaci di interpretare complessi e alte personaggi; ma tutti, con la disciplina, lo studio e il fervore hanno ragguinto, in compiti ardui o lievi, uno stile ed una dignità che si possono veramente dire d'arte. I vari spettacoli ch'essi ci hanno offerti ne sono una luminosa e ammirevole prova.

f. b.

Le ultime due rappresentazioni del Teatro Ebraico Habima avranno luogo oggi domenica, alle ore 15, con la replica dell'*Ebreo Errante*, e domani sera lunedì con la replica del *Tesoro*. Entrambe le rappresentazioni sono fuori abbonamento.

AL CARIGNANO domani sera la compagnia drammatica diretta da Dario Niccodemi rappresenterà in serata popolare la commedia in tre atti di Guglielmo Zorzi «La vena d'oro». Viene intanto annunciata per martedì la seguente novità: «Un'avventura di matrimonio» commedia in tre atti di Leo Lenr, che verrà commentata da speciali motivi musicali alla maniera del secolo XVIII dei maestri A. e E. Salicnelli.

ALL'ALFIERI la compagnia comica di Antonio Gandusio metterà in scena lunedì sera un nuovo lavoro: «Il destino in tasca» commedia in tre atti di Alberto Colantuoni.

AL CHIARELLA è andata in scena, ieri sera, con vivo successo, la *Wally* di Catalani. Il numeroso pubblico ha calorosamente applaudito ad ogni fine d'atto, ed ha chiesto ed ottenuto il «bis» del preludio del terzo atto. Le maggiori approvazioni andarono alla protagonista Giulia Bonagnoli, a Sabat Canuto, a Carmen Zappa, egregiamente coadiuvati dagli altri, ed al maestro concertatore e direttore d'orchestra Carlo Moresco.

AL VITTORIO EMANUELE, la Compagnia di Annibale Ninchi darà oggi le ultime due rappresentazioni del «Porta malandrino» di Ninchi.

Due operai sepolti a Casale

dal crollo di una volta in una cava

Casale Monf., 12, notte.

In una cava di calcare, di proprietà dell'Unione Italiana Cementi, in regione Vialarda, in seguito al crollo della volta di una gal

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 12 — L'ultima seduta di ieri risulta già poco animata, si è svolta tra affari più scarsi del solito. Pochi valori hanno subito di una quotazione sfavorevole, la maggior parte non sono stati quotati che nominalmente. Come prezzi leggermente inferiori a quelli di ieri.

Titoli quotati ufficialmente. Fine corr.

TITOLI	Denar.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	87 —
Id. contanti	—	88 90	—	88 90
Consolidato 5%	78 2715	78 30	78 2715	78 30
Id. contanti	—	78 85	78 10	78 05
Obbligazioni Venezie	—	71 10	71 75	71 50
BANCARIE				
Banca d'Italia	1810 —	1800 —	1795 —	—
Comm. Italiana	1331 —	1330 —	1331 —	1330 —
Nas di Credito	559 —	560 —	557 —	554 —
Banco di Roma	117 —	118 —	118 —	117 —
Credito Italiano	790 —	791 —	791 —	790 —
Credito Mariit.	514 —	527 —	526 —	—
Consorzio M. F.	709 —	708 —	704 —	—
Comm. Trieste	— —	— —	— —	665 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	726 —	728 —	— —	—
Meridionali	1193 —	1189 —	1184 —	1190 —
Adriatico	813 —	811 —	813 —	—
Libera Triestina	138 —	137 —	136 —	134 —
Cesilich	89 50	86 50	85 50	85 50
Lloyd Sabaudo	—	273 50	— —	— —
Nav. Alta Italia	—	182 —	— —	— —
MANIFATTURE				
Cbatillon	910 50	— —	911 —	— —
Linif. Can. Naz.	270 50	— —	— —	— —
Rosari Varzi	830 —	— —	— —	— —
Snia	73 50	74 50	71 50	— —
Varedo	41 75	— —	43 —	— —
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	113 —	119 —	192 —	— —
Ilva	220 —	217 —	218 —	— —
Elba	35 —	37 25	42 —	— —
Montecatini	355 —	355 50	355 50	— —
Aminia	955 —	956 —	955 —	— —
MECCANICHE				
Breda	113 —	119 —	— —	— —
Fiat	645 —	648 —	645 —	— —
Isotta	104 —	— —	— —	— —
Dalmine	113 —	— —	— —	— —
TELEFONICHE				
Bell	203 —	208 —	— —	— —
Ericsson	144 —	— —	— —	— —
Sirma	144 —	144 50	— —	— —
Marconi	— —	— —	203 —	— —
Terni	207 50	207 —	206 —	— —
O. Esercizi	109 50	109 —	— —	— —
Lombarde Viz.	917 —	— —	— —	— —
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	150 —	151 50	— —	— —
Raffinerie L. L.	202 —	205 —	— —	— —
Eridania	480 —	480 —	480 —	— —
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acdos	3 50	3 50	— —	— —
Fondi Rustici	126 —	— —	130 —	— —
Impresa Fond.	— —	— —	130 —	— —
Bonifiche Ferr.	495 —	— —	492 —	— —
Beni Stabili	647 —	648 —	645 —	— —
DIVERSE				
Assic. Generali	— —	— —	— —	4660 —
Esteri it. Am.	345 —	— —	— —	— —
Pirelli	1119 —	— —	— —	— —
Gas Torino	934 —	— —	— —	— —
Mira Lanza	80 —	— —	— —	— —
CAMBI				
Francia	74 9814	75 10	74 90	75 0714
Svizzera	369 10	369 30	—	369 90
Londra	93 93	93 95	93 91	93 93
New York	19 07	19 10	19 10	19 10
Berlino	455 70	— —	— —	455 90
Vienna	268 75	— —	— —	268 75
Bucarest	11 40	— —	— —	11 35
Belgio	262 60	— —	— —	262 60
Spagna	362 —	362 50	— —	362 25
Praga	56 5714	— —	— —	56 50
Budapest	334 —	— —	— —	333 50
Albania	266 —	— —	— —	266 25
Belgrado	33 75	— —	— —	33 71
Olanda	762 50	— —	— —	762 50
Norvegia	268 —	— —	— —	268 —
Atene	51 70	— —	— —	51 70

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	86 75	87 05	87 —	87 10
Id. id. cont.	—	—	86 80	—
Consolidato 5 %	78 2714	78 30	78 2714	78 30
Id. id. cont.	—	78 05	78 10	—
Obblig. Venezie	—	71 10	71 75	71 50
BANCARIE				
Banca d'Italia	1810 —	1800 —	1795 —	—
Comm. Italiana	1331 —	1330 —	1331 —	1330 —
Nas di Credito	559 —	560 —	557 —	554 —
Banco di Roma	117 —	118 —	118 —	117 —
Credito Italiano	790 —	791 —	791 —	790 —
Credito Mariit.	514 —	527 —	526 —	—
Consorzio M. F.	709 —	708 —	704 —	—
Comm. Trieste	— —	— —	— —	665 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	726 —	728 —	— —	— —
Meridionali	1193 —	1189 —	1184 —	1190 —
Adriatico	813 —	811 —	813 —	—
Libera Triestina	138 —	137 —	136 —	134 —
Cesilich	89 50	86 50	85 50	85 50
Lloyd Sabaudo	—	273 50	— —	— —
Nav. Alta Italia	—	182 —	— —	— —
MANIFATTURE				
Cbatillon	910 50	— —	911 —	— —
Linif. Can. Naz.	270 50	— —	— —	— —
Rosari Varzi	830 —	— —	— —	— —
Snia	73 50	74 50	71 50	— —
Varedo	41 75	— —	43 —	— —
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	113 —	119 —	192 —	— —
Ilva	220 —	217 —	218 —	— —
Elba	35 —	37 25	42 —	— —
Montecatini	355 —	355 50	355 50	— —
Aminia	955 —	956 —	955 —	— —
MECCANICHE				
Breda	113 —	119 —	— —	— —
Fiat	645 —	648 —	645 —	— —
Isotta	104 —	— —	— —	— —
Dalmine	113 —	— —	— —	— —
TELEFONICHE				
Bell	203 —	208 —	— —	— —
Ericsson	144 —	— —	— —	— —
Sirma	144 —	144 50	— —	— —
Marconi	— —	— —	203 —	— —
Terni	207 50	207 —	206 —	— —
O. Esercizi	109 50	109 —	— —	— —
Lombarde Viz.	917 —	— —	— —	— —
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	150 —	151 50	— —	— —
Raffinerie L. L.	202 —	205 —	— —	— —
Eridania	480 —	480 —	480 —	— —
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acdos	3 50	3 50	— —	— —
Fondi Rustici	126 —	— —	130 —	— —
Impresa Fond.	— —	— —	130 —	— —
Bonifiche Ferr.	495 —	— —	492 —	— —
Beni Stabili	647 —	648 —	645 —	— —
DIVERSE				
Assic. Generali	— —	— —	— —	4660 —
Esteri it. Am.	345 —	— —	— —	— —
Pirelli	1119 —	— —	— —	— —
Gas Torino	934 —	— —	— —	— —
Mira Lanza	80 —	— —	— —	— —
CAMBI				
Francia	74 9814	75 10	74 90	75 0714
Svizzera	369 10	369 30	—	369 90
Londra	93 93	93 95	93 91	93 93
New York	19 07	19 10	19 10	19 10
Berlino	455 70	— —	— —	455 90
Vienna	268 75	— —	— —	268 75
Bucarest	11 40	— —	— —	11 35
Belgio	262 60	— —	— —	262 60
Spagna	362 —	362 50	— —	362 25
Praga	56 5714	— —	— —	56 50
Budapest	334 —	— —	— —	333 50
Albania	266 —	— —	— —	266 25
Belgrado	33 75	— —	— —	33 71
Olanda	762 50	— —	— —	762 50
Norvegia	268 —	— —	— —	268 —
Atene	51 70	— —	— —	51 70

L'equilibrio al quale accennavamo nella nostra nota del sabato scorso fra il volume degli impegni speculativi e la forza di assorbimento del mercato sembra a divenire instabile, col risultato naturale in un primo tempo di ridurre gli affari di minimi termini.

Non solamente il rischiararsi dell'orizzonte monetario, ma anche il diffondersi fra il pubblico della persuasione che la situazione industriale va gradatamente migliorando, potranno farci uscire dalla morta gora nella quale dei resto, proporzioni fatte, si dibattono i mercati finanziari di tutta Europa.

La settimana borsistica, per la scarsità delle contrattazioni, non merita un esame dettagliato. Diremo soltanto che le oscillazioni dei prezzi furono insignificanti, fatta eccezione per le Meridionali da 1150 a 1190, le Mediterranee da 735 a 772 a 748, le Terni da 208 a 209, le Fiat da 637 a 645 e i Beni Stabili da 626 a 645.

12 ottobre 1929.

Roma, 12. — **Medie dei Cambi e Consolidati.** — Consolidati: Rendita 3,50% netto (1906) 86,87; id. 3,50% netto (1906) 86,75; id. 5% lordo 80,65; Consol. 5% (Littorio ed ammor.) 78,175; Obbligazioni Venezie 5,50% 71,58. — Cambi: Parigi 74,90; Zurigo 369,97; Londra 93,93,5; Amsterdam 762,60; Madrid 962,45; Bruxelles 262,60 Berlino 455,70; Vienna 268,75; Praga 56,57,5; Bucarest 11,40; Buenos Aires, peso oro 18,90; id. peso carta 7,88; New York 19,10; Belgrado 33,4; Tirana 3,86; Oslo 510,75; Mosca 98; Stoccolma 512,30; Varsavia 214,25; Copenaghen 510,30; Montreal 18,82; Oro 368,84.

Borse estere

Parigi, 12. — Cambi: Italia 132,30; Londra 172,84; New York 35,6725; Belgio 355,50; Spagna 378,75; Svizzera 684,50; Romania 15,15; Germania 667,50.

Londra, 12. — Chiusura Cambi: Italia 92,90; New York 4,80,94; Amsterdam 12,0964; Francia 123,93; Belgio 34,86 7/8; Germania 20,3375; Svizzera 25,17 3/8; Spagna 34,4%; Copenaghen 18,20 7/8; Stoccolma 18,14; Oslo 18,9075; Helsingfors 193,50; Praga 104 3/8; Budapest 97,50; Belgrado 970; Sofia 673; Buenos Aires carta 47,7/8; Atene 176 1/8; Costantinopoli 10,80; Austria 34,18; Varsavia 43,50; Buenos Aires (pesos oro) 47,80; Rio Janeiro 5,81; Yokohama 23,69.

Ginevra, 12. — Cambi: Italia 27,08,75. Francia 20,31,50; Inghilterra 25,17,75; New York 5,17,50; Belgio 72,21,25; Spagna 79,85; Olanda 208,15; Germania 122,41,25; Austria 72,75; Svezia 138,77,50; Norvegia 138,25; Danimarca 139,27,50; Bulgaria 3,75; Turco Nuovo 2,18,50; Ungheria 90,25; Jugoslavia 9,72,50.

Vienna, 12. — Cambi: Italia 37,48,50; New York 710,25; Parigi 27,8650; Romania 428; Bulgaria 513,45; Jugoslavia 12,90750; Berlino 189,42; Svizzera 137,91; Amsterdam 285,65; Praga 21,01; Budapest 130,94; Varsavia 79,2850; Londra 34,8675; Belgio 99,05.

I valori italiani a New York

Roma, 13 notte.

Ecco la quotazioni di chiusura fatte-si ieri alla Borsa di New York:

Prestito Morgan 95,375; Istituto di Credito (Imprese pubbl. util.) 91,875; Città di Milano 86; Città di Roma 85,50; Consorzio Uti. Pubbl. (decenn. N. A) 95,75; Consorzio Uti. Pubbl. (ventenn. Nav. B) 92,50; Fiat 111,12; Montecatini 104; Terni 75; Istituto di Credito Fondiario Tre Venezie 90. (*Staf.*).

FALLIMENTI

TORINO. — **Gerbi Francesco**, officina meccanica, Carmagnola; ist. proprio; sent. 12 corr.; giudice delegato cav. Motta Luigi; curat. provv. avv. Bianco Arnaldo; prima adunanza 29 corr., ore 14,30; verifica crediti 30 novembre, ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli; attivo L. 80.325,90; passivo Lire 160.000 circa. — **Società Anonima Oleoleria Eya-Ver**, via Martinetto, 9; istanti i liquidatori Bianchi e rag. Sacre; sent. 12 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; curatore provv. dott. prof. Dolci Ermanno, 1.a adun. 29 corr., ore 14,30; verifica 29 novembre, ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli; bilancio attivo L. 681.581,10; passivo L. 781.297,85. — **Mandosso Filippo**, capomastro, Cesana Torin.; ist. creditori sent. 19 corr.; giudice deleg. cav. Alessio Clemente; cur. provv. dott. prof. Dolci Ermanno, 1.a adun. 29 corr., ore 14,30; verifica crediti 29 novembre, ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo L. 91.814; passivo L. 102.202,70. — **G. Chiantore**, ditta, già in via Cottolengo, 2, in persona del liquidatore Luigi Mazzarelli; fabbrica cioccolato e caramelle; ist. creditori; sent. 19 corr.; giud. delegato cav. Rivera Angelo; curat. provv. avv. Allemandi Pietro; 1.a adunanza 29 corr. ore 14,30; verifica crediti 29 novembre, ore 14,30; giorni 30 presentaz. titoli. — **Mercera Ribetti Margherita**; finata adun. 29 corr., ore 15, per esperimento di concordato.

Dichiarazioni fallimentari.

BOLOGNA. — **Bacchi Giuseppe**, macellaio. - **Sandri Dario**, salumi e droghe. — **BALTANISBETTA.** - **La Rosa Giuseppe**, orefice-ria, Gela. — **CASALE MONFERRATO.** - **Lavagno Maria**, elettricista. — **FIRENZE.** - **Baldini Alberto**, calzature. - **Cecchetelli Giuseppe**, calzature, Prato. — **GENOVA.** - **Mascerro Maria Alessandro**, bar. - **Mastro Giovanni**. — **MILANO.** - **Grossi Giuseppe**, formaggi, Casalpusterlengo. - **Pirotti Francesco**, orefice in Gorgonzola. - **Grossi Umberto**, orefice-ria. - **Pozzoli e Dal Re**, industria cappelli, Monza. - **Rinfaldi Hermann**, carbonf. — **PALERMO.** - **Sulla Roberto**, legnami. - **Drupi Giuseppe**, materiale elettrico. - **La Porta Filippo**, foraggi. — **PIACENZA.** - **Turri Luigi**, pasticceria, Cortemaggiore. — **REGGIO EMILIA.** - **Lusuiano Fratelli**, ditta. - **Pizzi Caterina**, tessuti. - **Zuccarello Francesco**, calzature. — **VARESE.** - **Pratesi Augusto**, vini. — **VERONA.** - **Arduini Vittorio e Umberto**, ditta, calzature. — **VITERBO.** - **Arduini Egisto**, Calisto; **Pieretti Gino**, appalti lavori murari, Montefiascone.

MERCATI

UVE

TELEGRAMMI

ALBA, 12. — Dolcetto Mg. 19.000, da L. 10,25 a 11 al Mg.; Barbera Mg. 52.000, da L. 13 a 15 al Mg.; Uvaggio Mg. 26 mila, da L. 10,15 a 12 al Mg.; Freisa Mg. 3000, da L. 12 a 13 al Mg.

ALESSANDRIA, 12. — Uvaggio da L. 9,10 a 11,50 al Mg.

ASTI, 12. — Barbera Mg. 10.000, da L. 9 a 13 al Mg.; Uvaggio Mg. 15.000, da L. 7 a 9 al Mg.

CASALE MONF., 12. — Uvaggio Mg. 1000, da L. 10 a 11,50 al Mg.

CHIERI, 12. — Freisa Mg. 13.224, da L. 6,50 a 8 al Mg.

CEVA, 12. — Dolcetto Mg. 3500, da L. 9 a 10,75 al Mg.

DOGLIANI, 12. — Dolcetti Mg. 4.350, da L. 8,25 a 11 al Mg.; Barbera Mg. 1630 da L. 10,50 a 12,75 al Mg.

MONCALIERI, 12. — Uvaggio Mg. 3000, da L. 7,50 a 9 al Mg.

NIZZA MONFERRATO, 12. — Barbera Mg. 17.289, da L. 11 a 20,50 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 12. — Barbera da L. 11 a 13 al Mg.; Uvaggio da L. 9 a 12 al Mg.

TORTONA, 12. — Uva nera di collina da L. 9 a 12 al Mg.; Uva bianca alla media di L. 7 al Mg.

BOLLETTINI

TORINO, 11. — Uva piemontesi Mg. 932, da L. 18,50 a 20,50 al Mg.; Uve di altra provenienza Mg. 1000, da L. 22 a 24 al Mg. (dazio compreso).

ASTI, 11. — Barbera, da L. 9 a 13 al Mg. — Uva comune da L. 7 a 11 al Miriagramma.

BRONI, 12. — Uva di alta collina, da L. 10 a 12,50 al Mg.

CANALE, 11. — Uva da tavola Mg. 8000, da L. 9 a 10 al Mg.; Uvaggio Mg. 14.000, da L. 12 a 13 al Mg.

CANELLI, 10. — Uvaggio Mg. 3018, da L. 10 a 14 al Mg.; Moscato Mg. 4880, da L. 13 a 22,50 al Mg.; Freisa Mg. 1249, da L. 13 a 16,25 al Mg.; Barbera Mg. 6085, da L. 11 a 17 al Mg.

CHIERI, 11. — Freisa Mg. 15.220, da L. 8,25 a 8 al Mg.

NOVI LIGURE, 10. — Misa Mg. 382, da L. 9 a 12,50 al Mg.; Bianca Mg. 185, da L. 5 a 7 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 11. — Barbera da L. 10 a 13,75 al Mg.; Uvaggio da L. 7,50 a 11,75 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 10. — Moscato Mg. 467, da L. 20 a 24 al Mg.; Freisa Mg. 700, da L. 15,50 a 16 al Mg.; Barbera Mg. 587 da L. 14 a 15 al Mg.; Dolcetto Mg. 315, da L. 12,25 a 12,50 al Mg.

RIVOLI, 10. — Uvaggio Mg. 2317, da L. 5 a 9 al Mg.

TRINO VERCELLESE, 11. — Uvaggio Mg. 1480 da L. 9,50 a 12,50 al Mg.

STRADELLA, 12. — Uva di alta collina, da L. 10 a 13 al Mg.

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 12 notte.

La Borsa merci di Milano comunica le seguenti quotazioni ufficiali odierne dei cereali: *Frumento*: numerosi affari per consegne dicembre e marzo, andamento fermo. Apertura: contanto 133, corrente 133,25, dicembre 137,50, marzo 143,50. Chiusura: contanto 133,25, corrente 133,65, dicembre 137,70, marzo 143,80. - *Granoturco*: mercato, andamento fermo. Apertura: corrente 86,70, dicembre 82,90, marzo 84,50. Chiusura: corrente 86,60, dicembre 83,40, marzo 84,75. - *Riso*: trattato il dicembre, andamento fermo. Apertura: corrente 143,35, dicembre 143,35, marzo 147. Chiusura: corrente 142,25, dicembre 143,25, marzo 147. - *Risone*: scarsi affari, andamento sostenuto. Apertura: corrente 98,50, dicembre 99,50, marzo 100,50. Chiusura: corrente 98,75, dicembre 99,75, marzo 104,50.

Sull'andamento del mercato nella settimana oggi chiusa la Borsa merci ecmanica quanto segue:

Frumento. — La decisa tendenza al rialzo della scorsa quindicina si è alquanto attenuata durante la settimana sotto rassegna. Tuttavia il fondo sostenuto dal mercato ha fatto guadagnare a tutta la quota una lira circa nei massimi toccati nella riunione di giovedì, corrispondenti a 133,85-138,10 e 143,85 per le rispettive consegne di ottobre, dicembre e marzo. Notevole specialmente il contegno sostenuto per la consegna corrente, malgrado le numerose messe a disposizioni di merce a tutt'oggi (oltre sessanta lotti). Gli affari sono stati vivacissimi ed hanno assunto in alcune riunioni un vero interesse.

Granoturco. — Continua l'apatia del mercato per questo cereale. Gli operatori mostrano pressochè nessun interesse; e per conseguenza le contrattazioni sono scarse pur mantenendosi sostenuto l'andamento.

Riso e Risone. — Andamento alquanto irregolare con uno spunto fermissimo che, all'inizio della settimana, ha portato la quota del risone per consegna dicembre e marzo a 100,90 e a 108,50 e per il riso rispettivamente a 146,40 e a 149,90. Successivamente, però il nostro mercato assume un andamento più debole in simpatia con la fiacchezza registrata sui mercati dell'effettivo e tutta la quota declina, per riportarsi (salvo la consegna corrente alquanto resistente) all'incirca sulle parità della chiusura di sabato scorso. Le contrattazioni durante la presente ottava sono state assai numerose.

MONDALVO, 10. — **Bestiame da lavoro e da razza**: buoi da L. 25 a 30 al Mg.; vacche da 2000 a 2500 per capo; giovenche da 1500 a 1800; manzi da 40 a 45 al Mg.; vitelli da 45 a 55; vitelli (lattonzoli) da 45 a 50; maiali (magroni) da 60 a 65; maiali (lattonzoli) da 60 a 65. - **Bestiame da macello**: buoi di 1.a qualità da L. 45 a 50 al Mg.; id. 2.a qualità da 35 a 40; vacche e giovenche da 28 a 30; manzi da 45 a 50; vitelli da 62 a 70; maiali da 72 a 74; ovini da 55 a 60. - **Animali da cortile**: galline da L. 8 a 9 al Kg.; polli da 8 a 9; capponi da 8 a 10; tacchini da 7 a 8; anitre da 5 a 6; oche da 5 a 6; piccioni da 9,50 a 3 per capo; conigli da 3 a 3,50 al Kg. - **Vini**: vino da pasto comune da 140 a 160 all'ettolitro; barbera fino da 200 a 230. - **Cereali**: frumento da L. 130 a 138 al Q.le; segala da 98 a 100; avena da 75 a 85; granoturco da 99 a 104; fave da 90 a 100; fagioli da 300 a 500; ceci da 100 a 300. Vecchi da 250 a 300. - **Foraggi**: fieno maggengo da L. 50 a 60 al Q.le; agostano da 40 a 50; fieno di medica da 40 a 45; paglia frumento pressata da 22 a 28. - **Frutta**: uva da tavola da L. 2 a 2,50 al Kg.; pere da 1,20 a 1,50; pesche da 1 a 1,50. - **Verdura**: patate da L. 0,90 a 1 al Kg.; fagioli da seminare da 1,20 a 1,75; pomodori da 0,60 a 1; peperoni a 1,20 a 1,75. - **Vari**: uova da L. 1,40 a 1,50.

SALUZZO, 12. — **Bestiame da lavoro**: buoi da L. 30 a 40 al Mg.; vacche da 19 a 30; vitelli da allevamento da 200 a 300. - **Bestiame da macello**: tori da 38 a 42 al Mg.; buoi da 38 a 44; vacche da 19 a 36, magri da 22 a 26; lattonzoli da 60 a 65; lattonzoli da 60 a 140 cadauno; agnelli e capretti da 9 a 13 al Kg.; maiali magroni da 68 a 75. - **Animali da cortile e uova**: galline a L. 14 la coppia; polli a 10; tacchini a 7 al Kg.; anitre a 10; piccioni a 5,50; conigli a 3; uova alla dozzina a 7,50. - **Cereali**: grade a L. 120 al Q.le; meliga a 97; segale a 87; riso da 1,80 a 2,90 al Kg.; fave a 97; cruscà a 73; orzo a 330. - **Foraggi**: fieno maggengo a L. 5 al Mg.; fieno ricetta a 4,50; fieno carnaiolo a 4; paglia sciolta di frumento a 3,50; avena a 95. - **Verdure**: patate a L. 0,70; cipolle a 0,80; spinacci a 1,30; carote a 1 al Kg.; pomidori a 0,60; aglio a 2,50; cardoni a 0,30 cadauno; fagioli in guscio a 0,70 limoni a 0,25 cad.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni disponibili (Ufficiale): American Middling, p. 10,50; Egyptian Sakellaridis, F.G.F. 15,05; Egyptian Upper F.G.F., 13,15; M.G. Surtee F.G., 9,10; M.G. Broach F.G., 9,25; American Sind/Punjab F.G., 8,85; M.G. n. 1 Oomra F.G., 7,35; M.G. Bengal F.G., 8,15; M.G. Scinde F.G., 8,15; Importazioni della giornata, balle 14.000.

Liverpool, 12. — Chiusura Cotoni (Ufficiale): Futuri americani: tendenza: calma, sostenuta; Gennaio (1930) p. 9,27; Febbraio 9,27; Marzo 9,34; Aprile, 9,34; Maggio 10,04; Giugno 10,01; Luglio 10,03; Agosto 9,98; Settembre 9,94; Ottobre 9,91; Ottobre (1930) 9,88; Novembre 9,86; Dicembre 9,83 — Futuri egiziani: tendenza irregolare; Saheb Fully (Good Fair) Ottobre 14,48; Novembre 14,71; Gennaio 15,05; Marzo 15,30; Maggio 15,57; Luglio 15,76; Dicembre 15,96; Ottobre 20,73; Novembre 19,99; Gennaio 19,72; Marzo 19,33; Maggio 19,30; Luglio 19,74; Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000.

TRA GLI INNUMEREVOLI elementi della natura, ce n'è uno che da tempo immemorabile riscuote una considerazione altissima, quasi taumaturgica.

L'origine di ciò è a cercarsi in una riconoscenza che l'umanità gli tributa istintivamente per essersene sostentata in ogni tempo e luogo?

È un'oscura fiducia che esso ispira per il fatto di scaturire da esseri sani e vitali, linfa come stesso di vita e di salute? È forse nel vago sentimento che il suo candore sia il segno di una purezza e di una salubrità inalterabili?

È molto probabile che ognuna di queste influenze concorra a formare tale opinione. Sta di fatto che il latte, già in concetto di nutrimento ideale del corpo, venne in ogni tempo considerato come alimento perfetto della epidermide. La scienza moderna, che è venuta rivedendo tutti i concetti del passato, quanto al latte ha dovuto esclamare: Susignori, avevano ragione gli antichi. Esso è una linfa vitale, un balsamo indispensabile per la pelle.

Ma come usarlo? Allo stato naturale no, perchè la sua efficacia verrebbe di molto diminuita dalla mancanza di speciali sostanze elaborate dalla chimica. Quale risoluzione allora? Non ve ne era che una: riunire in una combinazione perfetta gli elementi che si trovano emulsionati nel latte.

Oggi, dopo molte ricerche ed esperimenti, tale procedimento è un fatto compiuto e con esso si è attuato anche il miracolo di concentrare un litro di latte in un piccolo pezzo di sapone: il sapone Viset.

La sua morbidezza è una promessa per il vostro fascino.

La sua schiuma un presentimento del vostro candore.

I suoi risultati sono il più bel dono che la scienza offre al culto della bellezza.

SAPONE AL LATTE
VISET
47

Il Giudizio di
GRANDI MAESTRI
SULL'
ISCHIROGENO

..... *A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'*ISCHIROGENO *ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.*
Prof. GUIDO BACCELLI
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma

..... *Ho trovato utile ed efficace l'*ISCHIROGENO *in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).*
Prof. LEONARDO BIANCHI
Dirett. Clinica Psichiatrica R. Università di Napoli

..... *L'*ISCHIROGENO *è un ottimo preparato: lo lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.*
Prof. P. GROCCO
Direttore Clinica Medica R. Università di Firenze

..... *Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica, dall'uso del suo* ISCHIROGENO.
Prof. CESARE LOMBROSO
Dirett. Clinica Psichiatrica R. Università di Torino

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Linea 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DEGRANDI pubblic abile macchinista e apprendista per macchina. Via Barolo, 18.

DERDARI abile macchinista pellicciaio. Gilardi, via S. Secondo, 15. 30484

GENGARI abilissima aiutante sarta sconto. Dini, via Manzoni, 37. 30535

GENGARI da importante società persona pelo premurosa, conoscenza specialmente parisia francese (inglese, tedesco ecc.), gentile, posti occupati, referenze alla cassetta 52 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6330

IMPORTANTE stabilimento vicinissimo Savona cerca signorina stenodattilografa capace eseguire traduzioni dal tedesco e dall'inglese. Scrivere cassetta 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30310

INDUSTRIA legnami cerca signorina contabile, pratica lavori ufficio. Ex Marchi, Palestrina, 22. 77500

KITOCOATRICE miniatore abile cercasi lavoro assicurato. Venti Settembre, 71, Chisti. 30500

VEDOVA ditta costruttrice impianti frigoriferi, cerca abile disegnatore meccanico, preferibilmente pure [illegible] amministrativa, disposto recarsi fuori provincia. Inviare referenze e pretese cassetta 183 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30631

Domande d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 8

ABILISSIMA sarta rechiarebbesi in giornata. Scrivere cassetta 71 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3329

AZIENDA automobilistica o privati offresi ovunque abile operaio riparazione, anche come chauffeur, licenza 3.o grado, Poggio, Buenos Aires 74. 77675

BALIA asciutta, esperissima, offresi referenze, carta posto. Rivolgersi portinaio via Susa, n. 32, Torino. 77586

DA ufficiale trentenne, distinto, abili superiori, disposto viaggiare Italia estero, impiegherebbesi senza pretese segretario particolare persona grande industria commercio. Referenze [illegible]. Scrivere cassetta 111 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE Diplomato assolve subito impiegherebbesi. Tenuta postale 40.853, Foglio.

VENTIQUATTRENNE bella presenza, lingua d'istituto, impiegherebbesi, eventualmente cauzione. Scrivere cassetta 138 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77609

Società, capitali ribassi e cessioni d'azienda

Linea 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALIMENTARIO ceds subito a buon prezzo causa famiglia. Via Varallo, 38. 77601

AVVIATO cinema varietà, avvenire grandioso, rimesto causa partenza; occasione. Scrivere cassetta 200 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58400

BAR Genova vicino Porta, alloggio grande, buon reddito, cedesi 80.000. Ferretti, via Fontane, 4, Genova. 77624

CAFFÈ Ristorante Commercio in Trofarello, con o senza cinema, rimettesi. 30356

CARTOLERIA, cartoleria provincia, cedesi ritirandomi riposo. Mariani, Via Verdi Varselli. 30672

CEDESI negozio stradale bazar, valigie. Ottima posizione. Corso Ferrucci, 87.

CEDESI negozio merce Biancheria, cambiando anche con alloggio. Allamano, Saluzzo, 20. 30606

CEDO negozio legna, carboni, vini, liquori, alloggio, articoli casalinghi. Zoppegno, Palazzo Città, 12. 77670

FARMACIA unica tredicenale, altra vendasi, vendo. Scrivere cassetta 88 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30607

OFFICINA Lubrificazione stabilmente con ingente clientela cedesi. Rivolgersi via Saluzzo 40, Tintoria. 30601

RIMETTESI San Germano Chisone avviatissimo Ristorante Nuovo con alloggio, vasto terrazzo. Rivolgersi 181. 30315

RIMETTO latteria gelateria, litri 250 giornalieri. Rivolgersi Latteria, 2, Ansalmo 12.

RIMETTO negozio pellimatrice, i gabinetti e franchising relativo. Via Palmieri, 29, Piazza Bono. 30349

STABILE industriale recente costruzione vendesi 170.000, affitto garantito lire 15.000 annue. Escluse intermediari. Scrivere cassetta 181 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77603

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Linea 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVON affare attuale fabbricato industriale adatto salumificio altre industrie, negozi, alloggio, stalle, tettoia, impianto frigorifero, parisia Torino, Carlo Alberto, 5, Busti.

METÀ valore vendo casa ragione Margherita, giardino, frutteto, mentata, redditizia, motivi divisione, prezzo. Scrivere cassetta 117 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MOLINO Possa, Coivano, 4 palmenti, acqua perenne, abitazi. Gili, via Foligno 4, Torino. 30566

SANREMO, Villetta sul mare, vendesi. Scrivere cassetta 127 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77674

TERRENO fabbricabile mq. mille con espannoni materiali, vendesi [illegible] Via Nicola Fabrizi, 19. 30610

VENDESI terreno fabbricabile, palazzine 7 v. 32 camere, ogni comodità, garage, giardino, posizione incantevole. Strada Superga, 27; 500 metri capolinea tram 41, Forni.

VENDO casa quattro camere, laboratorio, giardino. Strada Campagna 187, Madonna Campagna. 30608

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Linea 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI bellissimi alloggi moderni quattro ambienti adatti sposi. Corso Palermo, 35 bis, Davalle. 730-01

AFFITTASI camera cedesi oppure alloggetto comodità moderne. Corso Vittorio 13.

AFFITTASI quattro locali uso 100 divisibili magazzini negozi. Venti Settembre 91.

AFFITTASI uso magazzino stanzini locali sotterranei muniti di montacarichi. Corso Siena, 12, via Denina, 2.

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, entrata, gabinetto bagno, termosifone. Visibile 14-16 Vicoforte 31. 30300

AFFITTASI Cibrario, 108, alloggio signorile due camere, cucina

FIAT
UFFICIO STAMPA
TORINO - Via Nizza, 250

LA PAGINA DELLA FIAT

N. 7
TORINO
13 Ottobre 1929
(Anno VII)

L'automobile all'assalto del male

Nel salone romano della Fiat — presenti S. E. il Ministro delle Corporazioni on. Bottai e le Autorità del Governatorato, della Croce Rossa, della scienza medica — si è vista una cosa nuova: il « Dispensario mobile antitubercolare » costruito dalla Fiat.

Cosa nuova, perchè non si tratta del solito autoveicolo adattato ad ambulanza o semplicemente al trasporto di strumenti sanitari; bensì di un vero e proprio « gabinetto di medicina interna », ideato e costruito razionalmente su di un furgone automobile, per portare ovunque, anche nei più sperduti luoghi senza medici nè ospedali nè ambulatori, un complesso organico di strumenti scientifici e sanitari per la più esauriente diagnosi clinica e per le più immediate assistenze profilattiche. Infatti, in questo Dispensario si trovano — genialmente ideati e costruiti dalla « Iten » — un completo modernissimo impianto radiologico (non solo per la radioscopia ma anche per la radiografia, eseguibile in pochi decimi di secondo), un microscopio e apparecchi e mezzi per la disinfezione, la sterilizzazione, la medicazione d'urgenza.

Ora questo Dispensario è veramente l'autoveicolo della crociata antitubercolare, uno strumento pratico efficacissimo per quella lotta contro il flagello, alla quale le provvidenze del Governo nazionale assicurano — oggi come non mai — sicure vittorie per la salute del popolo italiano. L'idea di Dispensari mobili era stata prospettata al Congresso del 1927 a Milano; e in una circolare della Direzione di Sanità il Ministero degli Interni preannunziava nel giugno scorso quelle che avrebbero dovuto essere le possibilità pratiche di un Dispensario veramente utile, specialmente nei distretti rurali, nelle campagne, dove la tubercolosi è più nascosta.

Ebbene: all'idea dello scienziato, al precetto dello statista, la Fiat è andata incontro con l'opera costruttiva, con questo Dispensario che porta su quattro ruote d'automobile un ambulatorio scientificamente attrezzato per la ricerca radiologica e microscopica del male — e non soltanto la tubercolosi — per l'immediata cura o per l'isolamento dell'ammalato; attrezzato anche per quell'azione di propaganda sanitaria opportunamente richiesta dal Governo; infatti, il Dispensario Fiat porta anche il cinematografo per la proiezione di films atti ad insegnare alla folla popolare le buone regole della vita igienica.

Il prof. Benedetti, primario del servizio antitubercolare del Governatorato di Roma, nella precisa conferenza con la quale ha illustrato il nuovo Dispensario, lo ha definito « un pratico congegno di civiltà »; e i tecnici della « Iten » hanno fatto vedere come questo congegno funziona, per quali accorgimenti costruttivi e geniali applicazioni questo « gabinetto medico » sull'automobile risponde alle più severe esigenze scientifiche, ed ogni doverosa preoccupazione umanitaria. Il Dispensario Fiat può servire anche per l'ammalato che non esce di casa: la bianca vettura sosta dinanzi alla porta, e distendendo il condotto della corrente ad alta tensione l'apparato radiologico funziona nella camera dell'infermo.

All'utilità pratica corrisponde la convenienza economica: il prof. Benedetti nella sua illustrazione ha chiarito che, ammettendo una media giornaliera di 20 visite in un raggio di 30 chilometri, l'impiego del Dispensario automobilistico non verrebbe a costare più di L. 9,60 per ammalato visitato. Anche da questo punto di vista, dell'economia, è certo che i Consorzi provinciali per la lotta contro la tubercolosi a cui il Dispensario Fiat è destinato saluteranno con entusiasmo questo nuovo strumento offerto alla loro opera santa.

Intanto dall'Estero, specialmente dall'America, dal Belgio, dai Balcani, premurosissime giungono le prime ammirate richieste per questa nuova costruzione italiana: l'automobile d'assalto contro il flagello.

Il viaggio aereo

Un buon esempio

Appena iniziato il servizio aereo Torino-Milano-Roma, esercito dalla Avio Linee Italiane, il Direttore Generale della Fiat ha impartita questa disposizione:

« I Funzionari della Fiat, i quali « devono recarsi per servizio da Torino a Milano e a Roma, e viceversa, si dovranno servire di pre« ferenza di questo mezzo di tra« sporto ».

Questo si chiama dare il buon esempio per la propaganda del volo, per diffondere l'abitudine del viaggio aereo. Che rappresenta, oltre tutto, un grande risparmio di tempo. Da Torino a Roma, via Milano, ore 4.15 (dalle 12,45 alle 17): si fa colazione a Torino, si prende il caffè a Milano, per l'ora del thè eccoci al Pincio. E per il viceversa (ore 7,30 - 11,30): caffè-latte in Piazza Colonna, vermouth e colazione in Piazza Castello. Il servizio è trisettimanale: lunedì, mercoledì, venerdì. - Prezzi, dei biglietti: *Torino-Milano* L. 110, *Torino-Milano-Roma* L. 200.

Un Lord Ammiraglio d'Inghilterra

La visita dei membri della « Institution of Naval Architects » ha procurato alla Fiat l'onore di questo autografo di Lord Wester Wemyss, Ammiraglio della Flotta britannica:

« Meravigliosa organizzazione, il cui resultato è un « massimo di efficienza con « un minimo di sforzo. Le « opere della Fiat sono dun« que un esempio del mo« derno spirito d'Italia ».

F.to ***Wester Wemyss A. P.***

LE TAPPE DEL PROGRESSO

Le automobili Fiat ribassano di prezzo crescendo di valore

Migliori e a meno

Il prezzo, ecco il diavolo. Non è stata ancora inventata una società d'uomini senza questo diavolo, dove i beni necessari alla vita, le cose utili, non costino niente e si paghino altrettanto. Nella realtà economica — come nella Natura — tutto costa, tutto si paga, nulla è gratuito. Ma per la riduzione di costi e prezzi, per pagar meno, per il buon mercato, la lotta dura da quando gli uomini lavorano, producono, consumano, barattano vendono e comprano. Durerà sempre. E in questa lotta incessante la diavoleria del prezzo gioca tiri birboni: false ritirate, vere finte strategiche, per cui il buon mercato può anche voler dire la crisi, il disastro. E' stata per un pezzo la disperazione degli economisti a tu per tu col rompicapo « valore », dalla dialettica di Giambattista Say al paradossi di Proudhon. Ma in pratica, al concreto dell'interesse generale, tutto il problema del progresso economico, dell'effettivo arricchimento sociale, sta in ciò: accrescere l'utilità del prodotto diminuendone il costo, ribassare il prezzo migliorando la qualità.

Il difficile è proprio qui, perchè prezzo calante e qualità crescente vanno generalmente d'accordo come, proverbialmente, il diavolo e l'acqua santa. Ma nella produzione Fiat quell'accordo è ormai un fatto.

* * *

Il 15 settembre scorso la Fiat ha annunciato un nuovo sensibile ribasso di prezzi sulla quasi totalità dei suoi tipi di vettura, proprio su quelli che più sono cresciuti di valore per la migliorata costruzione. Sicchè oggi la Fiat offre al pubblico per una somma quasi corrispondente al prezzo in lire oro dell'anteguerra, automobili di una bellezza e potenza e comodità allora nemmeno immaginabili.

Realtà di progresso. Progresso dei metodi costruttivi, che la ricerca scientifica, l'esperienza tecnica, la sempre più razionale organizzazione del lavoro con vantaggio delle stesse condizioni operaie, consentono in ragione dell'incremento della produzione e del mercato.

Questo processo evolutivo del prodotto è legge di vita anche per l'industria dell'automobile: questa cosa tra le più progredienti, sostanza e forma. Non si può rinunciare alla migliore automobile oggi possibile a minor prezzo, per la preoccupazione di non « invecchiare » l'automobile di ieri. Anche la vecchiaia, purtroppo, è legge di vita. L'importante è:

1° che il miglioramento della costruzione sia effettivo, risponda a reale utilità d'impiego;

2° che la vettura di ieri — per l'interesse di chi l'ha già comprata — resti tuttora una buona macchina, la migliore che allora si potesse avere e la più economicamente conveniente; sicchè anche invecchiando non perda il suo intrinseco originario valore di utilità. Questo è tanto vero per l'automobile Fiat, che il valore commerciale di qualunque vettura Fiat può essere sempre e facilmente realizzato in misura adeguata all'uso che se n'è fatto.

Vediamo ora, da vicino, i risultati concreti a cui la Fiat automobilistica è attualmente pervenuta, grazie alla tecnica ed all'economia di suoi metodi di produzione, che bene rispondono ai principi ribaditi tante volte dal Duce per tutte le industrie nazionali. I ribassi di prezzi annunciati un mese fa per vetture fatte migliori, segnano una tappa importante della evoluzione costruttiva della Fiat, anche in confronto alla concorrenza estera; una tappa che ben conferma il disciplinare metodicamente, a netti intervalli di tempo, tanto in revisioni tecniche di ogni modello quanto in revisione dei prezzi.

La " 509 " E' difficile concepire ulteriori riduzioni di prezzo e migliorie di costruzione in un modello di vettura utilitaria già così a buon mercato e già tanto progredito dal tipo originario. Eppure, nel corso di quest'anno, la « 509 »

— è ribassata da un minimo di 9000 ad un massimo di 19000 lire, secondo le diverse carrozzerie;

— è migliorata: con la sostituzione delle vecchie ruote per pneus a tallone con ruote a cerchi per pneus a. s.; con la dotazione di nuovi e più pratici e sicuri raccordi per le tubazioni; con l'aggiunta di qualche nuovo accessorio.

La Torpedo "520" che già era d'minuita di prezzo nei primi mesi dell'anno,

— è ribassata da lire 25.500 a lire 23.000;

— è migliorata: con le balestre di sospensione più lunghe e più soffici; con la nuova dinamo a regolazione termostatica di carica; con la frizione completamente modificata, resa più dolce e graduale; con l'adozione del livello-benzina; coi fari antiabbaglianti a lampadina « bilux »; coi nuovi ingranaggi irreversibili pel cambio di velocità, ecc., ecc.

Con tutto ciò, l'attuale perfezionata « 520 », munita di ballon Fiat e così trasformata in guida interna, costa 700 lire di meno della semplice torpedo di un semestre fa.

La Berlina "521 C" ha sostituito — come è noto — la Berlina « 520 » ed è con questa che va istituito il confronto. Un anno fa *la berlina « 520 » di 2250 cmc. costava L. 33.000; oggi la « 521 C », di 2300 c.c., costa L. 32.500.* E se non si trattasse che della differenza di cilindrata! C'è invece una sostanziale differenza di « classe ». Altra linea, altra imponenza, altra praticità, maggior velocità, miglior confort.

Trascurando le differenze di linea e di presentazione tra i due modelli, differenze che cercai tutti hanno avuto modo di apprezzare, e limitandoci a qualche accenno ai perfezionamenti meccanici che segnarono il trapasso dalla berlina « 520 » alla berlina « 521 C », ricorderemo, oltre alla maggior cilindrata:

precise modifiche costruttive nella distribuzione, nella frizione, nel cambio; più accurata messa a punto nei riguardi della velocità e della silenziosità; gomme di maggior sezione, freni anteriori aumentati di diametro e di larghezza; nuovi freni posteriori, identici a quelli della « 525 »; nuovo ponte posteriore più robusto; adozione del filtro d'aria al carburatore; ruote a disco anzichè a raggi; ammortizzatori idraulici anzichè a frizione; alimentatore di aumentata capacità; impianto elettrico più potente; sospensione a balestre più lunghe; nuovo dispositivo economizzatore al carburatore; miglior dotazione di accessori; nuova finestra di aerazione sul cruscotto.

La "521" a 7 posti non ha direttamente sostituito alcun tipo precedente; esperò, se non vogliamo risalire oltre l'anno per ricercarle un termine di confronto, dovremo limitarci a confrontarla... con se stessa.

Benchè giovanissimo, il modello « 521 » a sette posti ha qualche mese di maggior anzianità che il « 521 C », quanti bastano per poter raffrontare finitura e prezzo dell'attuale tipo 1930 con già esemplari di un semestre fa. Pertanto,

— è ribassata da 2000 a 2000 lire; allora la berlina metallica con divisorio costava 41.000 lire, e senza divisorio 39.000, e la berlina Weymann costava 39.000; oggi quest'ultima costa L. 36.000 (ben 3000 lire di meno); e la berlina metallica è scesa a lire 39.000 e 37.000, rispettivamente con e senza divisorio;

— è migliorata: freni anteriori e freni posteriori aumentati di diametro e di larghezza; applicazione dell'economizzatore al carburatore; ruote a disco; nuovo ponte posteriore rinforzato; ammortizzatori idraulici; nuovi accessori, ecc.

Amore e dovere

Un eminente scrittore inglese tra le maggiori competenze tecniche dell'automobilismo, E. N. Duffield, ha pubblicato sulla autorevole rivista « The Auto » del 28 settembre un articolo sulla « 525 S », articolo che comincia così:

« La vita di chi deve occuparsi e scrivere d'automobili sta diventando sempre più una lotta tra l'Amore, sotto la specie del Patriottismo, ed il Dovere, che letteralmente può essere espresso dalla convenienza della spesa. Prendete questa nuova sei cilindri Fiat. Che voi l'esaminiate prima di provarla o che la proviate prima di esaminarla, per poi scrutarla con la lente d'ingrandimento, vi capiterà quello che Mr. Richard Swiveller (il famoso personaggio dickensiano - N. d. R.) chiamava sbalordimento ».

E più oltre: *« E' da notare che questa vettura pesa, a vuoto, 1680 chilogrammi. Portatela dal principio del rettifilo « Railway Straight » (sulla pista di Brooklands). Date al vostro compagno un buon cronometro. Ditegli che cominciate: « Uno... due... uno... Via! » e che al « via » deve far scattare il cronometro. Innestate qualunque marcia, prima o quarta, e contate i secondi che passano prima che il vostro contachilometri segni una velocità di 100 all'ora. Resterete stupiti. Ma io sarò discreto: non mi piace guastare le piacevoli sorprese... In verità, vorrei poter trovare qualcuno tanto più bravo di me da sapermi indicare una vettura migliore per 625 sterline, nella produzione di qualsiasi Paese; particolarmente in quella di una Casa la cui esperienza data dai primordi dell'automobilismo ».*

Il record spagnuolo della 521/C.

MADRID, *ottobre.* — Grande interesse ha destato il *raid* Barcellona-Madrid (km. 625) compiuto a tempo di record da una Fiat di serie del tipo 521/C., guidata dal sig. Giuseppe Omini. Sullo stesso percorso, pochi mesi or sono una vettura francese di 521/C., aveva già stabilito un magnifico record, coprendo i 625 km. in ore 8 e 42' a più di 72 km. di media oraria. La Casa francese sfruttava in Spagna con vasta pubblicità la buona riuscita del *raid* come « un nuovo e definitivo trionfo ». Orbene sullo stesso percorso ed in eguali condizioni di traffico stradale, la 521/C. copriva i 625 km. in ore 7 e 44' alla media oraria di quasi 81 km. (media fantastica su strade a intenso traffico e su così lunghi percorsi), battendo non di pochi minuti, ma addirittura di un'ora il record precedente. La prova, che è stata effettuata sotto il controllo di pubblici notai, non poteva dare una più clamorosa dimostrazione della superiorità della Fiat.

La voce del padrone.

Le vacanze di quest'anno sono state più che mai doviziose di entusiasmi automobilistici per la Fiat. E' impossibile pubblicare tutti gli attestati che ci pervengono; accenniamo solo ai più caratteristici:

— Il conte Carlo Focia di Cossato, Regio Console d'Italia a Charleroi, ha scritto al nostro Direttore Generale: « Un magnifico viaggio di oltre 1000 km. senza il minimo incidente: la « 521 C » si è comportata in modo perfetto ».

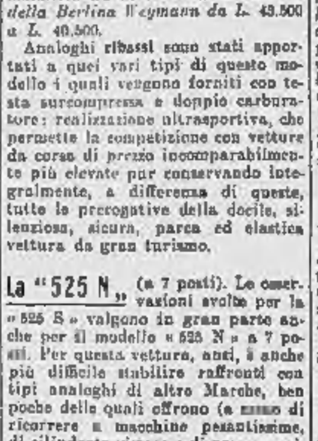
— « Sono entusiasta del mio coupé spider 520! » così scrive il conte Giorgio Morandi, dopo avere girato per 800 km. nel Trentino consumando solo 150 litri di benzina e 3 chili d'olio (litri 16,4 ogni 100 km.) senza una panne, senza dover smontare nemmeno una candela, facendo la scalata del Tonale quasi interamente in presa diretta.

— Da Spoleto il rag. Alessandro Massi-Benedetti ci scrive di aver percorso con la sua « 509 Weymann », dal dicembre 1928 all'agosto scorso, 22.620 km. « senza avere avuto alcun fastidio, senza aver dovuto lavorare un solo bullone ».

La " 509 " acrobata

La « 509 » del sig. Palmiro Alberganti di Omegna è salita sul Motterone, dove non si va che in ferrovia dentata o a piedi per impervi sentieri, e dove solo 30 anni fa una automobile tentò la scalata con tale sforzo da non ritentarla mai più. Ora la « 509 » ha visto i 1000 metri di dislivello passando per il sentiero con più largo di un metro, con pendenza talvolta superiore al 30 %; in qualche punto i valorosi automobilisti dovettero farsi largo con la pala e il piccone.

Il Camion Gli stessi criteri di economia e di tecnica informano la produzione degli autoveicoli industriali, alla quale il « Consorzio » appositamente creato dalla Fiat sta dando un grande sviluppo. Così, per non ricordare che un fatto, il prezzo del camioncino « 509 F » è ribassato, dal 1° gennaio al 15 settembre di quest'anno, da L. 15.250 a L. 11.600.



(Disegno di Romano).

— Dunque, è stato il vero « coup de foudre »!

— Oh sì! L'ho visto e ne sono stata rapita in un « Bat », anzi in una Fiat.

Paris-Salon 1929

Il Presidente della Repubblica nello Stand Fiat - Una colazione al Café de Paris - Il giudizio del "Temps..": " La Fiat marciano sempre.. - L'autografo di una Stella

PARIGI, ottobre.

(P.) - *Il XXIII Salon dell'automobile — che si chiude oggi — è stato un trionfo. Per una diecina di giorni Parigi ha vissuto al « Grand Palais », nelle sue ampie navate s'adunavano centinaia e centinaia di automobili venute qui da ogni parte del mondo. E' il trionfo della macchina, onnipotente divinità del secolo nostro; trionfo non soltanto del l'acciaio ma anche del colore, della meccanica e dell'estetica, del motore e della carrozzeria.*

Nella sua visita inaugurale, il Presidente della Repubblica sostò a lungo nello Stand della Fiat, ricevuto dal Direttore sig. Pigozzi e dai suoi collaboratori; ed il Presidente ebbe con lui particolari parole di ammirazione per l'eleganza dei modelli esposti e volle avere informazioni tecniche e commerciali. A fortuna è passata la gente, e lo Stand della Fiat è sempre stato affollatissimo. Fuori, sui superbi viali che attorniano il Palazzo, 15 vetture Fiat erano a disposizione di quanti desideravano provarle, e anche per la prova c'è stata ressa.

* * *

La stampa parigina aveva già dato notizia del « déjeuner Fiat », alla vigilia del Salone. Abbiamo letto sul *Figaro*:

« E' all'industria italiana che è toccato il privilegio di inaugurare la serie di grandi banchetti e cene, organizzati in occasione del Salone dell'Automobile. A nome dell'antica e gloriosa Casa Fiat, il signor Pigozzi, direttore generale — contornato dai suoi fedeli collaboratori: Marchal, direttore commerciale, Lanzy, direttore dei magazzini dei Campi Elisi, e il nostro collega B. Palmieri, direttore dell'Ufficio Stampa — ha riunito in un pranzo fraterno, al Café de Paris, cronisti italiani e cronisti francesi. Pranzo animato, cordiale, quale l'avevo voluto il sig. Pigozzi, che ebbe le parole più felici, al momento dello *champagne*, per inneggiare con delicatezza all'affettuosa rivalità delle industrie francese e italiana, unite nella competizione industriale — come lo furono in altre battaglie — per far trionfare il genio meccanico latino. M. Charles Faroux riapose eccellentemente a nome dei giornalisti francesi ».

Ed altri giornali soggiungevano:

« Charles Faroux, Presidente dell'Associazione dei Giornalisti sportivi, ha ringraziato il sig. Pigozzi a nome dei giornalisti presenti e ha detto in termini eccellenti tutto ciò che il nome Fiat rappresenta nella storia sportiva e industriale dell'automobile ».

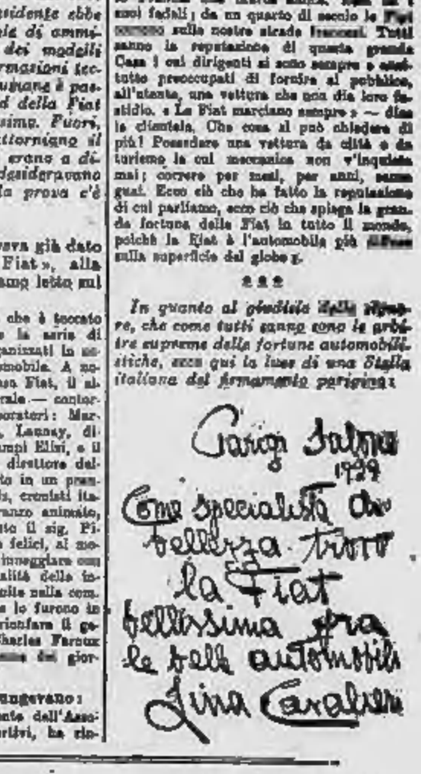
* * *

Nella forte lotta sempre più accentuata tra l'industria automobilistica europea e quella nord-americana — lotta che è stata la nota caratteristica di questo Salon — la Fiat rappresenta un elemento sicuro di vittoria in Europa: questo è il giudizio unanime dei competenti alla chiusura del Salon. Ha scritto Le Temps (4 ottobre):

« La Fiat, la grande Marca europea, è in Francia una Marca amica. Essa ha i suoi fedeli; da un quarto di secolo le Fiat corrono sulle nostre strade francesi. Tutti sanno la reputazione di questa grande Casa i cui dirigenti si sono sempre e soprattutto preoccupati di fornire al pubblico, all'utente, una vettura che non dia loro fastidio. « Le Fiat marciano sempre » — dice la clientela. Che cosa si può chiedere di più? Possedere una vettura da città o da turismo le cui meccaniche non s'inquietano mai; correre per mesi, per anni, senza guai. Ecco ciò che ha fatto la reputazione di cui parliamo, ecco ciò che spiega la grande fortuna delle Fiat in tutto il mondo, poichè la Fiat è l'automobile più diffusa sulla superficie del globo ».

* * *

In quanto al giudizio della stampa, che come tutti sanno conta le arbitre supreme della fortune automobilistiche, ecco qui la luce di una Stella italiana del firmamento parigino:



Nel solco

La crescente produzione della Trattrice

La Trattrice « Fiat 700 A. » sta conquistando i campi d'Italia. Ed anche all'Estero vince. Alla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari — concessionaria esclusiva della vendita della Trattrice Fiat — agricoltori di ogni regione si rivolgono sempre più numerosi per l'esperimento e l'acquisto della prodigiosa macchina agricola, che ara, semina, miete, trebbia, sradica, pressa, raccoglie. La Trattrice Fiat vince ogni concorrenza, tanto per la resistenza, sicurezza e facile impiego della macchina, quanto per il basso prezzo. Ogni altra Trattrice agricola esistente a parità di potenza, costa di più della « Fiat 700 A. ». Per questo l'agricoltore anche più diffidente verso le applicazioni meccaniche si rivolge alla Trattrice prodotta dalla Fiat nelle « Officine Costruzioni Industriali » di Modena. Produzione in continuo sviluppo, per cui queste Officine modenesi vanno acquistando sempre maggiore importanza.

Intanto, l'esperienza continua a fare buona propaganda alla Trattrice all'Estero e in Italia. Abbiamo già dato notizia del concorso tenuto in Romania. Ecco ora il persuasivo resoconto di un agricoltore grossetano (tenuta Valentini, Sticciano):

« Giornate lavorative fatte dalla Trattrice « Fiat 700 A » dal mese di novembre 1928 a tutto l'agosto 1929:

	giornate
Avioscamento di un frantoio per olive	35
Aratura primaverile con aratro Longhini	24
Mietitura (trainando due mietitrici)	6
Trebbiatura	22
Aratura estiva	17

« Si può tener conto di una media di cm undici per ogni giorno lavorativo.

Clienti illustri

— *A Roma* hanno acquistato in questi giorni vetture Fiat: S. E. Federzoni (525 N.) - S. E. il Governatore di Roma (525 N.) - Il prof. Margarucci (525 berl.) - S. M. Ammanullah (521 coupé) - Nan Kebbedè Mangascià (521 berl.) - S. E. Matsuda, ambasciatore del Giappone (509 berl.) - H. Stoiloff, segretario della Legazione di Bulgaria (509 berl. Weym.) - Comm. Morgan, direttore dell'United Press (521 C.) - S. E. il Cardinale Sincero (525) - S. E. il Cardinale Carretti (525).

— *A Damasco*, una berlina 525 S. a Sua Eccellenza l'Emiro Said A. B. D. El Kader, principe del celebre Emiro algerino.

— *Ad Alessandria d'Egitto*, una 525 S. al Gran Muftì d'Egitto, la più alta autorità religiosa del Paese.

Un furgone storico

ROMA, *ottobre.* — Il furgone della « Posta vaticana », che ha trasportato la prima voluminosissima posta della Città del Vaticano, affrancata con i francobolli recanti l'effigie di Pio XI, è un Fiat « 307 F. ».

Sui binari

Il materiale ferroviario della Fiat

Il nuovo tram a Milano. — I carrelli Commonwealth, di cui la Fiat si è acquistata la licenza di fabbricazione in Italia, vanno acquistando sempre maggior favore presso le Aziende ferroviarie e tramviarie. Grazie all'alacre spirito innovatore del Comune di Milano, la prima grande applicazione è fatta nella metropoli lombarda sulle nuove vetture tramviarie di servizio urbano, ed il pubblico viaggiante ha potuto riconoscere il sensibilissimo miglioramento nelle condizioni di sospensione e di movimento, tanto sul binario diritto come nelle curve, negli incroci e sugli scambi. A questi vantaggi il carrello Commonwealth accoppia una maggiore solidità.

Carri serbatoio. — La Sezione Materiale Ferroviario della Fiat ha assunto la fornitura di 60 carri serbatoio per trasporto nafta, petrolio e benzina. Di questi carri, 40 sono del tipo solito a 2 sale, ma con aumentata capacità del serbatoio da 19 mc. a 21,5 mc. in conseguenza del limite massimo di carico sulle sale montate che sarà ammesso, dal 1° gennaio 1930, in tonnellate 16 per sala invece di 14,5 tonn. Gli altri 20 carri sostituiscono una novità per l'Italia: infatti essi sono a quattro sale con due carrelli e avranno serbatoi di 48 mc. di capacità. Questi carri meritano l'attenzione delle Società interessate perchè, ad una sensibile economia di tara in rapporto al carico utile, corrisponde un risparmio di circa il 15 % sul prezzo del carro per unità di portata.

Visite alla Fiat

— Mr. Parish e famiglia (nuovo Console inglese a Torino).
— 40 ingegneri torinesi.
— Sig. Wasserman, Consigliere superiore del Reichspatentamt.
— Ing. Januszewsky.
— 300 « Figli d'Italia » di Filadelfia.
— 82 Dopolavoristi di Bologna.
— 300 Medici specialisti partecipanti al Congresso di Pediatria.
— 70 Membri della « Institution Naval Architects » con a capo l'ammiraglio Lord Wester Wemyss.
— Missione Militare Colombiana.
— 20 Ufficiali italiani.
— Ing. Bohumil Vlasek, professore Università di Praga.
— Sig. Vittorio D. Scharaschewsky, dell'Unione Importazione Petroli.
— Sig. Daniel Lund di Oslo.
— M. K. Ranganatham, Superintendente Generale dei Public Works Workshops And Stores, Madras.
— Comm. Hans Edler Von Medinger, Console Generale a Vienna.
— Ufficiali giapponesi.
— 200 soci dell'Unione veterani ciclisti d'Italia.

* * *

Le visite pubbliche al Lingotto, in torpedone, hanno ora luogo ai martedì e giovedì mattina, partendo da Piazza Castello alle ore 10,20 e da Piazza Paleocapa (Uffici della Città) alle ore 10,30.

GRAN TURISMO

La Tripolitania in auto

Ecco un segno vivo del progresso delle nostre colonie libiche: lo sviluppo del grande turismo automobilistico, servizi di gran lusso e insieme economici. Da Tripoli partono linee regolari di collegamento con la Tunisia, la Cirenaica, l'Egitto, il Sahara, (a Autoservizi Varaschini », Tripoli; a Torino, rivolgersi alla « Sita »). Nella prossima stagione turistica novembre-maggio il servizio Tripoli-Bengasi-Derna-Tobruk-Alessandria d'Egitto, in collegamento col servizio Tripoli-Gabes-Tunisi, permetterà al turista di percorrere in automobile tutta l'Africa del Nord dal Marocco all'Egitto. Le vetture adibite a questo servizio saranno simili a quelle in esercizio sulla Tripoli-Gadames: torpedoni « ognitempo » Fiat a quattro posti trasformabili a carrozzelle per il permettamento, con porta bagagli, ammortizzatori, ruote anteriori e posteriori doppie di tipo speciale. L'importante servizio automobilistico con queste lussuose vetture Fiat, viene annunciato al pubblico di tutto il mondo da un luminoso « cartello » del Palazzo Romano.